Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino TRIESTE (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 14 aprile 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4792 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna a): Commerciali L. 300 (festivi e posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 275) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/3393): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2700 (col Piccolo Sera del lunedì 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì 25.000, 12.750, 6530) - Copia arretrata il doppio

NON VI SARA' PER ORA TREGUA NUCLEARE NEL MONDO

KRUSCEV HA RESPINTO L'APPELLO ANGLO-AMERICANO

Mosca replicherà volta per volta a tutti gli esperimenti dell'Occidente
Una «moratoria non controllata» dichiarata inaccettabile dagli S. U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

E' arrivata la risposta di Kruscev alla lettera che Macmillan gli aveva indirizzato martedì come accompagnamento dell'appello congiunto anglo-americano per un accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari. Da parte di Kennedy non c'era stata lettera d'accompagnamento. Macmillan invece si riferiva a un suo precedente personale con queste parole: «Ricorderete che noi discutemmo la prima volta questo problema fin dal 1959, quando ebbi il piacere di farvi visita in Russia». Anche il tono rivela una particolare impostazione politica. Non c'è dubbio come si continua a ripetere negli ambienti della Whitehall, che esiste la più stretta coordinazione tra Londra e Washington su tutti i più importanti problemi riguardanti i rapporti con la Russia, ma pare anche evidente che in questa difficile partita politica, Londra si sia assunta un compito particolare e un margine di iniziativa cui non deve mancare il tacito gradimento degli Stati Uniti. Sul contenuto del messaggio di Kruscev che è stato consegnato oggi al Foreign Office e sarà pubblicato a Mosca domani, non si sa nulla. E' un testo di tre o quattromila parole che è stato subito tradotto e mandato al Primo Ministro ai Chequers dove trascorre qualche giorno di riposo prima della partenza per gli Stati Uniti. Anche il Ministro degli Esteri, Lord Home, ne è stato informato in Scozia dove si trova in vacanza e avrebbe già provveduto a fare avere al Primo Ministro le proprie osservazioni.

Da Mosca si è appreso stasera che Kruscev ha respinto l'appello anglo-americano per la messa al bando delle prove nucleari con controllo internazionale. L'Unione Sovietica, afferma Kruscev, si rifiuta di permettere «uno spionaggio incondizionato» sul suo territorio. La risposta di Kruscev, diramata da Radio Mosca, è la nota di replica a Macmillan. Kruscev dichiara che la decisione anglo-americana di procedere a una serie di deflagrazioni nucleari «costringe l'Unione Sovietica a preparare ed effettuare, a sua volta, esperimenti, con le proprie armi nucleari. Il Premier sovietico precisa poi che in futuro l'Unione Sovietica replicherà volta per volta con propri esperimenti a tutti gli esperimenti attuati dall'Occidente siano essi sotterranei o effettuati nella atmosfera e nello spazio cosmico.

A Ginevra proprio oggi l'Ambasciatore americano Dean ha dato lettura alla conferenza del disarmo di una dichiarazione pubblicata a Washington dal Dipartimento di Stato americano, nella quale s'accusa l'Unione Sovietica di voler ingannare l'opinione pubblica mondiale con una proposta di moratoria, la quale non avrebbe altro scopo che di mettere in pericolo la sicurezza degli Stati Uniti e dei suoi alleati. Gli Stati Uniti sono, pertanto, costretti a respingere l'offerta sovietica di una nuova moratoria non controllata, pur rimanendo disposti, come sempre, a concentrare i loro sforzi sul raggiungimento di un accordo dotato di un sistema efficace di verifica. Zorin ha espresso il suo disappunto per la risposta negativa data dagli Stati Uniti alla proposta di moratoria, disappunto che, secondo lui, era certamente condiviso da tutti gli altri partecipanti alla conferenza. Egli ha precisato poi che, erroneamente, Washington attribuisce alla Russia la proposta di una immediata moratoria per la durata dei lavori della conferenza: secondo Zorin, si tratterebbe invece di una misura avanzata dall'India che la conferenza ha fatto propria. Il portavoce del Foreign Office si è rifiutato di dire se il Governo inglese consideri la dichiarazione di Zorin, come una risposta ufficiale alla dichiarazione congiunta anglo-americana. La delegazione sovietica aveva oggi affermato che ieri tutti i Paesi del comitato dei 17, si erano uniti nel rivolgere un appello a Stati Uniti e Granbretagna per una moratoria immediata degli esperimenti nucleari. Questa tesi, che intendeva includere implicitamente anche l'Italia, era stata sostenuta oggi dal portavoce sovietico nel corso di una successiva conferenza stampa, ma non ha trovato conferma presso gli ambienti della delegazione italiana, i quali sostengono che tale affermazione non corrisponde a verità.

In effetti, viene confermato che le delegazioni intervenute nel dibattito di ieri, a Ginevra, si sono espresse, in maniera chiara, soprattutto a favore di un ultimo sforzo in vista di un accordo. In particolare, la delegazione italiana aveva manifestato ieri serie preoccupazioni per la rigidità sovietica contro ogni forma di controllo internazionale e rivolgeva un nuovo appello a Zorin invitandolo a riesaminare la propria opposizione.

Eugenio Galvano

DISAPPUNTO A BONN per il richiamo di Clay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 13

L'improvvisa convocazione, ieri sera, dei capi dei gruppi parlamentari del «Bundestag» e del Borgomastro di Berlino-Ovest, ai quali il Cancelliere Adenauer ha svolto una relazione sugli ultimi sviluppi della crisi berlinese, alla vigilia della ripresa dei sondaggi esplorativi russo-americani a Washington, ha suscitato il più vivo interesse degli ambienti politici e diplomatici della capitale federale tedesca. Alla riunione hanno partecipato, con il Cancelliere, il Ministro degli Esteri, Schroeder, il Segretario di Stato Carstens, l'ex Ministro degli Esteri von Brentano, Enrich Mende del partito liberale, Ollenhauer del partito socialdemocratico e Willy Brandt.

Sull'incontro, gli ambienti autorizzati tedesco-federali hanno mantenuto il più ermetico riserbo, ed al suo termine non è trapelata alcuna indiscrezione, nemmeno sui temi trattati. E' da ritenere tuttavia che esso si sia incentrato sul richiamo, giunto del tutto inatteso, del generale Lucius Clay, Ambasciatore straordinario del Presidente Kennedy nell'ex capitale germanica all'epoca dell'erezione della «muraglia cinese», e sul significato più proprio e pertinente da attribuire al provvedimento. Tale richiamo ha prodotto notevole disappunto negli ambienti governativi e soprattutto in quelli del Senato berlinese per i quali la presenza di Clay a Berlino costituiva una garanzia contro ogni tendenza «revisionistica» e contro l'affermarsi delle tesi di compromesso per quanto riguarda, in particolare, eventuali nuove «prassi» nell'applicazione degli attuali statuti quadripartiti. Lo «spostamento» dell'inviato straordinario, «il duro e strenuo combattente della causa berlinese», non può interpretarsi in altro modo nella valutazione dei commentatori politici tedeschi, che come una mossa del Governo statunitense diretta «a sincronizzare la situazione nel punto che è all'origine della crisi con quella venutasi a creare in queste ultime settimane nel campo diplomatico, dove vanno manifestandosi segni indubbi di un avvicinamento fra gli opposti punti di vista».

L. F.

La visita di Gromiko

Ulteriore «comprensione» tra Belgrado e Mosca

Belgrado, 13

«La visita del Ministro sovietico per gli Affari esteri Andrei Gromiko a Belgrado, rappresenta un importante contributo a una ulteriore comprensione tra Belgrado e Mosca e per un maggiore sviluppo della loro collaborazione», ha dichiarato il portavoce del Governo jugoslavo, Drago Kunz, all'odierna conferenza stampa. L'arrivo di Gromiko a Belgrado è fissato per lunedì 16 prossimo. Egli si fermerà in Jugoslavia cinque giorni, Kunz ha aggiunto che durante i colloqui tra Gromiko e Koca Popovic «saranno esaminati tutti i più importanti problemi internazionali nonchè quelli che riguardano i rapporti tra i due Paesi».

Dalle odierne dichiarazioni del portavoce jugoslavo è apparsa una nota di pessimismo circa la situazione dei lavori sul disarmo a Ginevra. Finora il Governo jugoslavo aveva espresso la «fiducia e l'ottimismo» ma oggi il portavoce jugoslavo ha detto che «i lavori del Comitato per il disarmo hanno incontrato serie difficoltà» e che «l'ombra delle preannunciate esplosioni nucleari pesa sulla conferenza per il disarmo». «Il Governo jugoslavo, ha proseguito Kunz, si associa all'atteggiamento preso dai rappresentanti dei Paesi non impegnati e ritiene possibile un compromesso ragionevole per quanto riguarda il controllo».

Richiesto poi di pronunciarsi sulla visita del Vice Presidente jugoslavo Rankovic in Italia, che era stata precedentemente annunciata per il periodo marzo-aprile, il portavoce si è limitato a rispondere: «Il Governo jugoslavo annuncia in tempo utile i viaggi dei propri funzionari». Kuntz ha confermato infine che il Ministro jugoslavo per gli Affari esteri Koca Popovic visiterà ufficialmente il Brasile dall'8 al 13 maggio prossimo e visiterà inoltre Cile, Bolivia e Messico.

La situazione

Kruscev ha risposto negativamente all'appello anglo-americano per il raggiungimento di un accordo effettivo sulla messa al bando degli esperimenti nucleari. La risposta russa è stata praticamente ribadita a Ginevra, dove il delegato russo Zorin ha proposto ancora una volta la moratoria senza controllo. La tesi sovietica è stata respinta immediatamente dagli anglo-americani che hanno ribadito che la moratoria deve essere sottoposta a un sistema di verifica. In una conferenza stampa il delegato sovietico ha cercato di far credere che solo gli anglo-americani erano contrari a un immediato accordo, ma la asserzione è stata smentita concretamente dagli interessati.

A Ginevra si sta faticosamente cercando un compromesso per evitare che la rigidità ostinata dei russi contro ogni controllo internazionale per l'accertamento della sospensione degli esperimenti nucleari, induca gli americani a riprendere gli esperimenti in programma per i prossimi giorni nel Pacifico.

In Francia Debré si appresta a lasciare il Governo; verrà sostituito, come è stato preannunciato, da Pompidou, il quale ha già iniziato le consultazioni per formare il nuovo Governo. Egli spera di ottenere l'adesione dell'ex Presidente del Consiglio Pflimlin, che è anche il leader dei democristiani francesi. Se ciò avverrà, De Gaulle avrà praticamente la neutralità benevola di uno dei maggiori partiti.

Il gen. Jouhaud, braccio destro di Salan e capo dell'OAS nell'Oranese, è stato condannato a morte.

Un nuovo colpo di scena è avvenuto in Siria. L'ex Presidente della Repubblica, El Kudsi, che era stato deposto e messo agli arresti dai militari, è stato reintegrato nella sua carica di Capo dello Stato dal comandante supremo delle forze armate Zahreddin.

Nell'Indonesia Sukarno ha ordinato ancora la mobilitazione totale, accusando gli olandesi di non voler alcun accordo per la questione della Nuova Guinea.

Il consiglio nazionale della Democrazia cristiana ha approvato la formazione del Governo di centro-sinistra, dopo una relazione di Moro, in cui si sono espressi concetti molto cauti verso il PSI.

SI E' RIUNITO ALL'E.U.R. IL MASSIMO ORGANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

IL C. N. APPROVA L'OPERATO DI MORO E ASSICURA IL SUO APPOGGIO AL GOVERNO

Nella difesa della formula di centro-sinistra il leader ha ribadito le irriducibili diversità tra DC e PSI e ha denunciato certe persistenti forme di confluenza fra socialisti e comunisti
Rinnovate assicurazioni di Fanfani - Il «no» di Scelba: «Dietro la facciata sta una realtà diversa»

Roma, 13

Dopo una giornata di discussioni, il consiglio nazionale della DC ha approvato l'operato di Moro per la soluzione della crisi ministeriale e ha espresso l'appoggio al Governo di centro-sinistra presieduto da Fanfani. Non ci sono state sorprese, come del resto era previsto. L'ordine del giorno è stato votato a grande maggioranza; contrari gli scelbiani e altri esponenti di centro-destra, in tutto dodici voti. L'ordine del giorno dice:

«Il consiglio nazionale della DC, udita la relazione del segretario politico on. Moro, l'approva; approva l'operato della direzione e dei gruppi parlamentari per dare alla recente crisi governativa una soluzione pienamente rispondente alle direttive fissate dal Congresso di Napoli, alle esigenze della situazione politica e agli ideali ispiratori dell'azione della DC; esprime al Presidente Fanfani il più vivo compiacimento per il felice inizio dell'attività del nuovo Governo e l'augurio fervido che con l'attuazione del suo impegnativo programma esso possa validamente contribuire a dare maggiore respiro alla vita democratica italiana e ad accrescere la fiducia nelle libere istituzioni; riconferma l'impegno della DC di rendere la struttura organizzativa del partito più aderente alle esigenze del momento politico e di svolgere nel modo più efficace e attivo la sua funzione di sensibilizzazione degli iscritti e di orientamento dell'opinione pubblica. Particolarmente in vista delle imminenti prove elettorali, avendo presente la necessità di assicurare nei grandi centri impegnati nelle elezioni, la stabilità e l'efficacia delle amministrazioni, il consiglio nazionale addita nella DC, nella sua compattezza, nella sua coerenza, nella sua determinante e insostituibile forza la garanzia più valida di un libero e fecondo sviluppo della democrazia italiana».

La giornata all'EUR è stata intensa: in mattinata ha parlato Moro, nella serata Fanfani. La relazione di Moro è durata due ore. «La valutazione dell'attuale momento politico in rapporto alla soluzione della crisi di Governo — ha detto Moro — non presenta difficoltà quando si parta dalle decisioni del Congresso di Napoli. Il dibattito parlamentare ha contribuito a chiarire ulteriormente».

«La formula secondo la quale è stato costituito il Governo Fanfani (al quale assieme ai suoi collaboratori va espressa la vivissima riconoscenza e il fervido augurio della DC) corrisponde puntualmente alla soluzione politica prospettata dal Congresso di Napoli per una crisi di Governo. La collaborazione fra DC, PSDI e PRI che costituiscono la maggioranza alla quale assicura il suo appoggio esterno il PSI, è caratterizzata — ha detto ancora Moro — da un comune completo impegno politico. Essi sono legati da una comune tradizione, da quel senso di responsabilità che nasce da una lunga opera di Governo, da un fiducioso affiatamento, da una solida base programmatica. Il Governo si pone, pertanto, in una posizione di assoluta lealtà, di indiscutibile fedeltà in rapporto alle esigenze basilari della difesa democratica e della sicurezza internazionale».

Le novità di schieramento e di programma — ha aggiunto il segretario dc — si inseriscono nella continuità delle ragioni di fondo della sicurezza democratica all'interno e all'esterno, che sono un dato caratterizzante dell'area democratica e della politica che in essa è stata condotta. La scelta fatta dalla DC, quindi, secondo Moro, non diminuisce l'area democratica, ma la valorizza, svincolandola dalla fissità e dalla rigidità di una formula e da ogni angustia rinunciataria e difensiva, mentre la pressione del comunismo richiede una decisa iniziativa.

L'apporto socialista — ha proseguito Moro — è stato dato nelle condizioni fissate dal congresso di Napoli. E' un appoggio non negoziato, fornito in modo autonomo, in una situazione definita dagli impegni politici della DC e dagli accordi di Governo sui quali si è fondata la coalizione. Ci sono dei limiti ristretti in questa adesione socialista ad una politica democratica e questi limiti descrivono fedelmente la situazione qual è. Ma non si può giudicare adesso, all'inizio, una così complessa e difficile esperienza. Potremo farlo al termine di un faticoso e difficile processo di avvicinamento.

La astensione non costituisce d'altra parte impedimento allo sviluppo di una collaborazione difficile quanto feconda. Restano i punti di diversità tra DC e PSI, oltre che sul terreno ideologico dove sono irriducibili, anche sul terreno politico. La DC resta integra nel suo patrimonio ideale e nella difesa delle sue ragioni: non ha accettato e non accetta idee e metodi della dottrina marxista. Le diversità tra DC e socialisti sono state nettamente enunciate anche al congresso di Napoli. L'assenza di una pregiudiziale relativa a taluni rapporti tra comunisti e socialisti non deve far credere, ha aggiunto Moro, che alla DC siano divenuti indifferenti le differenze con il PSI. Preso atto della volontà socialista, espressa solennemente, di non voler perseguire insieme con il PCI la conquista del potere, restano tuttavia le forme di confluenza, certo particolari ma non irrilevanti, tra socialisti e comunisti nel settore degli enti locali, dei sindacati, della politica estera.

«Non è il caso di negare che tutto ciò può comportare il rischio che ci siano elementi problematici e sperimentali nella situazione. Tutto ciò indica il limite della iniziativa democristiana, le prospettive che abbiamo, le speranze che nutriamo. D'altra parte questi rischi sono stati misurati — ha assicurato Moro — ma abbiamo pensato che era il caso di assumerli e affrontarli per agevolare il processo di autonomia socialista nel più grande obiettivo dell'allargamento dell'area democratica. Però alla necessità dell'allargamento democratico fa riscontro il limite insuperabile della ragione di sicurezza. In altre parole, la DC è pronta a dare il tempo che occorre al PSI per portare avanti il suo processo di autonomia, per isolare il PCI, per renderlo estraneo al gioco democratico. Ma a questo obiettivo non si deve mancare».

Accennando alle prossime scadenze elettorali, Moro ha concluso dicendo che il comunismo è e resta il nemico di sempre della DC, il nemico da battere. Quel che conta è che la DC è alternativa al comunismo ed è alternativa democratica. E' un «no» efficace al comunismo, e chi indebolisce la DC, aumenta contemporaneamente la forza del PCI, la sua presenza e la sua influenza nella vita nazionale.

Nella seduta pomeridiana si sono avuti molti interventi: Anselmi, Spitella, Cocianni, Marchetti, Giacchetto, Speranza, tutti più o meno a favore di Moro. Successivamente hanno parlato Scelba e Fanfani, e quindi, a tarda sera, ha replicato brevemente Moro. Il Presidente del Consiglio ha ringraziato il partito e i gruppi parlamentari per l'appoggio concesso al Governo. Ha confermato che nella sua attività di Governo rispetterà la gradualità, con senso di responsabilità, anche per proseguire nell'azione di difesa della stabilità della moneta, di equilibrio del bilancio statale, di più ampio e saldo sviluppo dell'economia nazionale. Il Governo si atterrà alle formulazioni programmatiche. In tal modo Fanfani si è detto sicuro che si favorirà la dilatazione democratica del Paese.

Quanto a Scelba ha dichiarato che la relazione Moro non ha portato alcun elemento chiarificatore, per cui egli non poteva che confermare il suo giudizio negativo sulla formula di centrosinistra. Questo giudizio negativo è convalidato, ha aggiunto, dai fatti intervenuti dopo il congresso di Firenze e dalle preoccupazioni emerse da più parti e negli stessi discorsi degli oratori della maggioranza. Scelba ha sostenuto che le iniziative del PSI sono tese a trarre il massimo vantaggio ai danni della DC anche per la confusione nascente dai persistenti legami del PSI con il PCI in sede locale. Il discorso di Moro è una nobile facciata — ha detto ancora Scelba — ma dietro la facciata sta una realtà diversa. A migliorare la situazione non basta l'appello unitario lanciato da Moro.

(Telefoto al «Piccolo»)

Pistoia: una grossa frana di macigni ha schiantato una casa sull'Appennino pistoiese. Una famiglia di tre persone è rimasta distrutta. In seconda pagina il servizio del nostro inviato

PER GLI INNUMEREVOLI DELITTI COMPIUTI IN ALGERIA

Condannato a morte l'ex generale Jouhaud

La sentenza del tribunale militare è inappellabile - Solo il Presidente De Gaulle potrebbe concedere ora la grazia

(Telefoto al «Piccolo»)
Jouhaud entra nel Palazzo di Giustizia per l'ultima udienza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

L'ex generale d'Armata aerea Edmond Jouhaud, promotore con Challe, Zeller e Salan del «Putsch» del 22 aprile 1961 e capo dell'OAS nell'Oranese, è stato condannato a morte dall'Alta Corte militare. La sentenza è stata pronunciata alle ore 21.43, dopo due ore e dieci minuti di camera di consiglio. Il collegio giudicante, fra i quali sedevano quattro generali, ha risposto «sì» ai cinque punti del «dispositivo di colpevolezza» e «no» alla domanda se fossero applicabili le attenuanti.

Abbiamo visto Jouhaud sorridere nel «boxe» degli accusati mentre il Presidente leggeva la sentenza, poi abbracciare gli avvocati difensori: un sorriso che sembrava una smorfia, dei gesti da automa. Nei corridoi del Palazzo di Giustizia illuminati dai «flashes» dei fotografi una piccola folla di nostalgici dell'Algeria francese intonava il «Canto degli africani» e gridava «Viva Jouhaud». Una donna si dibatteva come pazza fra le braccia dei gendarmi. «Voglio vederlo!», urlava. Era la sorella dell'imputato.

E' finito così il processo al soldato perduto Jouhaud. L'avversione per la pena di morte ci vieta di rallegrarci, ma sappiamo che questa condanna era giusta e necessaria. Bisognava che Jouhaud pagasse. Anche se non era il peggiore, anche se ha creduto di poter fare della politica alla testa di una banda di assassini. Gli europei d'Algeria dovevano sapere una volta per tutte, che le decisioni di Evian sono irreversibili. I fanatici dell'OAS dovevano sapere che nessuna bandiera può coprire il delitto. I generali francesi dovevano sapere che non c'è salvezza al di fuori dell'obbedienza. Jouhaud ha pagato per questo; può darsi che il ritratto che di lui ha fatto stamane la vedova di Albert Camus — un uomo leale, sincero, legato d'amore all'Algeria — risponda in parte alla verità. Può darsi che altri responsabili, oggi colmi di onori, si siano serviti di lui per cercare di ritardare la indipendenza dell'Algeria. Può darsi (per noi è certezza) che questo processo celebrato in un'aula del Tribunale militare abbia posto le premesse per un altro processo, quello agli ambiziosi, ai doppiogiochisti e ai vigliacchi della Quarta e della Quinta Repubblica, che hanno usato colonnelli e generali come pedine per il loro giuoco. Questo processo sarà celebrato un giorno davanti al Tribunale della Storia, e allora ci renderemo conto che i veri responsabili del dramma algerino sono stati tutti questi piccoli Machiavelli che hanno pescato nel torbido.

Era giusto, durante il dibattimento, inquadrare la figura di Jouhaud nel clima del 13 maggio, questa data fatale che è per la Francia come il peccato originale: un evento le cui conseguenze non finiscono più. Era umano, anche, che la difesa cercasse di scaricare su altri la responsabilità di avere fatto di un comandante rispettato un militare spergiuro. Ma quando ha ordinato di massacrare i musulmani a colpi di mortaio, quando ha approvato le rapine contro le banche e i privati, si è assunto delle tremende responsabilità. I suoi delitti sono una tragica realtà come quelli di Eichmann. E come Eichmann, Jouhaud non ha il diritto di separare la coerenza a un'ideale e l'obbedienza ai capi dai crimini che ha commesso, o avallato. La sentenza capitale è stata richiesta dal Pubblico Ministero Raphael che aveva parlato per quasi un'ora dopo l'escussione degli ultimi testi della difesa, fra i quali la vedova del «Premio Nobel» Albert Camus, il cieco di guerra Robert Cerdain di Orano, i deputati algerini Mustafa Deramchi e Mascara Legroux. In questa stessa veste di rappresentante della Pubblica accusa — ha detto il P. M. — mi è accaduto spesso di invocare le circostanze attenuanti per imputati che avrebbero meritato la pena di morte. Erano malviventi senza storia, miserabili travolti dalle vicende della vita. Avevano delle giustificazioni. Jouhaud no, Jouhaud non è un miserabile. Ha ricevuto onori, ha ricoperto posti di alta responsabilità. Chiedo senza esitazioni la pena capitale. La chiedo a nome della nazione perchè è la nazione che, con il referendum di domenica scorsa, ha detto «No» all'OAS. La oratoria di «Maître» Raphael è fredda, senza orpelli. Quest'uomo piccolo e calvo, che può essere scambiato per l'ultimo «travet» del Palazzo di Giustizia, è chiamato in Corte d'Assise «il mastino». Bada ai fatti e alle cose; parla come se innalzasse pazientemente, pietra su pietra, l'edificio della colpevolezza di Jouhaud. Non si addentra nei meandri politici del processo, sa che farebbe il gioco della difesa. Per lui questo processo è soltanto il processo all'OAS e ai suoi delitti. L'uomo della strada la pensa come lui.

«Il tragico è che i misfatti dell'OAS — ha concluso il Pubblico Ministero — sono stati ideati e commessi da gente che pretende di essere depositaria dei valori della civiltà cristiana. Salan ha avuto il coraggio di invocare, addirittura, la protezione divina sui suoi «commandos» di assassini. Questo significa che l'OAS non si limita a fomentare l'odio fra europei e musulmani, a spingere al delitto la gioventù, a seminare il terrore al di qua e al di là del Mediterraneo, ma intacca, come una lebbra, anche lo spirito. Non ci possono essere, signori del Tribunale, due giustizie. Jouhaud merita la pena di morte».

L'avvocato Perussel, primo dei difensori, ha un esordio che fa prevedere un'arringa vigorosa. «L'uomo per il quale è stata chiesta la pena di morte non sollecitera, siatene certi, la grazia ad un militare. Ufficiale radiato dall'Esercito, Jouhaud finirà sulla ghigliottina come un delinquente comune. E' questo che volete? Macchierete la vostra divisa, ha detto rivolgendosi ai quattro generali del collegio giudicante, con il sangue di un compagno d'armi!». Ben presto ci si accorge però che il tono veemente e la profusione di immagini retoriche di Perussel non riescono a coprire la povertà delle argomentazioni. Com'è noto, la Difesa aveva fatto citare ieri un certo numero di testimoni i quali avevano affermato che nel novembre del '60, dunque, cinque mesi prima del «Putsch» avevano assistito ad una serie di conversazioni fra Jouhaud ed alcune personalità politiche parigine. Queste avrebbero proposto all'ex generale di mettersi alla testa di un movimento per promuovere una sorta di «secessione legale» dell'Algeria, sotto forma di una Repubblica franco-musulmana. La Difesa (che voleva evidentemente dimostrare come Jouhaud avesse agito nella convinzione di essere «coperto» da queste personalità designate con iniziali non dubbie: M. D. per Michel Debré, R. F. per Roger Frey, e così via) aveva annunciato di essere in possesso di documenti comprovanti tali affermazioni. Ci si attendeva che l'avvocato Perussel producesse questi documenti, invece il colpo di scena non c'è stato.

Ma il processo conclusosi stasera era diretto ad accertare non tanto la partecipazione di Jouhaud ai complotti politici successivi al 13 maggio quanto le sue responsabilità di ribelle e di capo di un'organizzazione macchiatasi dei delitti più infami. Ciò spiega perchè il Pubblico Ministero Raphael abbia potuto rispondere ieri, quando l'avvocato difensore Perussel ha mostrato la chiave della cassaforte con i famosi documenti: «Me ne infischio», questo non è il mio processo! Inutilmente, dunque, il secondo difensore, Charpentier, un vecchio «principe» del foro parigino, ha cercato di riportare il processo sul terreno politico.

La sentenza di morte del Tribunale militare non ammette appello e la sola prospettiva di una misura di clemenza sarebbe la concessione della grazia da parte del Presidente De Gaulle.

Ugo Ronfani

RISPOSTA DI SEGNI AL SENATO SULLA POLITICA ESTERA

LE COSTRUTTIVE PROPOSTE DELL'ITALIA PER IL DISARMO

Il Ministro ha deplorato l'intransigenza sovietica

Roma, 13

Il Ministro Segni ha esposto il punto di vista italiano sui maggiori problemi internazionali del momento (disarmo, esperimenti nucleari, Algeria eccetera) rispondendo al Senato alle interpellanze presentate dai senatori Messeri (DC) e altri, Valenzi (PCI) e altri, Spano (PCI) e altri, Lussu (PSI), Fenoaltea (PSI), Ferretti (MSI) su vari argomenti di politica estera. Gli interpellanti hanno parlato nella seduta antimeridiana.

Segni ha esordito citando ampi brani delle comunicazioni del Governo e del discorso di replica del Presidente del Consiglio, dai quali risulta chiara la volontà del Governo di proseguire coerentemente la politica estera mirante alla pace nella sicurezza attuata dai precedenti Governi democratici. In questo spirito — ha aggiunto — egli ha partecipato alla conferenza di Ginevra, che entro giugno dovrà riferire all'ONU tutte le risultanze per l'eventuale stipulazione di trattati. Mentre in occasione di altre conferenze sul disarmo egli aveva avuto fondato motivo di nutrire scetticismo sulle possibilità di risultati concreti, questa volta ha potuto constatare l'esistenza di una maggiore buona volontà da parte di tutti e, in particolare, ha potuto chiaramente rendersi conto della decisa volontà dell'Occidente di giungere a conclusioni positive. Nel corso della conferenza ha sottolineato l'importanza della partecipazione dei Paesi non impegnati e ha avuto modo di proporre un metodo di lavoro che riuscisse a creare tra i partecipanti le più favorevoli condizioni psicologiche.

La delegazione italiana ha dato un importante contributo proponendo, tra l'altro, l'obbligo di non utilizzare i satelliti artificiali per il potenziamento dell'armamento atomico e proponendo l'arresto della produzione di armi nucleari e in particolare di attuare la proposta degli Stati Uniti di trasferire fin d'ora dagli usi bellici a quelli pacifici 100 mila chilogrammi di uranio 235, di cui metà da parte americana e metà da parte sovietica.

Segni ha ancora ricordato la serie di proposte avanzate dalla delegazione italiana sul divieto della propaganda di guerra e l'impegno di consentire nei rispettivi territori la libera circolazione delle idee e delle persone. Parallelamente stanno svolgendosi le discussioni in seno al comitato ristretto per la sospensione degli esperimenti nucleari. L'ostacolo principale in questo campo — ha detto Segni — è rappresentato, come è noto, dal problema dei controlli.

Purtroppo, la proposta di compromesso britannica di affidare il compito del controllo ad esperti di Paesi non impegnati è stata respinta dalla delegazione sovietica, che si è rifiutata persino di discutere su questa base la composizione della commissione. Comunque, quello fatto non è l'ultimo tentativo per giungere ad un onesto compromesso, e d'altronde gli Stati occidentali desiderano giungere alla sospensione degli esperimenti nucleari con un adeguato sistema di controllo che eviti gravi rischi. «Nel quadro del disarmo generale controllato e soprattutto della sospensione degli esperimenti nucleari la conferenza di Ginevra ha preso il suo avvio sotto certi aspetti promettenti e sotto altri alquanto deludenti, ma non certo per colpa dell'Occidente».

Rispondendo al sen. Fenoaltea, socialista, Segni ha confermato che l'Italia è pronta a stipulare una convenzione con i Paesi che non possiedono armi nucleari, chiedendo però garanzie perchè sia previsto un efficiente sistema di controllo.

A conclusione Segni ha affermato che è stata sempre cura del Governo italiano seguire una linea politica coerente, di fermo rispetto degli accordi conclusi, aperta alle esigenze del progresso e della pace nella sicurezza,

CONCLUSO A ROMA IL CONGRESSO DEI COLTIVATORI DIRETTI

UN INVITO DI BONOMI AD ABBANDONARE LE POLEMICHE

Quattro punti basilari per il progresso sociale della categoria - Il nuovo consiglio direttivo ricevuto in udienza al Quirinale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 13

Con una mozione approvata all'unanimità, si è concluso il XVI congresso nazionale dei coltivatori diretti che, iniziatosi mercoledì allo stadio di Domiziano con una relazione dell'on. Bonomi e un discorso del Presidente del Consiglio Fanfani, si è protratto per tre giorni, tra l'interesse non solo dei 35 mila partecipanti ma anche degli osservatori politici ed economici, poiché è dubbio che la massa dei coltivatori diretti rappresenta una forza veramente imponente e i problemi della categoria investono in larga parte l'economia nazionale.

Bonomi dopo aver rivolto un ringraziamento al Presidente del Consiglio per le assicurazioni date sul programma governativo a favore dell'agricoltura, ha chiesto un preciso impegno ai dirigenti della Confederazione perchè, in un clima di serenità e abbandonando ogni polemica, si affronti la discussione dei molteplici problemi del settore.

Circa l'aumento delle pensioni e degli assegni familiari, Bonomi ha ricordato che alle organizzazioni interessa fissare il principio del diritto dei coltivatori all'assegno familiare, ma nella presente circostanza, dopo che sono stati aumentati i minimi ai lavoratori delle altre categorie, non si può rinunciare alla indispensabile equiparazione dei minimi, con priorità sulla estensione dell'assegno.

Come bilancio economico della categoria, la portata dei due provvedimenti è analoga; ma dal punto di vista psicologico, politico e sociale, il congresso ha deciso la priorità del provvedimento sulle pensioni, con la speranza che esso possa essere realizzato prima di luglio.

Procedendo nella sintesi del congresso, Bonomi ha ricordato come quest'anno l'impostazione di un serio programma sui problemi degli squilibri sociali ed economici di cui soffre l'agricoltura. Sull'applicazione del «piano verde», l'oratore ha rilevato che, se le attese degli imprenditori non potranno integralmente essere soddisfatte, ciò non è dovuto alla cattiva applicazione del piano, ma all'insufficienza dei mezzi finanziari di cui è dotato. Da ciò — ha concluso Bonomi — la necessità di una azione rivolta ad aumentare i mezzi, azione alla quale la Confederazione è impegnata.

Nella mozione approvata, si chiede fra l'altro che le linee generali della politica agricola siano a consentire moderni sistemi di conduzione, equo compenso per la terra, il capitale, il lavoro. Ma per ottenere tutto ciò, occorre evitare la frammentazione della proprietà terriera e migliorare le attrezzature delle aziende, incrementando, nel contempo, gli stanziamenti previsti dal «piano verde».

Ciò che è soprattutto essenziale, però, è la rapida estensione ai lavoratori dell'agricoltura della protezione sociale di cui già godono i lavoratori dipendenti del settore industriale, facendo leva sulla solidarietà nazionale come uno dei basilari principi per la redistribuzione e la perequazione del reddito.

E' pertanto assolutamente necessario: 1) un aumento dei minimi di pensione ai coltivatori per la perequazione con i lavoratori delle altre categorie; 2) la concessione degli assegni di famiglia, di maternità e di natalità; 3) il miglioramento dell'assistenza medica e ospedaliera; 4) la revisione della politica fiscale, nel senso che dovrà essere tassato solo il reddito e in misura adeguata all'entità del reddito stesso.

Questi i punti basilari della mozione, che proclama la volontà dei coltivatori diretti di mantenere compassata e unita la loro Confederazione e approva l'attività di Bonomi.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera al Quirinale il Consiglio nazionale della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, eletto questa mattina a conclusione dei lavori congressuali. Erano presenti, con il Presidente confederale on. Bonomi, i parlamentari eletti a far parte del nuovo consiglio: il Vicepresidente della Camera Bucciarelli Ducci e gli on. Vetrone, Pucci, Zugno, Sangalli, Tantalo, Franzo, Marenghi, Monte e Schiavon. All'indirizzo di omaggio rivoltogli dall'on. Bonomi, il Presidente della Repubblica ha risposto con brevi parole di compiacimento e di augurio, sottolineando l'importanza delle organizzazioni sindacali nella costruzione di uno Stato moderno e democratico.

R. R.

CONTINUA A MILANO lo sciopero negli alberghi

Milano, 13

Lo sciopero dei lavoratori alberghieri è proseguito anche oggi. Un corteo di dimostranti, diretto alla stazione centrale, è stato sciolto dalla polizia, trattandosi di corteo non autorizzato.

Nel corso di un'assemblea avvenuta alla Camera del lavoro per stabilire gli ulteriori sviluppi dell'azione sindacale, è stato deciso di proseguire lo sciopero per altre 24 ore. I lavoratori alberghieri hanno inviato alle autorità cittadine un ordine del giorno di protesta.

L'on. Maxia in fin di vita

Cagliari, 13

Le condizioni dell'on. Antonio Maxia si sono ulteriormente aggravate nella giornata di oggi. Il prof. Fiaschi, direttore della Clinica di patologia medica, nella quale il parlamentare cagliaritano si trova ricoverato da sabato scorso, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Lo stato del paziente è gravissimo. La febbre è assai elevata e raggiunge i 40 gradi. A meno che intervenga un miracolo la scienza non ha altri mezzi per poter intervenire».

CROLLO CICLOPICO DI ROCCE DA UN MONTE NEL PISTOIESE

SEPOLTA VIVA SOTTO LA FRANA UNA FAMIGLIA DI TRE PERSONE

Massi enormi hanno schiacciato una casa di tre piani uccidendo due coniugi e il loro figlio - Una donna si salva con il suo piccolo gettandosi dal balcone

DAL NOSTRO INVIATO
Pistoia, 13

Una famiglia di tre persone — Valerio Niccolai, sua moglie Raffaella e la loro figlia Carla di 6 anni — è stata sepolta viva sotto un enorme ammasso di rocce e di pietrame che, alle 7.50 di questa mattina, si è abbattuto sulla loro casa, distruggendola. Non c'è nessuna speranza che i vigili del fuoco possano trovare qualcuno ancora in vita.

Enormi massi, ciascuno del peso di tonnellate, formano un ciclopico cumulo proprio là dove, fino a questa mattina, si alzava un'ala della casa, che ha tre piani. Uno dopo l'altro, quei massi vengono rimossi, con l'aiuto di robusti cavi di acciaio azionati da un grosso verricello.

La tragedia si è consumata in un lampo, alle 7.50 di questa mattina. La corriera Pistoia-Porretta aveva lasciato da pochi minuti la fermata, proprio all'angolo della casa: il brigadiere Eugenio Pasquali, comandante della stazione della forestale, aveva aperto il suo ufficio al pianterreno del fabbricato e ne era subito uscito per andare a prendere un caffè. Sulla strada passavano il geometra Matteo Bartoletti e l'operaio Italo Sedoni, diretti al lavoro.

E' stato il Bartoletti il primo a intuire che qualcosa stava succedendo: un rumore, un lieve fruscio proveniente dalla sommità della parete di roccia, che sovrasta la strada nazionale e la casa. In un attimo, prima ancora che l'uomo potesse gridare qualcosa, l'intera parete di roccia è crollata, abbattendosi sulla casa che vi si appoggiava. Come una lama di coltello, un lastrone di una trentina di metri cubi è piombato a tre quarti dell'edificio; vinta quella prima resistenza, ha proseguito la sua corsa, tagliando tutta l'ala sinistra della casa che in un lampo scomparve sotto la montagna di roccia. Poi, un terrificante silenzio.

Nessuno saprà mai se la famiglia Niccolai sia stata sorpresa nel sonno: nessuno saprà mai se i due genitori abbiano compreso ciò che stava succedendo. Valerio Niccolai non avrebbe neanche dovuto trovarsi a casa a quell'ora. Lavorava in una officina di Bologna, ogni mattina egli usciva di casa alle 5, saliva in moto e andava alla vicina stazione di Porretta Terme per prendere il treno che lo portava al lavoro. Questa mattina non era andato al lavoro perchè certi dolori alla schiena lo avevano consigliato ieri di rivolgersi a un medico, e il medico gli aveva ordinato qualche giorno di riposo.

I Niccolai abitavano al secondo piano della casa; la loro stanza da letto era proprio nell'ala colpita. Al piano superiore abitavano Domenico Zanardi, di 32 anni, sua moglie Annamaria, di 26 anni, e il loro figlio Luciano, di due anni, la famiglia del macellaio di Taviano. Tutti salvi per miracolo. Domenico Zanardi era uscito di buon'ora come al solito; la moglie stava svegliando il piccolo Luciano quando ha sentito il fruscio: un fulmineo intuito le ha fatto prendere il bambino e, gridando, si è lanciata dal balcone stringendolo al petto, mentre la casa franava alle spalle.

I lavori di sgombero delle macerie sono continuati alla luce di lampade e di gruppi elettrogeni; oltre ai vigili del fuoco e ai carabinieri vi prendono parte anche gli abitanti del luogo. Dalle macerie sono stati estratti un lettino, un apparecchio radio, mobili e suppellettili di una camera da letto, ma dei tre corpi per il momento nessuna traccia. Successivamente il lavoro è stato interrotto per un po' di tempo per un accenno di smottamento della montagna che ha destato una certa preoccupazione.

Le cause della tragedia sono proprio in questa roccia, marna friabile che qui chiamano «salastro» e che non è utile a nulla. Le acque si infiltrano, anno dopo anno, e il terriccio si accumula, anno dopo anno, finchè il gelo improvvisamente, lo spacca. E questa è — per la gente di Taviano — la secolare spiegazione della tragedia.

Fulvio Apollonio

(Telefoto al «Piccolo»)

Milano: la vettura rovesciata dagli scioperanti subito dopo il drammatico episodio di piazzale Accursio, dove un automobilista ha corso il rischio di venir linciato dalla folla

DRAMMATICO EPISODIO DI VIOLENZA DURANTE LO SCIOPERO A MILANO

Un uomo estrae la pistola e corre il pericolo di essere linciato

La sua automobile rovesciata e danneggiata dagli scioperanti: nel suo interno i carabinieri hanno poi trovato due fucili, un manganello e delle manette

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 13

Un drammatico episodio, che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, si è inserito nella serie di fatti connessi con le agitazioni operaie in atto nella nostra città. Il fatto è accaduto questa mattina verso le 9.30, in piazzale Accursio, nella zona Sempione, a qualche centinaio di metri dallo stabilimento «Alfa Romeo».

Gli scioperanti, come era accaduto ieri mattina in occasione del passaggio del corteo presidenziale dell'on. Gronchi, si sono posti all'incrocio tra viale Certosa e viale Monteceneri, effettuando un blocco stradale. Circa un centinaio di essi si erano seduti in mezzo alla strada, bloccando completamente il traffico. Un migliaio di automezzi, provenienti o diretti all'autostrada Milano Laghi e alla Milano-Torino, si sono in tal modo trovati coinvolti in un gigantesco ingorgo, reso inestricabile anche dai mezzi della azienda tranviaria. La coda delle macchine giungeva fino a piazzale Accursio.

A uno di questi blocchi, erano ferme una decina di macchine, tra cui una «1300 Fiat» di color nero, targata Milano, pilotata da Alessandro Marello, di 37 anni, abitante in piazza Oberdan 3. A un tratto, il Marello, esasperato dalla lunga sosta fuori programma, e temendo che gli scioperanti gli danneggiassero la macchina acquistata pochi giorni fa, toglieva da una tasca dei calzoni una pistola «Beretta» calibro 22 e, scendendo dall'automezzo, estraeva l'arma, chiedendo agli scioperanti di lasciarlo passare.

Secondo quanto asseriscono alcuni testimoni del fatto, il Marello avrebbe gridato: «Toglietevi di mezzo, altrimenti vi faccio fuori». Egli quindi risaliva in macchina, tentando di passare, ma, probabilmente indotto dall'atteggiamento minaccioso degli scioperanti, che si erano assiepati attorno alla sua vettura, a pensare che essi intendessero rovesciare lo automezzo, brandiva ancora la arma e, abbassato il vetro del finestrino, tentava di intimidire gli operai più vicini. Gli scioperanti si gettavano allora sulla macchina del Marello e, aperta la portiera, afferravano l'automiblista e lo tiravano fuori.

A questo punto, l'episodio assumeva una piega drammatica: attorno ad Alberto Marello, dieci, venti, cinquanta operai si accalcavano urlando inferociti e protendendo le mani nel tentativo di ghermirlo. Alcuni scioperanti, tuttavia, non avendo perso del tutto l'esatta percezione della gravità di ciò che stava accadendo, riuscivano a formare uno scudo tra il Marello e i loro compagni di lavoro e, infine, a strapparlo alla mischia.

Inseguiti dagli scioperanti, i salvatori riuscivano a trascinare l'uomo nell'interno di un baraccone di un «Luna Park», che in questi giorni ha piantato le tende in piazzale Accursio. I carabinieri riuscivano poi ad aprirsi un varco tra la calca e a condurre il Marello in una portineria. L'uomo presentava alcune ferite al viso, prodottegli dai pugni degli scioperanti. Intanto, la sua automobile era stata ribaltata e danneggiata.

Quando la massa degli scioperanti, più tardi, rientrava negli stabilimenti, il Marello, accompagnato dai carabinieri alla Tenenza Sempione, veniva lungamente interrogato. Egli, che è un impresario di pompe funebri e vive con la madre in un appartamento d'un caseggiato in piazza Oberdan, ha dichiarato d'essere uscito di casa come di consueto verso le nove per un giro d'affari. Forse la fretta e la preoccupazione di non giungere in tempo a un importante appuntamento lo hanno indotto a estrarre la pistola dalla tasca.

La posizione del Marello, comunque, è tutt'altro che chiara. Sulla sua macchina sono stati rinvenuti anche due fucili da caccia, due manette di tipo americano e un manganello di gomma. Il Marello ha spiegato la presenza dei fucili, asserendo di essere un appassionato cacciatore: avrebbe dovuto portare i fucili dall'armaiolo per una verifica. Le manette americane, invece, gli servivano per legarsi al polso la borsa quando conteneva forti somme da versare in banca.

G. M.

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

SOCIETA' PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: MILANO
CAPITALE SOCIALE LIT. 1.300.000.000 INT. VERS. - RISERVA LIT. 4.000.000.000

AFFILIATA DELLA
Bank of America
NATIONAL TRUST AND SAVINGS ASSOCIATION
CALIFORNIA

Il 5 aprile corrente si è tenuta in Milano l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della Banca d'America e d'Italia.

L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione e il bilancio con il conto perdite e profitti al 31 dicembre 1961, chiuso con un utile netto di Lit. 850.018.863, ed ha deliberato:

— la distribuzione agli azionisti di un dividendo di Lit. 40 per azione, pagabile dal 6 aprile 1962;
— La destinazione a riserva di Lit. 400.000.000, nonchè il trasferimento a riserva da fondi interni di Lit. 500.000.000; a seguito di tale deliberazione il patrimonio dell'Istituto viene ad ammontare a Lit. 6.218.170.417.

Come si desume dalla relazione del Consiglio di Amministrazione, l'armonico sviluppo dell'attività basilare della Banca può desumersi nelle sue espressioni quantitative dall'incremento di Lit. 13,9 miliardi delle poste concernenti le erogazioni di crediti alla clientela, a fronte di un aumento di Lit. 19,5 miliardi dei depositi e conti correnti.

Il progresso compiuto nelle due direzioni della raccolta e della concessione di crediti mentre riflette la favorevole congiuntura, costituisce anche il risultato del tenace lavoro svolto per una più vasta estensione e un maggiore consolidamento dell'attività.

Nel programma di espansione della Banca rientra la costituzione della Banca per Finanziamenti a Medio Termine, promossa con la Banca Nazionale dell'Agricoltura e con il Banco Ambrosiano al fine di poter disporre di un idoneo strumento nel campo del credito a medio termine. Inoltre, l'Istituto ha assunto una partecipazione nella Société Financière pour les Pays d'Outre-Mer e in quattro Istituti di credito facenti capo a quest'ultima e cioè la Société Congolaise de Banque, la Banque Africaine Internationale, la Banque du Ruanda-Urundi, l'United Overseas Bank.

L'attività della Banca ha segnato positivi sviluppi anche nei settori dell'intermediazione e in particolare nel campo delle transazioni connesse ai traffici con l'estero.

L'Assemblea ha eletto Consiglieri di Amministrazione i sigg.: Agnelli Dott. Giovanni, Beise S. Clark, Blattner Robert, Cazzaniga Dott. Vincenzo, Costa Cav. del Lav. Dott. Angelo, Frua De Angeli Cav. del Lav. Carlo, Giannini Hoffman Claire, Henderson Sir James, Iaschi Dott. Luigi Attilio, Lauro Ing. Giuseppe, Marchesano Cav. del Lav. Avv. Enrico, Marchi Ing. Ferruccio, Olcese Conte Achille, Olivetti Dott. Roberto, Palma Cav. del Lav. Dott. Franco, Pierotti Roland, Polli Rag. Vincenzo, Rovelli Ing. Nino, Vuccino Carlo F.

Nella riunione del Consiglio, tenutasi dopo l'Assemblea, sono stati confermati: Presidente il Conte Achille Olcese, Vice Presidente Sir James Henderson. Sono state anche confermate le cariche del Comitato Esecutivo: Presidente, l'Amministratore Delegato Dott. Luigi Attilio Iaschi; Vice Presidente, Sir James Henderson; Membri, Frua De Angeli Cav. del Lav. Carlo, Marchesano Cav. del Lav. Avv. Enrico, Olcese Conte Achille, Polli Rag. Vincenzo.

Il Collegio Sindacale è costituito dai sigg.: Borella Rag. Cleto, Presidente; Carpinelli Dott. Renato, Chistoni Dott. Ugo, Lazzati Rag. Cesare, Passani Rag. Luigi, Sindaci Effettivi; Capelloni Aldo e Motta Dott. Anacleto, Sindaci Supplenti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali parzialmente nuvoloso con intensificazione della nuvolosità sulle Venezie e locali nevicate sulle Alpi orientali. Sulle regioni centrali nuvolosità variabile con ampie schiarite. Sulle regioni meridionali parzialmente nuvoloso con possibili isolati piovaschi su Puglie. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 20; Verona 7, 18; Trieste 8, 16; Venezia 5, 17; Milano 6, 20; Torino 4, 20; Genova 9, 15; Bologna 7, 18; Firenze 6, 18; Pisa 7, 17; Ancona 7, 13; Perugia 5, 15; Pescara 3, 15; L'Aquila 2, 12; Roma 3, 16; Campobasso 2, 12; Bari 8, 14.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura di settimana particolarmente debole per vendite di pressione su diversi titoli, ma soprattutto per Rinascente, Motta, Bassoli e Viscosa. Durante tutta la riunione la quota ha manifestato delle incertezze e solo al listino, per effetto di ricoperture, si è riusciti a stabilire un miglioramento. Forte rilevanza per le Saffa, gli assicurativi, le Milano e i titoli del Gruppo Finsider e Pirelli S.p.A. Tra i pochi titoli in controtendenza, Dinamo, Emiliana, Rossari. Le Sade sono quotate ex dividendo di lire 70. Titoli di Stato calmi, a eccezione della Rendita 5%. Calmi anche i Buoni del Tesoro e numerosi obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 29 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 61 milioni; obbligazioni 330.500.000; azioni n. 1.127.875.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,50 (108,20); Red. 3,50% 100,40 (—); Ric. 3,50% 90,20 (90,30), 5% 101,35 (101,50); Trieste 5% 101 (—); Rif. F. 5% 100,50 (100,55).

Buoni del Tesoro: 1963 103,70 (103,60), 1964 103,50 (—), 1965 103,65 (—), 1966 103,80 (103,90), 1966 (sett.) 103,825 (103,85), 1968 104 (104,20), 1969 104,15 (104,20), 1970 104,75 (—).

Alimentari: Certosa 2970 (2995), Distillerie 3690 (3755), Eridania 3201 (3220), Es. Molini 1970 (1985), Motta 34.020 (35.000), Romana Zuccheri 359 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 151.401 (154.505), Ass. Mil. 48.200 (49.800), Ass. Mil. priv. 42.500 (42.000), Ass. Torino 16.700 (17.200), Ass. Torino priv. 11.500 (12.070), Incendio 17.499 (17.850), L'Assicuratr. 86.500 (88.700), Ras 60.670 (61.020).

Bancari: Mediob. 104.200 (105.700).

Chimici: Anic 2920 (2968), Brioschi 11.100 (—), Gas Napoli 1139 (—), Erba 19.480 (19.590), Italgas 2310 (2325), Larderello 3850 (—), Liquigas 333 (337), Mira Lanza 57.000 (57.530), Ossigeno 3110 (3085), Pibigas 144 (147), Rumianca 2819 (2831), Saffa 9340 (9315), Sarom 1786 (1799,50).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1594 ex (1668), Cieli 3031 (3080), Dinamo 2620 (2500), Edisonvolta 2271 (2280), Bresciana 2580 (2590), Caffaro 590 (628), Calabria 1689, (1700), Campania 2000 (2015), Sarda 5275 (5325), Valdarno 2937 (—), Emiliana 2290 (2250), App. Centr. 3080 (3060), Alto Veneto 2310 (2310 ex), Subalpina 2460 (2450), Lucana 2330 (—), Magneti 1930 (1968), Marelli 1063 (1088), Orobia 2450 (2490), Pugliese 1460 (1485), Romana 2792 (2785), Seso 3141 (3157), Sip 1500 (1510), Sme 2425 (2454), Tecnomasio 4430 (4465), Teti 3070 (3105), Terni 490,50 (494), Unes 2310 (2330), Vizzola 3360 (3399).

Finanziari: Bastogi 2640 (2656), Breda 6000 (6010 Finelettrica 1398 (1425), Finmare 604,50 (610), Finsider 1507 (1530), Gim 7650 (8050), Invest 4335 (4376), Italpi 4700 (4985), La Centrale 14.655 (15.210), Pirelli & C. 9001 (9050), Sifir 1530 (1550), Stet 3398 (3400), Sviluppo 3280 (3325).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7550 (7600), Beni Stab. 7350 (7380), Bonifiche 850 (910), Imm. Roma 1299 (1305), Sagi 2520 (—), In. Edilizia 6400 (6440), Milano Cen. 53.000 (54.500), Risanamento 8585 (8660), Silos Gen. 7450 (7548).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 635 (648), Westingh. 1540 (—), Fiat 2999 (3021), Fiat priv. 2311 (2323), Nebiolo 1255 (1268), Olivetti 10.620 (10.799), Tosi Franco 1575 (1580).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 12.000 (12.680), Broggi-Izar 2500 (—), Dalmine 2120 (2135), Ilssa-Viola 2160 (2200), Italsider 1635 (1641), Magona 1628 (1649), Metalli 5900 (5950), Montecatini 3851 (3887), M. Amiata 5390 (5400), Monteponi 1210 (1320), Siele 6000 (6200), Trafilerie 3370 (3400).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 10.205 (10.200), Cot. Cantoni 34.350 (34.850), Val Ticino 72,50 (73), Olcese 2010 (2050), Cucirini 13.950 (14.200), Stampati 6650 (6720), Cascami Seta 9740 (9940), Fisac 610 (625), Lanerossi 6425 (6510), Gavardo 4650 (4710), Scotti 240 (—), Linificio 1200 (1203), Marzotto priv. 2980 (2999), Rossari 37.000 (36.900), Rotondi 57.700 (—), Man. Tosi 5210 (5450), Cot. Merid. 900 (908), Pacchetti 1780 (—), Snia Viscosa 7505 (7600 ex), Snia priv. 6300 (6390 ex), Bernasconi 3865 (—), Tilane 350 (355), Un. Manifatt. 100.000 (—).

Trasporti: Nord Mil. 2670 (2700), L'Ausiliare 3890 (—), Mittel 4605 (4641), Veneta 2660 (—).

Diversi: De Ferrari 1660 (—), Baroni 200 (210), Cart. Binda 61.550 (61.900), Cart. Burgo 36.000 (36.490), Cementir 7305 (7550), Cer. Pozzi 1580 (1601), Cer. Ginori 1478 (1505), Ciga 8010 (8135), Edison 4830 (4927), Eternit 7400 (7700), Italcementi 27.375 (27.925), Cond. Acqua 967 (975), Rinascente 773 (805), Rinascente priv. 628 (664), Linoleum 6000 (6040), Pirelli S.p.A. 11.730 (11.780), Rejna A. 2500 (—), Smeriglio 490 (480), Ter. Acqui 50.000 (49.900).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 591,05; franco svizzero libero 152,92; sterlina 1746,50; franco francese 126,66; marco Germania occ. 155,25; franco belga 12,46625; fiorino olandese 172,41; corona danese 90,07, svedese 120,635, norvegese 87,10; scellino austriaco 24,04875; escudo portoghese 21,7725.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,85; franco svizzero 142,88; sterlina 1745,75; franco belga 12,435; franco francese 126,12; marco 155,10; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 588; fiorino olandese 172,30; corona danese 90,10, svedese 120,50, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,67, taglio piccolo 0,79.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6050, c. n. 5800-600; marengo svizzero 5150-5300; oro 702-712; argento puro 20,50-21,50.

TRIESTE

La seduta è terminata è con un mercato debole, con al listino diffuse cedenze. Tutti i titoli sono risultati più o meno colpiti, e maggiormente gli assicurativi, le Viscosa, Pirelli, Montecatini, Sme, Italsider e, in misura minore, gli altri. Diversi gli scambi, ma di poca consistenza. Fermi i locali. Variazioni nei due sensi per i titoli di Stato, che ieri hanno registrato buoni assorbimenti. Titoli trattati: di Stato 7.900.000; 500 Finsider, 200 Pirelli, 190 Generali, 150 Ras, 150 Sme, 115 Stet, 100 Italsider. Le Sade quotano ex dividendo di lire 70.

Generali 151.200 (154.500), Ras 60.400 (61.000), Gerolimich 8650 (—), Lussino 2700 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 45.500 (—), Tripcovich 39.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Italsider 1635 (1650), Cantieri 365 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

Monteponi e Montevecchio S.p.A.

SEDE LEGALE IN TORINO — UFFICI IN MILANO

ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

Si è tenuta il 12 aprile a Torino, presso la sede dell'Unione Industriale, l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria della Monteponi e Montevecchio, Società per Azioni.

Il Presidente, Cav. del Lav. Dott. Carlo Faina, nella relazione agli azionisti ha esaminato l'attività e le prospettive future della Società, inquadrandole in un'ampia ed originale analisi della situazione mondiale ed italiana dell'industria del piombo e dello zinco; situazione dominata, purtroppo, dalle incertezze di una crisi che perdura ormai dal 1957.

Le molteplici cause di tale sfavorevole congiuntura vanno ricercate tra l'altro nella flessione dei consumi mondiali di piombo e di zinco rispetto alle produzioni minerarie; nella mancanza di un unico mercato mondiale; nell'accentuata concorrenza dei paesi a economia pianificata per i quali non esiste correlazione diretta fra costi e ricavi e nell'incremento degli sviluppi applicativi dei materiali concorrenziali.

Rilevato infine che il mercato europeo non ha finora trovato nella CEE la capacità di realizzare una propria autonomia di azione per i metalli non ferrosi come ha saputo fare con la CECA per quelli ferrosi ed il carbone, il Conte Faina ha espresso l'opinione che anche la situazione nazionale, si presenta non favorevole, soprattutto in considerazione del fatto che, mentre la maggior parte degli altri paesi ha in atto o allo studio misure difensive delle proprie industrie del piombo e dello zinco, in Italia è programmata invece la rinuncia alle attuali protezioni doganali al più tardi il 1º gennaio 1965.

Si rende pertanto necessario per l'industria italiana del piombo e dello zinco — ha rilevato il Presidente — di provvedere in tempo, onde fronteggiare con più bassi costi la riduzione dei ricavi conseguente all'attuale tendenza governativa di non sorreggerla ulteriormente. A parità di spese, è stato calcolato che occorre poter estrarre dalle miniere il 22% di metalli in più, con uno sforzo di ricerche e di organizzazione produttiva che potrà attuarsi solo se si disporrà di mezzi finanziari adeguati. Tale azione di ripresa, però, non dovrà essere limitata al solo settore minerario, ma estesa ai settori di produzione dei metalli e della loro trasformazione in prodotti quanto più finiti possibile.

Il Presidente è passato da ultimo ad illustrare diffusamente il bilancio della Monteponi e Montevecchio chiuso al 31 dicembre 1961. Tale bilancio risulta dalla somma algebrica dei due bilanci della Monteponi e della Montevecchio, conseguentemente alla fusione deliberata dagli azionisti nel novembre scorso e resa operante alla fine del 1961.

Tale fusione ha già cominciato ad operare favorevolmente con la concentrazione della lavorazione dei minerali di piombo in una sola fonderia, quella di San Gavino Monreale, con la unificazione di molti servizi amministrativi, tecnici e commerciali e con il rinnovo dei quadri dirigenti. Ne è scaturito un fervore fiducioso che fronteggia le molte difficoltà del momento e guarda l'avvenire coraggiosamente.

La relazione del Dott. Faina si è conclusa con un accenno a quelle che sono state le produzioni quantitative della Monteponi e Montevecchio nel 1961; in particolare sono state prodotte 28.357 tonnellate di minerali di piombo al 61%, 58.350 tonnellate di minerali di zinco al 61% e 21.290 tonnellate di pirite.

Nella discussione che ne è seguita sono stati forniti tutti i chiarimenti desiderati sul bilancio e sul programma di sviluppo della Società.

L'Assemblea, particolarmente nella persona dell'Avv. Accetti, si è vivamente compiaciuta per la nomina del Dott. Faina a Presidente della Società e, dopo averlo calorosamente ringraziato ed applaudito insieme all'Amministratore Delegato Cav. del Lav. Ing. Giovanni Rolandi, ha approvato all'unanimità il programma di espansione esposto.

L'Assemblea, nella quale era presente o rappresentato oltre il 70% del corpo azionario, ha pure approvato, sempre all'unanimità, l'emissione di un prestito obbligazionario di 5 miliardi di lire — il cui esito è garantito da un Consorzio bancario sotto l'egida di mediobanca — destinato a finanziare un primo importante lotto di lavori, tanto minerari quanto metallurgici.

L'Assemblea ha infine approvato un dividendo di lire 24 per azione. Il dividendo è pagabile a partire dal 18 aprile prossimo.

LETTERATURA E MALDICENZA

VERRA' un giorno nel quale non vedremo più intorno a noi letterati dall'aria arrovellata e sdegnosa, poeti dall'aria distaccata e tesa, uomini dell'alta cultura dal volto chiuso e schivo, critici dall'espressione dura e risentita?

Noi ne dubitiamo fortemente. Infatti, senza bisogno nè desiderio alcuno di drammatizzare, cosa che darebbe gran molestia a noi per primi, e pur riconoscendo che non poche persone appartenenti alle categorie menzionate posseggono un mirabile equilibrio e una congrua dose di serenità, dobbiamo affermare che queste ammirevoli doti non sono in possesso dei più.

Avremmo anche potuto dire, servendoci di una frase fatta, che esse vanno sempre più rarefacendosi; ma ciò non sarebbe esatto, perchè il mondo (e quello letterario in ispecie) è andato sempre così. Di personaggi col volto chiuso e teso, la cui espressione diventava ancor più torva allorchè si pronunziavano alcuni nomi di (chiamiamoli così) colleghi, o quando accadeva un incontro che li costringeva a fissarsi gli occhi negli occhi, è assai ricca la storia della nostra letteratura. Alcuni, dopo scontri non sempre ad armi pari con gli avversari, la cui vittoria potè dipendere anche da elementi tutt'altro che attestanti la loro effettiva superiorità, si inerpicarono per le strette e oscure scale della cosiddetta torre d'avorio e vi rimasero appollaiati per tutto il resto dei loro giorni.

Fecero male: perchè anche nel cosiddetto agone letterario val meglio affrontare la lotta in ripetuti assalti, pur se alla fine si debba soccombere, piuttosto che affidarsi alla giustizia del tempo e dei posteri. Anche nella storia letteraria (e specialmente in sede critica) il tempo ha il dovere di esser galantuomo, ma occorre che ogni tanto qualcuno si incarichi di ricordarglielo con una certa energia.

Intanto, una delle principali ragioni di quell'atmosfera così spesso non serena e di quell'isolamento cui si è qui sopra accennato nasce da un costume purtroppo largamente diffuso in tutte le epoche della nostra letteratura, e in uso non solo fra uomini destinati a lasciar poca traccia di sè, ma anche fra i maggiori protagonisti e interpreti del proprio tempo. Questo costume è quello della polemica a carattere personale, assunta a motivo di pagine scritte con maggiore o minore bravura, con penna più o meno aguzza e appuntita, ma sempre ingiustificate e comunque ingenerose: dietro le quali si nascondono spesso motivi tutt'altro che letterari, che possono essere nati da una «incompatibilità di carattere» fra due uomini e non di rado da ragioni che si direbbero oggi «di cassetta».

Un esempio per tutti. Un esempio di quel che può avvenire fra due uomini che non erano fatti per intendersi e che finirono per portare su un falso piano, ossia sul piano critico la loro costituzionale avversione. Niccolò Tommaseo, cattolico, era certo il meno adatto per approvare o comunque comprendere le gelide negazioni del Leopardi, e fin qui era ben giustificato ogni suo rifiuto di condividerne il pensiero. Ma qual diritto aveva di negarli ogni possibilità di poesia? Eppure egli non esitò a farlo; e in una lettera ad Alessandro Poerio da Parigi, il 13 ottobre 1836, giunse a queste affermazioni: «Il Leopardi è scrittore, ma scrittor d'arte — tocca l'eleganza; alla poesia e all'eloquenza non sale: — ha piccoli affetti ed angusti, che, chiusi in luogo caldo, infortiscono in passione, e perdono ogni delicatezza; nè t'inebbriano, nè ti rinforzano».

Il Leopardi ricambiò con energia non minore non solo gli apprezzamenti sulla poesia del dalmata, ma soprattutto il giudizio sull'uomo. Ne parlava talvolta con una ironia la quale dava luogo a una certa espressione che non è qui possibile riferire; e Antonio Ranieri, nel XXVII capitolo del tanto discusso suo libro «Sette anni di sodalizio con G. L.» afferma di avere indotto il Leopardi a rinunziare a una molto malefica biografia del Tommaseo che egli aveva cominciato a dettargli. Ecco le parole che egli afferma di avergli dette: «Leopardi, tu sai ch'io sono devoto a te e alla tua gloria. Io ti prego di non continuare; e ti chiedo, anzi, arditamente il permesso di lacerare ciò che hai dettato». Ed avendo Giacomo, dopo un po' di esitazione, consentito, egli strappò il foglio «in mille pezzi».

Quei pezzi saranno stati molto meno di mille, e non è da escludere nel racconto qualche forzatura o esagerazione; ma il fatto in se stesso non fu certamente inventato.

* * *

Nel 1958 Dino Provenzal, con nitidissimi tipi della Casa Ceschina, pubblicò un «Dizionario della maldicenza» che a questo punto del nostro discorso val bene la pena di ricordare. E le prime parole della sua prefazione proponevano un interrogativo che lungamente l'autore aveva posto a se stesso: «Ce n'era proprio bisogno? Un libro di questo genere potrà essere utile?». Poichè si tratta di epigrammi «riferentisi a italiani contemporanei o quasi» (infatti non si risale oltre il tempo nostro o al massimo il secolo scorso), il Provenzal finì per metter da parte ogni dubbio nell'intento di giovare soprattutto ai posteri. E scrisse: «I posteri che vorranno trarre dal buio delle discoteche le parole pronunciate nel nostro tempo avranno molto da meravigliarsi: un coro di lodi: lodi dai minori ai maggiori: ringraziamenti e lodi dai maggiori ai minori: uno scambio di cortesie, una corona di sorrisi, una cooperativa di mutuo incensamento. Se poi sfoglieranno i vecchi giornali, per una critica severa troveranno venti soffietti, recensioni laudatorie, articoli plaudenti. Apparirà l'immagine di una società amabile, vellutata, carezzosa, che non risponde affatto alla realtà: un "homo homini agnus" che nessuno ha veduto mai... La maldicenza esiste oggi, com'è sempre esistita: e c'è il malcostume di velarla, di ripararsi dietro opinioni altrui, di lanciare il sasso nascondendo la mano».

Val dunque la pena di erudire i nostri nipoti (posto che a suo tempo ne abbiano voglia) sulla realtà della situazione; al qual fine servono egregiamente gli epigrammi che non figurano nelle recensioni dei giornali e delle riviste. Ma ci sia qui consentito dire che il nostro illustre amico ha forse visto la situazione un po' troppo rosea, e sia pur di un roseo artefatto dalle tante ipocrisie cui egli egregiamente allude. Accanto ad esse però (e non si saprebbe che cosa biasimare di più) esistono tanti altri documenti stampati in tutte lettere ove l'aggressività, la polemica ad ogni costo, e, diciamolo pure, la malafede di tanti omenoni del nostro tempo potranno render figura molto fedele dell'altra sua faccia sol che si abbia tempo e voglia di sfogliare le stesse pagine insieme a quelle di riviste e di giornali ad essi avversi.

Tornando all'interessante raccolta del Provenzal, meraviglia vedere, nell'indice degli autori, quanti epigrammi son dovuti ad anonimi. Quasi tutta la prima colonna dell'indice stesso è occupata dalle indicazioni di coloro (e si tratta sempre di un numero esiguo scelto dall'autore) che preferiscono non porre la propria firma in coda a una frecciata più o meno velenosa, e la lanciarono come appiattandosi dietro una siepe. Sfogliando poi le pagine del volume, mentre non si può a meno di sorridere nel leggere certe argutissime trovate, accade di vedere quasi fisicamente l'espressione del volto di chi le ha scritte e di scorgervi, accanto alla arguzia bonaria, accendersi un lampo di malignità. E quando, come nel caso del Manzoni, questa qualità negativa deve assolutamente essere esclusa perchè essa non poteva trovar luogo in uno spirito come il suo, tuttavia dispiace di vederlo indulgere al gusto dell'esagerazione nel giudicare le prose del Foscolo. Infatti a Ruggero Bonghi che era andato a visitarlo, e, trovatolo intento alla lettura delle prose foscoliane, gli aveva chiesto che cosa vi ricercasse, egli rispose: «Cerco inutilmente un periodo che si connetta con quello avanti e abbia relazione con quello dopo». Ed era quello stesso uomo che, non sentendo affine alla propria la poesia del Leopardi, non fece mai alcuno sforzo per comprenderla.

Si ha un bel dire che questi fatti sono deplorevoli. Essi accadono, ed è tutto. Senza di essi, avremmo un modello ideale di società letteraria. La quale, probabilmente, sarebbe troppo monotona. Tanto vale, allora, appellarsi al «galantomismo» del tempo: ma, come abbiamo già detto, ricordiamogli di tanto in tanto quel suo preciso dovere. E' necessario.

Edoardo Gennarini

Non sono ancora scomparse le file a Berlino Est. Gli approvvigionamenti d'ogni genere sono scarsi anche nei negozi di Stato

NON NASCONDONO IL LORO MALCONTENTO MALGRADO L'OPPRESSIONE POLIZIESCA

Si sentono esiliati nella loro città i berlinesi del settore comunista

Varcato il tragico muro non c'è più traccia del «miracolo economico» - Amare considerazioni sulla realtà sovietica - L'opprimente Karlmarxallee

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino Est, aprile

Dalle basse nubi che gravano sul cielo di Berlino nella giornata umida e fredda di questo prolungato inverno scende una pioggia minuta, frammista a nevischio, quando decidiamo di fare una breve puntata nel settore orientale della città, oltre lo squallido muro eretto dall'odio e dalla umana insipienza.

L'atmosfera cupa e le facce poco accoglienti dei Vopos, i poliziotti della Repubblica comunista, al varco della Friedrichstrasse, nel settore americano, accrescono il senso di angoscia che ci stringe il cuore, come ci avviciniamo allo assurdo confine che divide gli abitanti e le famiglie di una stessa città. Potrebbe a prima vista sembrare un confine come tutti gli altri: la bandiera americana di qua, quella della Deutsche Demokratische Republik di là, issate e sventolanti su alti pennoni; le polizie confinarie delle due parti, che si fronteggiano faccia a faccia; la barra di confine, le operazioni di controllo, il meccanico ripetersi dei gesti, che danno via libera ad automezzi e pedoni, nei due sensi. Ma non è così.

Una sola sbarra

Il blocco si inserisce con innaturale violenza nella lunga dirittura della Friedrichstrasse, che era una delle maggiori arterie della grande Berlino, e nella serie chiusa degli edifici ai due lati, interrotta soltanto dagli squarci prodotti dalla guerra. Non esiste terra di nessuno e la barra bianca e rossa del confine chiude il passaggio solo dalla parte comunista, perchè, a sottolineare la prepotenza subita e la loro muta protesta, i berlinesi occidentali non hanno voluto fare altrettanto dalla loro parte. Per essi il confine non esiste, anche se sono costretti a subirne le più dolorose conseguenze morali e materiali.

Frau Wiese, la nostra interprete e guida nella visita alla città, ci accompagna fino nelle vicinanze del muro, che a lei berlinese occidentale è proibito varcare. Mostriamo i nostri passaporti ai poliziotti della Repubblica Federale, che vi danno una rapida occhiata in piedi sulla stessa via, senza alcuna formalità, e ci appressiamo al muro custodito dai Vopos, in cui sono aperti tre varchi, uno più ampio per gli automezzi e due più stretti per i pedoni: a destra per l'entrata, a sinistra per la uscita.

Entriamo in una bassa casermetta prefabbricata, in cui si allineano diversi sportelli, e consegniamo i passaporti, mentre altra gente è in attesa prima e dopo di noi. Su alcuni tavolini opuscoli di propaganda comunista in francese sono a disposizione di chi li vuol prendere, mentre dalle finestre si scorgono sui muri delle case diroccate gli striscioni rossi con le solite scritte propagandistiche a grossi caratteri gialli contro la NATO e l'Occidente, a favore del comunismo e della pace.

Cortesia e pignoleria si fondono nel misurato e freddo contegno del Vopo che, ricevendo i nostri passaporti da altro ufficio, compila il modulo del permesso di entrata, segnando oltre alle generalità la quantità ed il tipo della valuta in nostro possesso, la marca della macchina fotografica ecc. Passaporto e permesso compilato ritornano, per non so quali altre formalità e per quali ulteriori controlli, nell'interno dell'ufficio e finalmente dopo una mezz'oretta complessiva di attesa ci vengono consegnati con un sorriso, che sembra sottintendere un malcelato sospetto.

Siamo così in Berlino Est. Davanti a noi continua la dirittura della Friedrichstrasse per la quale ci avviamo a piedi, proponendoci di dimenticare il fastidio del controllo da poco subito e di osservare, senza preconcetta ostilità o pregiudizio di luoghi comuni, questa parte di Berlino, che è la polemica capitale della Germania di Ulbricht.

Brusco distacco

Ma dopo un breve giro di orientamento l'atmosfera di evidente squallore, che senza essere ancora di miseria, caratterizza la Berlino orientale, il minor traffico, la scarsa cura nell'allestimento delle vetrine e delle mostre, gli abiti più dimessi per la scadente qualità delle stoffe nella generalità dei passanti, la cupa, pesante, monotona architettura delle opere del regime nelle zone ricostruite, riportano alla nostra mente le esperienze già fatte altrove. Il distacco fra i due mondi e fra le due società è dovunque, sia pure con accentuazione maggiore o minore, ugualmente percettibile. Il brusco passaggio da un ambiente all'altro, da quello della libera società occidentale a quello della società comunista, ricrea le stesse sensazioni e rinnova le stesse impressioni in osservatori diversi, purchè non siano in malafede; in Polonia, come in Ungheria, in Bulgaria come in Berlino Est, in Russia come in Jugoslavia.

Il «miracolo economico», che caratterizza la Germania occidentale, sfiora senza poterlo oltrepassare il muro di Berlino ed è forse una delle ragioni, oltre a quella di impedire il massiccio esodo dei profughi, che l'hanno determinato. La vita di Berlino Ovest era uno spettacolo troppo pericoloso e troppo vicino, perchè non venisse abbassato davanti ad esso il sipario di ferro.

Ma è il contatto umano che, nella pur rapida visita, ci apre ulteriori orizzonti e conferma le nostre impressioni. Fermiamo a caso alcuni passanti per chiedere alcune indicazioni ed il carattere aperto dei berlinesi e la loro cortesia ci consentono di ampliare l'occasionale conversazione e di avviarla sulle loro condizioni di vita e sulle speranze per il futuro. Le conclusioni sono generalmente uguali: senso di amara sfiducia, nostalgia dei propri cari, che vivono al di là del muro, rassegnata sopportazione per i disagi. «Il cibo non ci manca, nonostante le difficoltà dell'approvvigionamento, ma il mangiare non è tutto», ci dice un anziano signore, che ha la figlia sposata nell'Ovest e non la può rivedere! «Anche in Occidente non va tutto bene», ci dice un altro, «ma lì almeno la gente sa per cosa lavora». L'amara frase contrasta con la scritta propagandistica che domina un cantiere di lavoro all'ingresso di una stazione della metropolitana: «Diese Arbeit dient dem Frieden und dem Wohle des Volkes» (questo lavoro serve alla pace ed al bene del popolo). Ma i berlinesi dell'Est non sembrano davvero esserne convinti!

Riusciamo finalmente a trovare un taxi, che ci consenta di utilizzare con un giro più ampio il poco tempo che abbiamo ancora a disposizione. Il tassista ci chiede, come prima cosa, se abbiamo sigarette occidentali, perchè quelle dell'Est non riesce a fumarle, e ci offre il passaggio verso pagamento in natura. Purtroppo non possiamo fare altro che regalargli il pacchetto di sigarette, che io solo ho con me, perchè gli altri componenti della delegazione non fumano, e saldare poi la corsa con una generosa mancia. Portato sul terreno della confidenza e rassicurato dalla nostra evidente solidarietà, ci racconta che mentre prima della costruzione del muro guadagnava abbastanza, ora, impedito com'è di uscire dai limiti della Berlino Est, ha visto grandemente ridursi le sue possibilità di guadagno. Il trenta per cento dell'incasso lo può trattenere per sè, il resto lo deve versare alla Volksgesellschaft o Cooperativa del Popolo, in cui — soggiunge ironico — «alles ist mein» (tutto è mio)! Sul guadagno medio di un operaio di 400 marchi al mese, ce ne vogliono 300 per un vestito decente, e 60 per un paio di scarpe. La popolazione di Berlino Est è solo in minima percentuale per il regime, anche se radio e giornali dicono tutt'altra cosa, ed ha la libertà di fare tutto, meno di dire una parola contro il regime. Case nuove ne vengono costruite, sia pure in proporzione minore che nell'Ovest, ma sono tutte riservate all'«intellighentia»!

Risuona strana la protesta dell'umile lavoratore contro la classe privilegiata, nella società che per definizione è senza classi, come strane appaiono, nella stessa società, le coraggiose proteste dei berlinesi dell'Est di fronte a noi sconosciuti. Gravi sono difatti le pene in cui tutti quelli che di noi si sono fidati sarebbero incorsi, se le loro frasi fossero giunte all'orecchio della Volkspolizei. Lagnanze, sia pure limitate alla scarsezza dei generi alimentari o dei medicinali, possono infatti comportare due anni di carcere per denigrazione al regime, come risulta dalle condanne a carico dei profughi. Le relative sentenze difatti sono state tutte delibate, dopo la fuga, dalla magistratura di Berlino Ovest, per evitare che tra essi si nascondessero dei delinquenti comuni.

E' uno degli aspetti questo, e non ultimo, dello spirito di libertà dei berlinesi e del loro ostinato coraggio. Essi hanno mantenuto ancor vivo il senso di rivolta contro un sistema che non è ancora riuscito ad inquadrarli, perchè troppo vicina hanno la possibilità dell'immediato confronto con altri sistemi di vita, e ne stanno scontando le amare conseguenze.

Nel corso dell'improvvisato colloquio siamo giunti all'inizio della Stalinallee (oggi ribattezzata Karlmarxallee), presentata come il capolavoro dell'opera di ricostruzione nella Berlino orientale. E' lunga parecchi chilometri, ma ci basta percorrerne uno solo, sotto la impressione opprimente dello stile massiccio, uniforme, senza vita e senza colore. L'ampia carreggiata è delimitata da due quinte ininterrotte di caseggiati tutti uguali, dagli ampi riquadri in cemento, prefabbricati, di una esasperante, livellatrice monotonia. Attraversano e nascondono vuoti e rovine delle zone circostanti e ricordano, per analogia di strutture, di colore e di linee, le opere del regime della nuova Mosca.

L'autista ci riporta, fermandosi con cautela, ignota ai suoi colleghi dell'altra parte del muro, a parecchie decine di metri dal varco della Friedrichstrasse, in una via laterale. Incassa frettoloso il prezzo della corsa e ci saluta, sotto gli occhi dei Vopos poco lontani, con distaccata freddezza, in contrasto con la comunicativa di prima. Ritorna ai suoi problemi, ai figli da mantenere, al rimpianto della figlia, rimasta nell'Ovest, ai mancati guadagni, all'avvenire incerto. Uno dei tanti nel milione ed oltre di cittadini berlinesi dell'Est, che si sentono esiliati nel seno stesso della loro città!

Entriamo per il controllo di uscita in una casermetta della Volkspolizei, del tutto simile a quella nella quale avevamo subito il controllo all'entrata e ripetiamo in senso inverso tutte le operazioni. Varcato nuovamente il muro nello stretto passaggio aperto fra i blocchi di granuloso cemento, ci accolgono con un saluto ed un sorriso i poliziotti della Repubblica Federale, e non ci chiedono nemmeno il passaporto!

Edoardo Cumbat

Alla 40.a Fiera Campionaria di Milano: un «salotto galleggiante» di fabbricazione giapponese

LIBRI RICEVUTI

Bert Ehrlich: *La ragazza dai capelli arancio* - Longanesi, pag. 144, L. 900. Questo romanzo appare per la prima volta in tutto il mondo in questa edizione. Bert Ehrlich è un giovane scrittore americano di grande ambizione letteraria, bizzarro e bizzoso; ha pubblicato il suo primo romanzo, «Passione di gioventù», in Francia anzichè negli Stati Uniti, e gli altri in Inghilterra e in Germania; i suoi continui viaggi (l'anno scorso ha percorso tutta l'Europa per soggiornare poi in Palestina), il suo temperamento ribelle e quel gusto per i vagabondaggi e sempre nuove esperienze lo accumunano in certo modo a quegli scrittori come l'americano Henry Miller e l'inglese Lawrence Durrell che oggi hanno finalmente la schiera di riconoscimenti e di lettori da lungo tempo meritata. In questo romanzo Ehrlich ha tracciato la carriera di una giovane (i maligni non hanno stentato a riconoscere un'attrice americana oggi tra le più quotate in tutto il mondo) che vive in un ristretto ambiente tanto misero, tanto confuso da sembrarci avulso da ogni confine di un paese o di una città reali. Qui la ragazza e i suoi parenti si aggirano e parlano con una grande naturalezza senza la minima sfumatura di disperazione, anzi, quasi sempre con buon umore, con allegria e con brio di vita davvero sconvolgenti: diventando così a poco a poco modesti e reali e viventi esempi di quel che idealmente si proporrebbero di essere, e in modo artificioso, cioè non costretti dalle circostanze, i beatniks e tutte le perdute e bruciate generazioni d'oggigiorno.

O

E' uscito il N. 170 di *Conoscere* che nelle quattro pagine di copertina continua la trattazione della lettera S: la stampa, nel significato editoriale e giornalistico e in quello tecnico. Ed ecco gli altri argomenti esaminati nel fascicolo: la formica; gli imperatori romani del terzo secolo; l'Egitto; le pietre da costruzione; Vittorio Emanuele II; la canna da zucchero; la cultura nel Medio Evo; le scuole, le università, i «libri» del popolo; la Calabria.

CRONACA DELLA CITTA'

UN VOTO ORMAI INDIFFERIBILE

Matura la decisione sulle tariffe elettriche

Caduta la speranza di un provvedimento governativo? L'ACEGAT di fronte all'accumularsi degli oneri

Delle tariffe elettriche non si parla più al Comune dalla seduta consiliare del 12 marzo scorso. In quel giorno il Sindaco aveva comunicato che era in corso un'azione presso le autorità governative nell'intento di far alleggerire il peso che il provvedimento CIP dello scorso ottobre fa gravare sulla popolazione di Trieste. Un mese di silenzio è succeduto, ed ora pare che il momento di uscire dalla zona di attesa sia ormai prossimo: se non sarà già dopodomani, nella prossima seduta del Consiglio comunale, delle nuove tariffe elettriche si parlerà in quella successiva.

Quali sono le novità da registrare dopo queta stasi? Innanzitutto le speranze di un «alleggerimento» pare siano cadute nel vuoto, ed è questa la nota certamente più importante ed anche meno lieta, che appunto riporta alla ribalta il problema delle tariffe elettriche. E si ripropone conseguentemente l'incertezza per le decisioni che comunque il Consiglio comunale dovrà adottare, essendo ormai indifferibile una determinazione in merito al provvedimento, sia perchè le esigenze di bilancio dell'Acegat lo impongono, sia per non allungare nel tempo l'incognita rappresentata dal ricupero del mancato introito della maggiorazione (è noto infatti che l'Acegat finora applica ai consumatori le vecchie tariffe, mentre l'Azienda municipalizzata già riceve dalla Selveg le fatture con le tariffe maggiorate, ossia l'energia da quest'ultima prodotta viene ceduta applicando già i prezzi previsti dal provvedimento CIP).

Tentate tutte le vie possibili per alleviare le conseguenze del provvedimento, per non danneggiare l'Acegat che nel frattempo deve pagare alla Selveg le tariffe nuove, le alternative che rimangono non sono molte: poichè non è possibile evitare l'attuazione del provvedimento, si tratta infatti di graduare nel modo più favorevole l'applicazione, sempre tenendo presente l'impossibilità di peggiorare il bilancio dell'Azienda.

La responsabilità dell'attuazione del provvedimento è ormai poggiata unicamente sul Consiglio comunale, e quindi sui gruppi politici che lo compongono. La Commissione amministratrice dell'Acegat infatti ha già manifestato chiaramente le necessità dell'Azienda proponendo al Comune l'approvazione della delibera. I mancati introiti delle differenze fra le tariffe ancora in vigore e quelle che dovrebbero venire applicate vengono valutati in varie centinaia di milioni per i mesi già trascorsi, dallo scorso ottobre, onere che verosimilmente andrà a danno dell'Acegat, perchè difficilmente passerebbe una decisione che le accolli, con effetto retroattivo, a carico dei soli utenti. Fra i vari partiti è indicativo l'atteggiamento del PSDI che appare ormai orientato a «subire» gli aumenti, superando quindi le perplessità che erano emerse all'interno di quel partito e che avevano fatto ritenere possibile un'opposizione in seno alla «convergenza».

Di fronte alla delicata situazione del bilancio Acegat, e per non compromettere la situazione di parità del bilancio che è stata quasi raggiunta, nonchè in vista dei nuovi oneri previsti dai nuovi contratti di lavoro, il provvedimento CIP non dovrebbe quindi essere respinto dal Consigilo comunale. Lo stesso PSDI si impegnerà peraltro affinchè esso non abbia effetto retroattivo e perchè la graduazione prevista abbia inizio senza considerare il tempo già trascorso. Una decisione di estremo realismo questa, affrontata senza voler assumere atteggiamenti demagogici per negare una situazione che rischia di compromettere la stessa vita della municipalizzata, che invece va difesa e aiutata a sostenersi anche nei settori meno produttivi.

FAVOREVOLE IERI IL VOTO DEL SENATO

Il maggiore stanziamento approvato per l'autostrada

E' stata accolta la proposta di destinare alla Trieste-Venezia i quattro miliardi disponibili per il minore costo del Molo VII

La commissione Trasporti-Lavori pubblici del Senato, sotto la presidenza del senatore Corbellini, nella seduta di ieri ha approvato il disegno di legge che prevede l'utilizzo di due miliardi e mezzo a titolo di ulteriore contributo statale per la costruzione dell'autostrada Trieste-Venezia, con diramazione a Palmanova per Udine (diramazione che porterà verso Tarvisio e l'Austria). Questa somma — come noto — è stata reperita dai residui che si verificheranno nella spesa per la costruzione del Molo VII del Porto «Duca d'Aosta».

Nella precedente seduta della commissione senatoriale avvenuta il 21 marzo, esaminando lo stesso disegno di legge, i senatori Crollalanza, Sacchetti ed altri, avevano sollevato eccezioni e manifestato perplessità per il fatto che i maggiori impegni di spesa autorizzati dal disegno di legge in questione per l'autostrada Trieste-Venezia erano compensati da una riduzione così notevole degli impegni previsti per la costruzione del Molo settimo. Chiedevano pertanto al Sottosegretario sen. Spasari, presente alla discussione, schiarimenti in proposito.

Nella seduta di ieri, in sede legislativa, il Sottosegretario ai LL.PP., on. Ceccherini ha potuto illustrare i motivi che hanno consigliato il Governo a presentare il disegno di legge, relazionando la commissione medesima sulle lunghe procedure burocratiche [illegible] la costruzione del nuovo Molo nel Porto di Trieste e indicando i motivi tecnici che a suo tempo hanno consigliato l'Amministrazione dei LL.PP. a indire un appalto-concorso per la realizzazione di questa opera. «E' noto — ha detto il Sottosegretario Ceccherini — che all'appalto-concorso parteciparono 11 imprese le quali presentarono 35 diversi progetti e che fra questi risultò aggiudicataria la impresa Cidonio con un progetto che prevedeva la spesa di 8 miliardi e 87 milioni. L'economia di 4 miliardi fra la somma stanziata per il Molo VII dalla legge del '58 per Trieste e quella prevista nel progetto prescelto è dovuta essenzialmente all'originalità del progetto, che prevede un pontile a giorno su pali di cemento armato cavi, affondati a grande profondità con l'impiego di macchinari speciali. Senonchè contro l'aggiudicazione dei lavori dell'impresa Cidonio fu presentato ricorso al Consiglio di Stato che lo accoglieva ed ora è in via di esame davanti al Consiglio di Stato medesimo una transazione definitiva». In sostanza quindi il Ministro prevede di realizzare il Molo con la nuova soluzione, più economica, trasferendo a favore dell'autostrada i miliardi in meno che costerà il Molo.

Con questo disegno di legge approvato dal Senato, il contributo statale per la costruzione dell'autostrada sale quindi a 8 miliardi e mezzo. In più sono elargiti anche a questa grande arteria i benefici fiscali previsti dalla legge n. 729 del piano autrostradale nazionale approvato nell'estate scorsa; ciò che comporterà altri benefici di oltre due miliardi.

Alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le feste pasquali e dopo l'elezione del Presidente della Repubblica il disegno di legge verrà esaminato dalla Camera dei deputati per il voto definitivo.

Oggi in sciopero il personale ex GMA

Gli impiegati e i salariati ex-GMA appartenenti al ruolo speciale assegnati a tutti gli uffici e servizi periferici dei vari Ministeri e comandati presso il Commissariato Generale del Governo sono oggi in sciopero. La astensione del lavoro continuerà fino alle ore 24. All'astensione non partecipano gli ex-appartenenti alle forze di Polizia della Venezia Giulia poichè il loro Sindacato pur riconoscendo fondati i motivi dell'agitazione, si associa solo moralmente alla azione per non compromettere lo sviluppo favorevole della situazione che si va profilando per quella specifica categoria di ex-GMA.

I motivi dell'odierno sciopero, come più volte è stato precisato, sono dettati dalla mancata attuazione della legge 1600/60 che da oltre quindici mesi attende di essere pienamente applicata, togliendo con tale ritardo agli interessati i benefici economici, giuridici e morali connessi allo spirito della legge stessa. All'azione intrapresa fanno fronte comune tutti i Sindacati che raccolgono gli ex-GMA.

Sciopero dei dipendenti del Ministero LL.PP.

Anche oggi sabato continua lo sciopero proclamato dal Libero sindacato dipendenti Ministero Lavori Pubblici aderente alla CISL. Nella giornata di ieri, venerdì, negli uffici del Provveditorato alle opere pubbliche, del Genio civile, della Sezione opere marittime e Nuove costruzioni ferroviarie, la astensione dal lavoro dei dipendenti è stata quasi totale.

DUE MANIFESTI IN CITTA'

CARNE E CAFFÈ: PROTESTE DEI CONSUMATORI

Appello alle autorità contro l'uso del solfito

Il comitato provinciale della Unione nazionale consumatori ha inteso di intervenire con due manifesti che sottopongono all'attenzione dell'opinione pubblica, sia le recenti vicende sulle sofisticazioni alimentari, sia l'annunciato aumento della tazzina di caffè. Nel primo caso il comitato ha fatto affiggere da qualche giorno un manifesto in cui si «auspica l'aggiornamento della legislazione e delle relative disposizioni da parte del Parlamento e del Governo e si esorta le autorità competenti ad esplicare la massima sorveglianza e la più severa azione repressiva». Il manifesto, dopo aver indicato il dovere del Comune di denunciare ogni abuso, della Prefettura di chiudere i negozi denunciati in base all'art. 243 del T.U. delle leggi sanitarie 27 luglio 1934 e della Magistratura di applicare tempestivamente ed implacabilmente le sanzioni previste dalla legge, conclude invitando i consumatori «ad effettuare i loro acquisti esclusivamente in quei negozi che offrono garanzie di serietà e di onestà e a pretendere che la carne sia macinata in loro presenza».

Un'altra iniziativa del comitato riguarda, come si è detto, l'aumento del caffè in tazza. In un secondo manifesto il comitato ricorda al consumatore che l'aumento è stato deciso «malgrado l'eliminazione dei concorsi a premio e malgrado la diminuzione del prezzo del caffè, nonchè la sospensione del pagamento della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche a carico degli esercenti». Il manifesto anche in questo caso conclude invitando i consumatori a servirsi del caffè presso quegli esercizi che non applicheranno l'aumento.

Sospeso e rinviato il comizio di Almirante

La Federazione provinciale del MSI comunica che il comizio dell'on. Almirante indetto per domani, sarà invece tenuto, per sopravvenuti impedimenti, il giorno 6 maggio.

L'INTERVENTO DEL MINISTRO MACRELLI

Confermata difesa della marineria di p.i.n.

Richiamata ancora l'attenzione del Governo sulla concorrenza straniera in Adriatico

Ieri al Senato la commissione Marina mercantile, riunitasi in sede referente, con l'intervento del Ministro della Marina mercantile on. Cino Macrelli e dei Sottosegretari Ceccherini e Gatto, ha ripreso l'esame dei disegni di legge per il riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale e per l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale.

Il Ministro della Marina mercantile, on. Macrelli, ha illustrato brevemente gli emendamenti che egli ha presentato al testo proposto dal precedente Governo, sottolineando il fatto che gli emendamenti stessi soddisfano, in misura notevole le esigenze emerse nel corso della discussione dinanzi all'assemblea. Il Ministro Macrelli ha manifestato in particolare la sua intenzione di potenziare nel modo migliore le linee gestite dalle società a partecipazione statale, inquadrando la loro azione in un organico piano di sviluppo e di ammodernamento dei traffici marittimi, dei quali ha sottolineato l'importanza nella vita economica nazionale. Ha annunziato che promuoverà la convocazione di una «conferenza del mare».

Sulle dichiarazioni del Ministro e sugli emendamenti presentati si è aperta quindi la discussione. Il sen. Sacchetti si è compiaciuto del nuovo orientamento adottato dal Governo in materia di politica marinara. Il senatore Crollalanza si è rallegrato per il fatto che sia stata abbandonata l'idea di spogliare le società di P.I.N. di una parte delle linee attualmente da esso gestite, e si è augurato che, andando oltre le attuali proposte, si provveda a potenziare le società in questione permettendo loro di svecchiare il naviglio attualmente circolante. Ha richiamato in più l'attenzione del Governo sulla situazione delle linee adriatiche che soffrono di una concorrenza sempre più penetrante da parte delle bandiere estere. Pure favorevoli si sono dichiarati il sen. Pessi e il sen. Restagno.

Tornano a scuola maestri e professori

Le segreterie provinciali della Intesa intersindacale della scuola (ANCISIM, SASMI, SNSM, SNPPR e SNIA) e del Sindacato provinciale scuola elementare comunicano che lo sciopero «ha avuto esito soddisfacentissimo». Le astensioni dalle lezioni infatti nelle scuole primarie e secondarie di ogni ordine e grado di Trieste e provincia hanno raggiunto in ciascuna singola giornata quasi il 100 per cento. Le organizzazioni sindacali, nel dare atto a tutto il personale direttivo e docente della compattezza e disciplina dimostrate durante la agitazione, rileva che, in vista di una eventuale, non improbabile, risposta negativa del Governo concernente la richiesta dell'«assegno integrativo», la azione potrà essere ripresa con una nuova e più lunga astensione dalle lezioni nella prima metà di maggio e con l'astensione dagli scrutini finali e dagli esami.

Con oggi le lezioni riprendono regolarmente in tutte le scuole.

Iniziative del PSI per l'Ente Regione

OGGI CONFERENZA STAMPA

Quest'oggi, alle 16, nella sede della Federazione triestina del P.S.I. di via Mazzini 32, il senatore Giusto Tolloy, firmatario del disegno di legge socialista sulla Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, terrà una conferenza stampa «I socialisti e l'autonomia particolare di Trieste nell'ambito della Regione».

Da Roma si apprende che i parlamentari socialisti, come ha dichiarato l'on. Ferri, prenderanno nei prossimi giorni iniziative affinchè il Parlamento possa entro breve tempo varare la legge con la quale si costituisce la Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

LE INDAGINI PER LA BOMBA DI VIA PORTA

TRAMUTATO IN ARRESTO IL FERMO DELL'INDIZIATO

Formulate tre precise accuse: possesso di esplosivi e di armi intimidazione pubblica e lesioni - Precedenti del giovane denunciato

Un'importante svolta nelle indagini condotte dall'ufficio politico della Questura sull'attentato dinamitardo compiuto la sera del 1.o aprile scorso contro l'abitazione del prof. Carlo Schiffrer, è stata registrata nella giornata di ieri: il fermo del giovane sottoposto ad interrogatorio una settimana addietro, proprio allo spirar del termine previsto dalla legge per il suo mantenimento o meno, è stato tramutato in arresto.

Si tratta di Ugo Fabbri, che il prossimo 8 maggio compirà ventidue anni, abitante in via Foscolo 10: nel tardo pomeriggio di ieri, a bordo del cellulare egli è stato trasferito dalle camere di sicurezza della Questura alle carceri del Coroneo.

Al momento di varcare la soglia della prigione, il suo atteggiamento era ostentatamente disinvolto e quasi sicuro di sè, forse troppo; prima di entrare nell'ufficio protocollo ha tentato addirittura di scherzare con gli agenti, rivolgendo loro delle frasi spiritose. Contro di lui intanto l'ufficio politico della Questura ha formulato tre distinte accuse: pubblica intimidazione a mezzo di materiale esplosivo; detenzione abusiva di armi e materiale esplosivo; lesioni personali aggravate.

Ugo Fabbri non è nuovo alla cronaca nera politica, essendo stato coinvolto in altri fatti. A prescindere dallo sconsiderato gesto di cui era stato protagonista ai tempi di scuola, quando in aula aveva estratto un coltello minacciando un condiscepolo, s'era visto in seguito condannare per resistenza e oltraggio a un poliziotto, addosso al quale aveva tirato un barattolo di vernice rossa; più tardi ancora, durante una manifestazione, era stato fermato assieme ad altri giovani con i quali era comparso davanti ai giudici sotto l'accusa di partecipazione a manifestazione non autorizzata. In quella occasione era stato assolto, assieme agli altri tre minorenni, ma condannato per oltraggio e violenza a pubblico ufficiale a 7 mesi di reclusione, mentre gli veniva revocata la condizionale per la precedente pena inflittagli. Attualmente si trovava in stato di libertà provvisoria, in attesa che le due sentenze passassero in giudicato; ambedue le cause, infatti, pendono tuttora in Cassazione.

Il Fabbri si vantava di far o di aver fatto parte di una «organizzazione» armata clandestina. L'aveva addirittura affermato in una lettera inviata ai comunisti e che il giornale del PCI ha pubblicato nei giorni scorsi.

Non è dato di sapere da fonte ufficiale il nesso tra l'arresto del giovane e la sua partecipazione o meno al grave fatto di via dei Porta; è da rilevare, comunque, che nelle ultime ore si sono accavallate due ipotesi: la sua responsabilità potrebbe cioè riguardare il «caso Schiffrer» oppure i precedenti attentati contro le sedi del partito comunista di via S. Zenone prima e di via Madonnina poi. Egli potrebbe peraltro essere estraneo a tali fatti e accusato di più generiche responsabilità, per quanto cioè riguarda il possesso di armi e e di munizioni. E' da tener conto però del terzo ed ultimo punto d'accusa, quello delle lesioni personali aggravate. E' proprio questo, infatti, che dovrebbe far pensare all'episodio di grave intolleranza con cui si è voluto prendere di mira il prof. Schiffrer, (era rimasta ferita la suocera del noto antifascista concittadino, signora Fritelli), tenendo soprattutto conto che in precedenti casi di violenza e di intemperanza non si erano dovuti lamentare dei feriti.

Le indagini, comunque, iniziate con larghezza di uomini e di mezzi da parte dell'ufficio politico dopo l'attentato del 1.o aprile, proseguono tuttora attivamente, e non viene tralasciata alcuna pista — anzi le direzioni cui ci si orienta sono molteplici — al fine di avere la possibilità di individuare i responsabili e assicurarli alla giustizia. Il setacciamento avviene in modo particolare negli ambienti giovanili di estrema destra, attraverso tutta una serie di perquisizioni, di interrogatori e grazie ad una rigorosa raccolta di testimonianze.

E' da ritenere che, nel vaglio oculato di tutte le circostanze emergenti dagli atti, vengano pure esaminati attentamente in sede di laboratorio i vari reperti, allo scopo di stabilirne la natura e per riscontrare eventuali relazioni con il «caso Schiffrer»; tutte le polveri finora esaminate risultano essere tritolo misto ad altre sostanze.

Candelotti di questo esplosivo sono stati rinvenuti anche nella giornata di ieri, in misura notevole, che vengono così ad aggiungersi a quelli ritrovati recentemente, oltre a vari tipi di armi. Ed è appunto in connessione a questo ingente «repulisti» che verrebbe mantenuto il fermo del giovane F.N., appassionato rocciatore e speleologo, il quale, però, continuerebbe a mantenere il suo atteggiamento negativo pur sotto il fuoco di fila delle contestazioni più serrate. Decine e decine di giovani vengono sottoposti quotidianamente ad interrogatorio ed è da presumere che dopo il fatto nuovo di ieri, altri sviluppi debbano sorgere in questa delicatissima e intricata fase delle indagini.

ORE D'ANSIA PER LA «ARENELLA»

TRIESTINO IL COMANDANTE DELLA MOTONAVE SPERONATA

[illegible]

Sciopero nazionale delle agenzie marittime

I dipendenti delle agenzie marittime raccomandatarie, agenzie aeree e pubblici mediatori marittimi scenderanno in sciopero per la durata di quattro giorni a partire dalle ore 24 di lunedì fino alle ore 24 di giovedì 19 aprile. Lo sciopero ha carattere nazionale ed è stato proclamato unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali nazionali, perchè le associazioni padronali si sono rifiutate di sottoscrivere l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

PER INIZIATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

UN CENTRO DI IGIENE MENTALE AFFIANCHERÀ L'OSPEDALE PSICHIATRICO

Nella seduta del Consiglio provinciale tenutasi il 3 aprile scorso, il cav. Degano, assessore preposto all'ospedale psichiatrico, aveva annunciato, in sede di replica agli interventi sul bilancio, l'intenzione della Provincia di istituire un Centro di igiene mentale. La relativa deliberazione sarà portata in sede consiliare forse già nella prossima seduta; l'entrata in funzione del Centro potrebbe avvenire in tal caso già per la prossima estate.

Attualmente a Trieste, oltre all'assistenza psichiatrica ospedaliera, viene attuata un'altra forma di assistenza, cosiddetta libera, nei confronti di ex ricoverati, e si manifesta attraverso contatti con gli ex ammalati, erogazione di contributi, nella maggior parte con i fondi messi a disposizione dal Patronato neuropsichici, alimentato in pratica dalla Provincia stessa e da privati. Come si vede, questa forma assistenziale, seppure socialmente apprezzabile, non è tale da costituire una sufficiente salvaguardia delle esigenze di questa categoria di persone, che nella loro maggioranza necessitano ancora di particolari attenzioni anche dopo essere state dimesse dallo ospedale.

Il Centro di Trieste verrà così ad affiancarsi ad altre 15 analoghe istituzioni esistenti in Italia. All'origine dell'iniziativa triestina vi è un colloquio fra l'assessore Degano e il direttore dell'O.P.P. prof. Donini, nel corso della quale erano state gettate le basi per la realizzazione del Centro. Successive indagini svolte dall'assessore presso altre Amministrazioni provinciali gli hanno consentito di approfondire la conoscenza del problema, di valutarne gli aspetti positivi e le difficoltà di attuazione. Alla fine è stato deciso di predisporre la delibera istitutiva, in attesa peraltro della fase definitiva della organizzazione del Centro, previsto dalla nuova legge sugli ospedali psichiatrici.

Il Centro triestino funzionerà in una sede separata dall'ospedale psichiatrico, e svolgerà la sua attività in vari settori. Esso è destinato innanzitutto ad assorbire l'assistenza «libera» agli ex degenti, e svolgerà inoltre attività ambulatoriale di consultazione psichiatrica e di psicologia medica, con compiti eminentemente profilattici.

A dirigere il Centro di igiene mentale sarà lo stesso direttore dell'O.P.P., prof. Donini, che si varrà della collaborazione di un primario dell'ospedale e di un medico esterno. L'opera sanitaria sarà integrata da due assistenti sociali, che collaboreranno soprattutto per attingere informazioni d'ambiente attorno agli ammalati che stanno per essere dimessi, e vigileranno sulle condizioni in cui vivono coloro che sono stati dimessi, con un'opera di bonifica che gioverà agli ex ammalati e alla intera società.

Secondo le intenzioni dell'Amministrazione provinciale, oltre al Centro che dovrà sorgere al più presto a Trieste, sarà aperta una sede anche a Muggia, con ambulatorio almeno bisettimanale, e probabilmente una altra presso il Comune di Duino Aurisina, con ambulatorio settimanale con un'azione quindi capillare.

Domani alla C.C.d.L. assemblea degli edili

Domani presso la sede di via Duca d'Aosta 12, si terrà l'assemblea generale degli operai edili aderenti alla Camera Confederale del Lavoro. Nel corso della assemblea il segretario Mario Del Conte relazionerà sulla attività del sindacato.

Alla fine della assemblea, alla quale parteciperanno pure i segretari delle Federazioni democratiche di categoria, avranno inizio le operazioni di voto per la elezione del nuovo consiglio direttivo e per i delegati del Sindacato al V Congresso camerale.

Largo Barriera Vecchia

Discutiamo sulla Regione

È UN CONGEGNO PERICOLOSO VA RISTUDIATO CON OCULATEZZA

Nel frattempo si cerchi di provvedere a risolvere sollecitamente il problema di Trieste che non può sempre stare nel limbo

Sul tema della Regione pubblichiamo oggi l'intervento di Federico Pagnacco, esponente dei Volontari Giuliani e della famiglia combattentistica triestina, che sull'importante e delicato argomento aveva già preso posizione all'annuncio dell'impegno regionalistico del nuovo Governo. Federico Pagnacco è anche da molti anni direttore de «La Porta Orientale», la nota rivista giuliana di politica e storia.

Non sarà forse ozioso rammentare che proprio da Trieste, tra il 1921 e il 1922, è stata avanzata la prima proposta di una nostra «regione»: ma dal Livenza al Quarnero, che associasse al Friuli l'intera Venezia Giulia, così da far tria con quella Trentina ed Euganea. La si era sostenuta su «L'Emancipazione» e poi in un congresso regionale del PRI. Però, ben diverso da oggi era lo scopo. Si mirava allora a meglio cementare l'unione delle province, appena redente, con l'Italia anche attraverso un nesso regionale. Ma l'idea, che si accompagnava a quella di una zona franca triestina che includesse i nodi ferroviari di Aurisina e Divaccia, spiacque al centro: ne fu interprete l'on. Chiesa, deputato repubblicano, che intervenne a calmare i giovanili entusiasmi proprio in nome di quel principio di integrità unitario dello Stato che — oggi — anche i repubblicani hanno mandato in soffitta, come, arrivati dopo tanta attesa alla Repubblica, fosse lecito smagliarla in una ventina di grandi e piccoli San Marini.

Probabilmente, la stessa idea di cementare meglio la nostra unione alla Patria, che nel 1921 spinse i repubblicani di Trieste a perorare la causa della regione, e il medesimo sentimento patriottico, suggerì nel 1947 all'on. Pecorari, deputato alla Costituente, la proposta di ampliare la ventilata Regione friulana, nella più vasta «Regione Friuli, Venezia Giulia e Zara», le terre redente, allora ancora sotto sovranità italiana in base al diritto internazionale.

La ratifica del Trattato di pace, avvenuta il 30 ottobre 1947, faceva svanire il generoso sogno dell'on. Pecorari, così che — su proposta proprio dell'on. Giovanni Gronchi — il progetto della «Regione Friuli-Venezia Giulia» venne accantonato.

E adesso, dopo quindici anni di sonno, il progetto è stato risvegliato. E' cambiato qualcosa dall'ottobre 1947? No. E se v'è stato qualche cambiamento, è stato in peggio. Perchè nel gioco s'è inserito un elemento che complica la situazione: quel «memorandum di Londra», tanto buono e tanto saggio che, dopo otto anni, non si è osato ancora portare al Parlamento, per la necessaria ratifica. Ma, cambiato niente, o cambiato in peggio, ecco che adesso si vuole — e presto presto — la Regione. Non già perchè le popolazioni interessate ne sentano il bisogno, ma soltanto per assicurarsi — con un primo zuccherino — al Parlamento l'appoggio del partito socialista, dichiaratamente marxista.

Ma c'è da fidarsi della coerenza di Pietro Nenni? Non è stato lui, in pieno accordo coi comunisti — allora antiregionalisti — ad ammonire che «*non si doveva ridurre l'Italia in pillole con le regioni*»? Non è stato, ancora lui, e proprio qui a Trieste, al Politeama Rossetti, il giorno 15 gennaio 1956, a condannare l'ingiustizia commessa ai nostri danni, ammonendo che «le relazioni dell'Italia con la Jugoslavia sono storicamente condizionate dalla necessità di riparare l'ingiustizia che si è compiuta verso il nostro paese con la frontiera del 1947, ingiustizia aggravata dalla spartizione del Territorio libero»?

Dal gennaio 1956 in qua non risulta che la frontiera sia stata rettificata di un millimetro. Ma risulta, invece, che il PSI, il partito di Nenni, è diventato il più filoslavo di tutti i partiti italiani. Lo provano gli scambi di visite e di brindisi che da tre anni si fanno sempre più frequenti fra titisti e socialisti nenniani. Non è forse vero che, appena avvenuta l'apertura, e succeduto al socialdemocratico Ferrari, Sindaco di Milano, il nenniano Cassinis, questi si è affrettato alle Croazie e alle Slovenie a sbracciarsi coi nuovi «compagni», e non degnando di una sola parola i membri della minoranza italiana?

Alla Camera, nell'enunciare la prossima istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, il Presidente del Consiglio Fanfani ha detto che, dai suoi archivi, risulterebbe che contro tre sole mozioni contrarie alla Regione se ne registrano ben novanta favorevoli. C'è da pensare — rotto il silenzio e aperta la discussione — che la matematica dell'on. Fanfani abbia subito qualche modifica. Specialmente se si sono ascoltate non soltanto le voci uscite dalle riserve dei partiti politici, ma anche quelle di persone e organismi fuori della politica militante. Quelle di circoli economici e culturali. Quelle dei combattenti, dei volontari, dei grigioverdi, ispirate a motivi di sicurezza e di amor di Patria, e fattesi sentire anche al Quirinale.

Asserire, come dicono taluni, che la Regione rafforzerebbe l'unione e l'armonia fra le popolazioni locali, non è una verità. E' vero proprio il contrario, e lo dimostrano le polemiche intestine già in atto. Non soltanto per la capitale della Regione, in lizza fra Trieste, Udine e Gorizia; ma anche per l'esplicita richiesta di Pordenone di essere eretta a provincia; di analoga speranza, magari in sordina, di Tolmezzo, centro della Carnia; per la pretesa di Trieste di riavere Monfalcone e Grado da sottrarsi a Gorizia; per la richiesta di Gorizia di riprendersi Cervignano, togliendola a Udine. E' armonia, questa?

Anche lo sforzo di minimizzare il problema della minoranza slava nella Regione riducendolo al computo statistico di un 3 per cento altro non è che magra speculazione dialettica. Si dimentica che la spinta slava verso Occidente è in atto da più di un secolo, e che la Jugoslavia era, è, e resterà l'ala destra meridionale della grande Slavia che va fino a Vladivostok e ha il suo centro motore a Mosca, capitale dello slavismo e del comunismo.

Ci si può dimenticare del 1945, quando qua — sotto i nostri occhi — slavi e comunisti, sotto l'insegna russa, facevano un blocco solo e già avevano spostato al di là di Cividale la loro azione politica e armata, che ebbe il suo rito di sangue alle Malghe di Porzus, nell'attesa che Molotov chiedesse poi, alla conferenza di Parigi, che il confine d'Italia fosse retrocesso al Fella?

E come si può trascurare il fatto che oggi, proprio come allora, comunisti e slavi — di là e di qua del confine — si ritrovino nella medesima barca per contrabbandare oltre Isonzo e oltre Judrio quel «Memorandum di Londra» escogitato dalla furberia slava soprattutto come un'ipoteca sul futuro?

No, non c'è da farsi illusioni, il problema della Regione non è affatto così semplice come può apparire a prima vista e come lo considerano i patiti della politica delle cose. E' un congegno pericoloso. E l'assolutamente minimo che si può chiedere è che — la fretta sempre essendo cattiva consigliera — si ponderi, si studi e ristudi il problema con estrema oculatezza, così come lo consigliava quel grande galantuomo che fu Luigi Einaudi, italiano, cristiano e liberale, e mai politico fazioso. E che intanto si provveda, e sollecitamente, a risolvere radicalmente, in modo inequivocabile, il problema di Trieste che non può continuare a vivere nell'attuale limbo che sta fra l'inferno e il purgatorio.

Federico Pagnacco

Collisione al Faro tra utilitaria e scooter

Di uno scontro stradale avvenuto tra una motoretta ed una utilitaria è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri il panettiere Santo Gustin, di 18 anni, domiciliato in via Moreri 17. Il giovane verso le 14 stava transitando, in sella alla sua motoretta targata TS 5077, per la strada del Friuli, diretto verso il centro cittadino. Giunto nei pressi del Faro della Vittoria egli è venuto a collisione con l'utilitaria targata TS 42293 che, pilotata da Laura Balestra in Simon di 35 anni, stava girando verso sinistra per immettersi in una laterale della strada del Friuli. Nell'urto il Gustin è terminato a terra riportando alcune contusioni alla regione sternale e al ginocchio destro. Raggiunto l'ospedale è stato accolto in osservazione con la prognosi di una settimana. I rilievi di legge sono stati assunti dalla Polizia stradale.

La Famiglia Pisinota ha indetto per domenica 6 maggio 1962 un raduno a Treviso. Il programma comprende la S. Messa alle ore 11 nella chiesa di S. Stefano ed il pranzo sociale al ristorante «Al Camin». Per le prenotazioni e per altre informazioni rivolgersi alla Famiglia presso l'Unione degli istriani in via S. Pellico 2.

(«Giornalfoto»)

Da qui partirà la nuova strada che collegherà via San Marco con la Torre del Lloyd

AVRÀ UNA LUNGHEZZA DI 250 METRI

PREVISTA UNA SCORCIATOIA TRA VIA S. MARCO E SANT'ANDREA

La rettifica eliminerà l'attuale deviazione a «esse»

Abbiamo scritto ieri, parlando del progettato Palazzo dello Sport che dovrebbe sorgere fra le vie San Marco e D'Alviano, delle variazioni previste nella planimetria di quella zona, in forza soprattutto della costruzione del nuovo tronco della via D'Alviano, fra la via San Marco e la via Broletto, oltre che del prolungamento del viale Campi Elisi dopo l'attuazione del sottopassaggio alla linea ferroviaria, mancante della sola struttura metallica di competenza delle Ferrovie. C'è da aggiungere adesso che in quella stessa zona si prospetta un altro mutamento, determinato dalla creazione di un nuovo tronco stradale che collegherà direttamente la via San Marco con il passeggio Sant'Andrea, all'altezza della torre del Lloyd. Sarà evitata così la deviazione a «esse» lungo la via Navali, di difficile manovra e molto scomoda, soprattutto per il gran balzo che provoca nei veicoli la presenza di una livelletta spezzettata in corrispondenza del ponte sulla linea ferroviaria.

Anche per questa rettifica stradale il lavoro dovrebbe essere eseguito dall'Ufficio nuove costruzioni ferroviarie del Ministero dei Lavori Pubblici. E anche in questo caso la variante suggerita ha lo scopo di evitare la costruzione di un manufatto di notevole importanza sopra la nuova linea di circonvallazione, giacchè il tronco progettato evita l'intersecazione con la ferrovia. Le condizioni che sono state poste per l'esecuzione del lavoro a carico dell'ufficio statale sono analoghe a quelle poste per la via D'Alviano: il Comune deve assumersi l'onere della posa in opera delle condutture e dello spostamento dei servizi sotterranei nonchè della esecuzione della fognatura.

Con la costruzione del tronco proposto viene notevolmente ridotto il percorso fra il passeggio Sant'Andrea e la via San Marco, con possibilità anche di accelerare la corsa entro limiti superiori a quelli consentiti attualmente dalla presenza di due curve strette nella parte terminale di via Navali. Il nuovo tronco avrà una lunghezza di poco inferiore ai 250 metri.

E' da rilevare intanto che proprio ieri è stato riaperto al traffico il sottopassaggio lungo la via Navali. Il tronco di strada che lo contiene, praticamente fra il viale Campi Elisi e via San Marco, è stato completamente sistemato, eliminando le buche e le conseguenti pozzanghere che si formavano sul piano viabile. L'impresa Giacomelli, che ha eseguito il lavoro, sta pure completando la pavimentazione della parte terminale di viale Campi Elisi fino ai piedi della scarpata ferroviaria. Il suo lavoro dovrà poi restare sospeso per circa un anno, in attesa che l'amministrazione ferroviaria realizzi la posa in opera del grande ponte metallico di cui la stessa impresa ha già costruito le spalle in calcestruzzo. Il ponte è già stato appaltato ai CRDA, ma come detto la sua costruzione richiederà parecchio tempo. Quando le strutture metalliche saranno state poste in opera, l'impresa completerà la sua opera, aprendo completamente la scarpata fra le due spalle, consentendo praticamente il prolungamento del viale Campi Elisi oltre la via San Marco, fino a inserirsi con una lieve curva sulla via D'Alviano in corrispondenza dei gasometri dell'Acegat.

Afflitta dal male si toglie la vita

In seguito ai tormenti dovuti a una grave malattia un'anziana signorina Milena Maria Negodè, abitante al numero 52 di Strada di Guardiella, si è tolta la vita con il gas. La macabra scoperta è stata fatta ieri mattina alle 8 quando una sorella della Negodè, che abita nello stesso stabile, al piano di sotto si è recata a visitare l'inferma, com'era sua abitudine.

Non appena la signora è entrata nell'appartamento ha subito sentito l'acre odore del gas e ha trovato la sorella ormai cadavere su di una sedia e con il capo avvolto in una coperta.

Sconvolta, l'anziana signora è uscita dall'appartamento invaso dal gas e ha invocato soccorso. Un inquilino dello stabile ha telefonato alla CRI e dopo pochi minuti è giunta sul posto una ambulanza con il medico di turno, dott. Rizzo, il quale non ha potuto far altro che constatare il decesso della poveretta. In un secondo tempo è giunta sul posto la polizia che ha svolto le indagini del caso.

E' stato accertato che la donna per realizzare l'insano gesto, ha reciso il tubo del gas e ne ha infilato l'estremità tra le pieghe della coperta con cui si era avvolta il capo. Gli agenti hanno anche trovato un biglietto in cui la poveretta giustifica il suo gesto e chiede perdono ai congiunti.

A indagini concluse la salma è stata trasportata all'obitorio.

Uno scooter investe l'altro ribalta

Una vecchia signora, Caterina Delicati ved. Minto, di 84 anni, abitante in via Soncini 36, è stata atterrata, ieri, da una motoretta. Poco prima delle otto, nell'attraversare la via dell'Istria, all'altezza del Crematorio, la vegliarda è stata investita dallo scooter, targato TS 20678, pilotato dal parchettista Alberto Taucer, di 35 anni, abitante in via dell'Industria 1, che passava di là diretto verso la zona dei Cimiteri. Il Taucer si è affrettato a soccorrere la Minto e a chiamare la CRI. Trasportata all'ospedale la vecchietta, che ha riportato una profonda ferita al sopracciglio sinistro e contusioni al capo, è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Poco dopo le otto, in sella allo scooter, targato TS 18577, il cameriere Mario Giacomini, di 18 anni, alloggiato al campo di Padriciano, stava percorrendo una strada secondaria del villaggio quando, per evitare un camion, ha sterzato bruscamente e si è rovesciato assieme al mezzo. Il Giacomini, che si è prodotto ferite multiple al volto e alla caviglia destra, è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in due settimane.

INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA MARINA

Ulteriori precisazioni sulla pesca a strascico

Il Ministro della Marina Mercantile, on. Macrelli, ha risposto alla interrogazione presentata dall'on. Vidali alla Camera il 15 dicembre dello scorso anno, in merito alla pesca a strascico esercitata nel golfo di Trieste. Questo il testo della risposta, fatta anche per conto del Ministero degli Interni:

«Nelle acque del golfo di Trieste la pesca a strascico, in base all'ordinanza n. 325 del 19 novembre 1951, emanata da quella Capitaneria di porto, è vietata entro la congiungente Punta Sottile-imboccatura canale di accesso al porto di Monfalcone, per cui è assicurata la distanza di tre miglia dalla costa prevista dal D.M. 1 settembre 1934 che disciplina la materia.

«Poichè l'esercizio della pesca a strascico o con altri mezzi illegali nella zona interdetta arreca effettivamente danni considerevoli non solo ai pescatori locali, che esercitano quasi esclusivamente la pesca con reti da posta, ma altresì, alla conservazione e sviluppo del patrimonio ittico della zona, sono state ripetutamente impartite — anche di recente — precise istruzioni alle competenti autorità locali, perchè sia esercitata la più rigorosa sorveglianza allo scopo di prevenire e reprimere qualsiasi infrazione od abuso. L'attività svolta dai vari organi, preposti alla vigilanza e che dispongono di propri natanti, ha accertato, nell'ultimo trimestre del decorso anno, 26 contravvenzioni con conseguente denuncia dei responsabili alla autorità giudiziaria. La vigilanza sarà intensificata ulteriormente in seguito alla recente iniziativa del Comando della Guardia di finanza di istituire, a terra, un particolare servizio di indagini ed osservazioni.

«Va peraltro aggiunto che spesso, in effetti, data la scarsa pescosità di quelle acque, i pescatori con reti da posta calano le reti stesse a distanza superiore alle tre miglia dalla costa, invadendo zone di traffico e zone ove è consentita la pesca a strascico, per lo più esercitata da pescatori provenienti da Chioggia, senza, nella maggior parte dei casi, provvedere ad un adeguato segnalamento delle loro reti, specie nelle ore notturne.

«Gli interessati alla pesca da posta hanno ultimamente chiesto che sia vietata — per un periodo di tre mesi — tale forma di pesca nel golfo di Trieste, anche oltre le tre miglia; i pescatori con reti a strascico, hanno, d'altra parte, rappresentato la necessità che le reti da posta, se calate in acque a distanza maggiore di tre miglia dalla costa, siano segnalate in modo idoneo sia di notte che di giorno al fine di evitare il verificarsi di danni involontari.

«Le richieste sono in corso di esame presso la locale Amministrazione provinciale, competente ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 13 luglio 1954, n. 747, e la pratica è in istruttoria da parte dell'Amministrazione stessa, che si è riservata di adottare le determinazioni del caso, dopo raccolti i pareri degli uffici e degli operatori economici interessati. F.to Macrelli».

Per quanto riguarda l'ultimo capoverso della risposta, va spiegato che esso va aggiornato nel senso che una prima decisione è già stata presa dall'Amministrazione provinciale, della quale evidentemente il Ministro Macrelli non era al corrente quando ha dato comunicazione all'on. Vidali. E' stata emessa infatti una ordinanza che sposta da Punta Sottile a Punta Grossa uno dei punti fissi della congiungente entro la quale è proibita la pesca a strascico anche al di là delle previste tre miglia, mentre è rimasto fisso il punto «imboccatura canale di accesso al porto di Monfalcone». Ne aveva dato notizia [illegible] provinciale [illegible] nel marzo [illegible] non [illegible] dagli [illegible] llo.

RITROVATA SEI MESI DOPO

(«Giornalfoto»)

Veramente insolito ciò che è accaduto all'utilitaria della signora [illegible], abitante in via Franca 4/1. La macchina, targata TS [illegible], era stata rubata, come tante altre purtroppo, ancora nell'ottobre dello scorso anno, e fino a questo punto niente di strano. Ma quello che ha di singolare la vicenda è il fatto che l'automobile [illegible] per ben sei mesi in una via centralissima, quale via Cassa di Risparmio. Il ritrovamento dell'automobile è avvenuto grazie alla segnalazione di un cittadino che, notatala da parecchi giorni sempre ferma in quel posto e tutta impolverata, [illegible] la Stradale [illegible] dopo alcune ricerche, che la vettura era stata [illegible] nei pressi di piazza Unità. Il ritrovamento è stato subito comunicato alla proprietaria, signora [illegible], la quale ormai da parecchio tempo si era messa il cuore in pace [illegible] la sua utilitaria [illegible] l'assicurazione relativa al furto subito.

La macchina era stata rubata il pomeriggio del 10 ottobre scorso, mentre la proprietaria l'aveva lasciata in sosta nei pressi della Prefettura. Il furto era stato denunciato il giorno stesso, ma per quante ricerche fossero state fatte [illegible] subito. I soliti ignoti che l'avevano prelevata hanno girovagato un po' per la città [illegible] in via Cassa di Risparmio.

SEGNALAZIONI

«Sono d'accordo con la signora Falcone che scrisse circa i films e le trasmissioni di ispirazione antitedesca, e la risposta non mi sembra convincente. La commedia trasmessa per TV, cui accennava la signora, criticava il soldato, non il razzista tedesco, e la gran parte dei films americani di guerra ha mirato a ridicolizzare e offendere l'obbedienza, la disciplina, l'eroismo stesso del soldato avversario. Non è chi non abbia sorriso alla vista, sullo schermo, di qualche sparuto gruppo di americani che mette in fuga battaglioni interi di germanici, o di un solo marine che tiene in iscacco una intera guarnigione nipponica! La persecuzione contro gli ebrei mi riempie di orrore, come ogni persecuzione. Ma non ammetto si faccia differenza tra le colpe dei vinti e quelle dei vincitori perchè queste si possono celare gelosamente e quelle invece divulgare. Anche la nostra gente in Istria è stata perseguitata, schernita, infoibata, e, ovunque è passato, l'esercito russo ha portato l'orrore e la morte. Intere popolazioni sono state strappate dalle loro terre in Estonia, Lituania, Lettonia; milioni di contadini hanno pagato con la vita, durante il terrore staliniano, l'attaccamento al loro povero campo e solo una minima parte di tanti orrori ha potuto giungere fino a noi. Città giapponesi sono state rase al suolo e donne e bimbi innocenti, sterminati. Perchè nessun film, nessuna trasmissione televisiva esalta la loro sofferenza, affinchè gli uomini, tutti, si vergognino e diventino più buoni? Il fatto che due mondi antagonisti che si odiano e s. minacciano siano d'accordo solo sul fatto di continuare, con ogni mezzo, a calunniare i nemici di ieri, m insospettisce. Penso che raffigurando con le tinte più fosche le malefatte dei tedeschi, si miri a minimizzare le proprie, cercando di farle passare soltanto per una crudele necessità. Da 17 anni ci stanno imbonendo con le stesse cose. Siccome la verità, per farsi strada, non ha bisogno di tanto apparato, si finisce con il pensare che non si tratti di divulgazione soltanto, ma di un obiettivo da raggiungere. La continua, spesso poco intelligente propaganda, finirà col nuocere alla verità, e anche il vero prenderà parvenza di favola. E ciò specialmente presso i giovani, intolleranti per natura: il loro spirito di contraddizione li spingerà a pensare e a credere proprio il contrario di ciò che si vuol loro inculcare. N.P.».

Cerchiamo l'obiettività, ma pur riconoscendo anche torti e meschinità dei vincitori non dobbiamo cadere nell'eccesso opposto e dimenticare ciò che proprio un recente processo ha tanto dolorosamente riesumato. Se vogliamo vedere i particolari possiamo ricordare che da parte occidentale non si sono nascosti certi orrori, e vari film e documentazioni su Hiroshima e Nagasaki hanno mostrato la spaventosa realtà. In quanto ai giovani il discorso sarebbe un altro e ben più lungo. Essi comunque si entusiasmano alle gesta dei «marines», non a quelle delle «SS».

La dott. F.L. ci scrive per chiederci dei dati statistici sulla popolazione scolastica e sull'istruzione per fornirli ad una sua conoscente americana che sta elaborando uno studio comparato sui sistemi educativi e di insegnamento negli Stati Uniti e nel nostro Paese. I dati che la nostra lettrice desidera conoscere sono: 1) Quale percentuale di bimbi italiani frequenta la scuola materna 2) Quanti ragazzi, terminate le scuole elementari e i successivi tre anni — come d'obbligo qui da noi — continuano gli studi. 3) Quanti ragazzi, invece, si dedicano ad attività professionali una volta raggiunto il quattordicesimo anno d'età. 4) In quale percentuale i giovani interrompono gli studi per ragioni di scarso rendimento, per motivi finanziari o per maturità, e fanno poi ritorno alla scuola, dopo aver acquisito esperienza in campo professionale, e completano così il loro piano di studi.

Vorremmo poter corrispondere al desiderio della dott. F.L. ma la pubblicazione dei dati richiestici — ed ovviamente non bastano le crude cifre — ci ruberebbe molto spazio e ci obbligherebbe anche a ripetere cose da noi già pubblicate. Piuttosto possiamo assicurare la nostra lettrice che la statistica in questo campo è molto ricca di dati e notizie, cui potrà direttamente attingere sia rivolgendosi all'Ufficio censimenti e statistica del Commissariato generale (via Genova 9) sia al Provveditorato agli studi.

«Raggiunto il 60.o anno di età, l'INPS mi nega il diritto alla pensione, giacchè manca il minimo contributivo. Posso versare in un'unica soluzione i contributi mancanti?».

Il rapporto assicurativo può essere proseguito rimanendo inalterato il sistema di pagamento dei contributi mancanti; quindi il pagamento dei contributi mancanti non può effettuarsi in un'unica soluzione al fine di conseguire l'immediata liquidazione della pensione di vecchiaia, non essendo consentita l'anticipazione prevista dalla legge.

Ancora sull'argomento caffè: «Perchè in quasi tutta Italia il prezzo della tazzine è di lire 40 e in diverse altre città di lire 35? Eccone alcune che vendono l'espresso a 35 lire: Taranto, Pisa, Lucca, Grosseto ecc. Vi ho nominato le città in cui mi sono trovato ultimamente, e quindi posso confermare la realtà del fatto. Perchè da noi il prezzo deve essere diverso? So che non si otterrà nulla protestando e l'unica cosa da fare sarà di rinunciare ad alcuni caffè, con vantaggio, forse, oltre che della tasca, anche della salute. M.P.».

«Una prestaservizi giornaliera che lavora 2-3 ore al giorno, ha diritto alla tredicesima mensilità? C.G.».

Il Ministero competente ha riconosciuto alle «prestaservizi» giornaliere questo diritto che è l'unico, non esistendo per le stesse alcun obbligo assicurativo ed alcun rapporto di lavoro. Pertanto la signora C.G. può accampare il diritto alla tredicesima mensilità.

Il signor Carlo Leiter ci fa pervenire una lettera alla quale, però, non possiamo dare risposta per motivi tecnici. Pertanto invitiamo il signor Leiter a girare la sua richiesta — come è stata formulata a noi — al prof. Spallone.

CON L'UNIVERSITA' POPOLARE

Alle Cartiere del Timavo e alla Cava Romana

L'Università popolare in attuazione al piano predisposto che prevede una serie di visite guidate ai complessi industriali della zona di Trieste allo scopo di fare conoscere alla cittadinanza questo importante settore dell'economia triestina, comunica che la seconda visita sarà dedicata alla Cava Romana di Aurisina ed alle Cartiere del Timavo. E' stato possibile organizzare la visita in virtù della gentile benevolenza dimostrata dalle rispettive direzioni aziendali ed avrà luogo, in torpedone, il giorno 19 aprile prossimo dalle ore 9 alle ore 17.30. Il pranzo è previsto in un tipico locale del Carso. Si rammenta che gli interessati potranno parteciparvi solo se ritireranno in tempo, dato il limite dei posti disponibili, l'apposito invito presso la sezione turismo dell'Ente in via del Coroneo 17, tel. 35435.

LE ORE DELLA CITTA'

Kart Club d'Italia

Il presidente della Federazione italiana karting — dott. ing. Roberto Carassia — accompagnato dal dott. Gaetano Campa, capo reparto degli sport dell'ENAL, è stato ricevuto dal direttore generale dell'ENAL, on. dott. Michele del Vescovo, per discutere lo sviluppo in senso sociale e sportivo del kartismo italiano. I due dirigenti hanno concordato in linea generale la riorganizzazione di tale sport, gettando le basi per la creazione di un nuovo organismo denominato Kart Club d'Italia, che entra a far parte delle attività sportive dell'ENAL. L'iniziativa mira a riunire in modo valido tutte le forze vive del kartismo nazionale, allo scopo di dare a tale disciplina sportiva una struttura definitiva ed efficiente. A tale fine è stata decisa la costituzione di un consiglio di reggenza, composto da cinque elementi della F.I.K., di cinque elementi dell'ENAL e di un segretario generale.

ARBITER in Corso Italia, 29

è sinonimo di eleganza e buon gusto nell'abbigliamento maschile. Da Arbiter le migliori confezioni di lusso: abiti, soprabiti, impermeabili delle migliori marche nazionali ed estere. Camiceria finissima, maglieria, cravatte di alta classe. Ricercato assortimento di tutti gli articoli maschili per l'abbigliamento dell'uomo elegante.

Ballo «Paradiso»

(via Flavia filov. 20-21 telef. 99177). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 nella più bella e grandiosa sala da ballo della Regione, suona l'orchestra Golden Kisses, canta Anna Mary, bravissima interprete di ritmi moderni. Sala Paradiso questa sera! American bar. Aria condizionata.

Vivete meglio

in una casa trasformata dal colore. Da *Cadel*, via Xydias 6, il COLORTRON automatico crea all'istante per voi 1200 bellissimi colori, veramente lavabili, per dipingere la casa. I famosi colori americani ARMSTRONG, in esclusiva da *Cadel*, via Xydias 6.

Nostalgia

Il signor Guido Dugar è un concittadino che per ragioni di lavoro e di studio si trova da tre anni in Germania. Non ha parenti a Trieste e sente una tremenda nostalgia della sua città alla quale non potrà ritornare per anni. Ci ha scritto chiedendo di informare i nostri lettori della sua situazione e del suo amore per Trieste: «qualcuno forse mi manderà delle cartoline», dice il signor Dugar e noi speriamo che i nostri lettori raccolgano l'appello. La nostalgia è un sentimento struggente e se qualche cartolina può almeno in parte calmarlo, perchè non accontentare il nostro concittadino lontano? Il suo indirizzo è il seguente: Guido Dugar. Vörde Niederrhein Herzogring 51, Germania.

Una Kennedy fa sempre bene!

La lavatrice Kennedy che in questi giorni è in dimostrazione presso la Ditta *Lares* di via Mazzini n. 44 e via Nordio 14 fa bene alla salute: preserva da reumatismi ed artriti. Acquistatela in questi giorni a condizioni speciali da *Lares*.

Scarpe e borse per Signora

Si apre oggi un nuovo negozio di calzature e pelletterie in via Ginnastica n. 1. I Signori Clienti troveranno un vasto assortimento di calzature da uomo, donna, bambino, nonchè articoli di pelletteria a prezzi convenienti.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 15 corrente, traversata da Musi per la Sella Tacia (m. 1102) e lungo la Valle Venzonassa. In sede sociale, sono aperte le iscrizioni al XXXIII corso di arrampicamento, seralmente dalle 19 alle 21. Programmi dettagliati in sede di piazza Unità d'Italia 3.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Dal 21 al 25 aprile gita sciatoria per le festività pasquali, in alta Val Badia (Pedraces, Passo Gardena, Passo Pordoi, Piz Sorega) Programmi dettagliati, iscrizioni ed informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

La riapertura

della *Calzoleria Viale* totalmente trasformata in uno dei più accoglienti e funzionali negozi è avvenuta in un clima di ammirata soddisfazione da parte della numerosa affezionata clientela che ha voluto così sottolineare la devozione al «suo» negozio di fiducia. Degno di ammirazione è anche il nuovo assortimento primaverile di calzature per uomo signora e bambini scelto fra le migliori produzioni.

†

Il giorno 12 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Stanislao Cavrecich

Lo piangono la moglie, i figli CARISIO e ATTILIO, la nuora, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 14 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per Muggia.

†

Il 12 corr. si è spenta la nostra cara

Antonia Mazzoni nata Ferluga

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, la nuora, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Si è spento il 12 corr. il

dott. Natale Volpi

Consigliere d'Appello a r.

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli GIOVANNI, MARIA REGINA e ATTILIA unitamente alla nuora, al genero, alla cognata ILDE SMIRICH, alla nipotina e ai congiunti tutti.

†

Antonietta Vatta ved. Pajk

si è spenta il 12 corrente.

Ne danno il triste annuncio il nipote OTTONE VATTA e famiglia.

I funerali seguiranno oggi alle 14.45 dalla Cappella di via Pietà.

Nel XII anniversario che il nostro amato

Sergio Mosetti

ci ha lasciati, lo ricordiamo a coloro che lo ebbero caro.

Una S. Messa verrà celebrata domenica 15 corr. alle ore 7 nella Cattedrale di San Giusto.

I GENITORI

†

Il giorno 13 corr., improvvisamente, ci ha lasciato per sempre la nostra cara mamma

Francesca ved. Pagani

d'anni 85

lasciando nel profondo dolore i figli VITTORIO, LIDIA ved. POZENO, ALDO (assente), GIULIO, MARIO, SILVIO, ELDA ved. GROPPI, TULLIO, le nuore, i nipoti e i pronipoti, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 16.30 dall'abitazione di via Besenghi n. 45.

†

Dopo breve malattia si spense serenamente il 13 corrente

Gisella Mora ved. Loy-Beck

Ne danno il triste annuncio gli addolorati nipoti, i parenti tutti e l'affezionata MARIA.

Una particolare ringraziamento al ch.mo dott. Bruno Gran per le sue instancabili ed affettuose cure.

I funerali avranno luogo il giorno 14 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Giulia 35.

†

Il 10 corr., dopo un'esistenza esemplare dedicata alla famiglia ed alla carità cristiana, si è serenamente spenta con il conforto della fede

Virginia Dot v. Tamaro

d'anni 83

Affranti la piangono il figlio dott. ing. MARCELLO, la nuora GIORGINA, i nipoti dott. MARIA LUISA in FORNARA ed ENZO, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

La salma è stata provvisoriamente tumulata in Serravalle Sesia, in attesa di trovare eterno riposo a Trieste nella tomba di famiglia.

Serravalle Sesia - Trieste 14 aprile 1962

†

Il nostro caro

Vladimiro Boniciolli

si è spento il giorno 13 corr.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, il figlio GUALTIERO, la nuora RINA, i nipoti PAOLO e CORNELIO e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Ci ha lasciati per sempre la nostra adorata

Elisabetta Giuriceo ved. Cumin

di anni 87

Lo annuncia desolato il figlio comm. GIUSEPPE - I.G.PP.TT. - con la moglie, i nipoti uniti ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 14 aprile 1962 alle ore 17 a Medea.

Medea - Udine, 14 aprile 1962.

On. Fun. Sartori Romans. Tel. 90-23

L'ANNUNCIATA RIUNIONE DEGLI «ALDISIANI»

TIMORI LEGITTIMI DI ORDINE FISCALE

Gli aspetti del delicato problema vanno individuati sul piano locale e nazionale - Tremila interessati

Il «Comitato aldisiano» aderente alla Associazione della proprietà edilizia ha tenuto recentemente l'annunciata riunione presso la sala della Camera di commercio di via San Nicolò 5, di fronte a numerosi interessati che non hanno mancato di manifestare le loro vive preoccupazioni per i problemi di ordine fiscale che vanno interessando la categoria degli «aldisiani».

La riunione si è aperta con un breve discorso del presidente dell'Associazione della proprietà edilizia dott. Gerin, che ha indicato come gli aspetti di tale problema debbano essere individuati e combattuti su due piani, su quello locale perchè l'emanazione in merito dell'ex GMA si sono creati i presupposti, e su quello nazionale in quanto gli uffici finanziari si attengono ai dettami degli organi centrali, che non sempre individuano esattamente la situazione in loco. Il dott. Gerin ha concluso esprimendo la volontà dell'Associazione di impegnarsi non solo nello aspetto giuridico della questione ma anche in quello di principio che è sorto tra pubblica amministrazione e contribuente.

Il sig. Fabbretti, presidente del gruppo aldisiano ha quindi dato lettura della relazione. Tra l'altro si è detto: «Non certo per spregiudicatezza e con l'intendimento di turbare un così vasto settore della vita cittadina (oltre 3000 aldisiani), ma con perfetta lealtà di intenti siamo stati costretti dall'evidenza dei fatti a levare una voce acutissima in difesa di questa grande categoria di piccoli risparmiatori, allorchè dopo 8 anni (1951-1959) di alterne vicende più o meno felici, nello aprile 1959 si inseriva una nota dell'Ispettorato compartimentale delle Imposte e delle Tasse sugli affari, la quale riferendosi alla dichiarazione della Direzione delle Finanze del Commissariato generale del Governo dd. 5 novembre 1957 sosteneva tra l'altro che gli atti di identificazione catastale (impropriamente chiamati di scioglimento) non potevano godere delle agevolazioni fiscali; infondatamente sostenendo che gli aldisiani avrebbero sostituito alle quote ideali comuni dell'edificio quelle delle singole porzioni dell'edificio stesso, mettendo così in essere un vero e proprio atto di divisione soggetto alla tassa graduale di registro.

Prendendo posizione contro tale asserto e richiamandosi ad una recente sentenza della Corte di Cassazione il relatore ha ribadito la infondatezza della suddetta tesi, sostenendo che gli aldisiani hanno acquistato prima il terreno per costruirvi un appartamento in proprietà piena e assoluta, in condominio, come previsto dall'ord. 26/51, con il reciproco e vicendevole consenso agli altri aldisiani (condomini) di edificare il loro appartamento già precedentemente determinato e senza quindi la necessità di procedere ad alcuna divisione di un edificio che non è mai stato comune.

Non può quindi concepirsi la successiva divisione fra i condomini dell'edificio essendo venuto ad esistenza già concretamente separato in porzioni attribuite in proprietà esclusiva a ciascun condomino.

Il presidente Fabbretti ha così concluso: «Sanzionata totalmente la bontà delle nostre tesi di principio, riteniamo non sussistervi motivo di opposizione all'atto di identificazione catastale, salvo a giustificarne la denuncia del valore simbolico e presentare ricorso richiamandosi alle recenti autorevoli interpretazioni».

Nel corso della riunione numerosi aldisiani sono intervenuti nel dibattito che è seguito alla relazione per analizzare la situazione della categoria e la possibilità di ulteriori sviluppi dello stesso magari riproponendo la questione alle massime autorità.

Trieste al Raduno dei Finanzieri in congedo

La presidenza dell'Associazione nazionale dei finanzieri in congedo ha disposto che il 3.o raduno e congresso dell'anno 1962 abbia luogo nel prossimo maggio in Jesolo il giorno 26 ed in Venezia il 27, a memoria delle gesta e del sangue delle Fiamme Gialle del Gruppo Vercelli che ebbero la ventura di opporsi con le loro armi alla bandanzosa avanzata delle forze austriache e di fermarle sul Piave vecchio fino all'arrivo — con le altre truppe fresche assegnate al settore — dei commilitoni dei Battaglioni 7.o, 8.o e 20.o, respingendo oltre il Delta l'invasore, contribuendo così alla salvezza di Venezia e delle genti veneziane.

Interverranno al Raduno tutte le sezioni d'Italia con forte rappresentanza, bandiera e banda del Corpo Guardia di Finanza.

Per predisporre le complesse provvidenze logistiche, la presidenza di Roma, avverte ed invita i finanzieri in congedo residenti in Trieste e che desiderano di parteciparvi, anche con familiari, di prenotarsi al più presto presso la sezione finanzieri in congedo di via XXIV Maggio, Casa del Combattente, che rimarrà aperta tutti i giorni della settimana, festivi esclusi, a disposizione dei partecipanti, anche per fornire ad essi precisazioni sul programma delle cerimonie, e sul concorso che la presidenza di Roma e quella della sezione di Trieste hanno deliberato a favore dei radunisti.

Elezione del direttivo del Sindacato medici

Domani dalle ore 10 alle ore 12, lunedì 16 e martedì 17 aprile dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle ore 19, presso la stanza n. 26, II piano, della Camera confederale del lavoro di via Duca d'Aosta n. 12, si effettueranno le operazioni di voto per la nomina del nuovo consiglio direttivo del Sindacato medici aderenti alla Camera confederale del lavoro.

LE CONFERENZE

Crisi della democrazia

Per la sesta conferenza del ciclo «Trent'anni di storia italiana», promosso dal Comune e realizzato dal Circolo della cultura e delle arti, sarà oggi a Trieste l'onorevole Leo Valiani. Autore di opere primarie, lo scrittore fiumano è tra gli studiosi italiani più apprezzati sul piano di trattazione della storia contemporanea; dell'ampia bibliografia che lo concerne, vanno soprattutto ricordati i saggi «Storia del socialismo nel XX Secolo», «Storia del movimento socialista in Italia», «Questioni di storia del socialismo», «L'avvento di De Gasperi», «Dall'antifascismo alla Resistenza». Perseguitato dal fascismo e condannato dal Tribunale speciale, Leo Valiani è una personalità eminente dell'antifascismo e della Resistenza. Il tema della sua odierna conferenza al Teatro Nuovo, «La crisi della democrazia in Europa», è sicuramente dei più impegnativi e interessanti di tutto il ciclo. E' prevedibile che l'illustre studioso partirà dall'esame degli effetti politici ed economici della sistemazione europea imposta dalle democrazie vittoriose nella prima guerra mondiale, per giungere alle gravi conseguenze che ne derivarono: l'avvento di Hitler al potere e l'atteggiamento assunto nei suoi confronti sia dalle Nazioni democratiche, sia dalla Russia Sovietica; e da qui, su su per gradi, fino al conflitto spagnolo, alle crisi austriaca e cecoslovacca e infine allo scoppio della seconda guerra mondiale. La conferenza avrà inizio al Teatro Nuovo alle ore 18.30. L'ingresso è libero.

Sotto i comuni auspici della Sezione musica del C. C. A. e del Circolo triestino del jazz, martedì 17 aprile avrà luogo la terza ed ultima conferenza-audizione della serie dedicata alla storia del jazz. Il breve ciclo sarà concluso dal dott. Carlo Peroni, presidente della Federazione musica jazz di Roma, giornalista specializzato nella materia. Verrà trattato in generale del jazz contemporaneo, nel quale affluiscono e s'incontrano molte esperienze del recente passato, in varie forme sempre più impegnate. Non mancano, inoltre, nel jazz d'oggi i cosiddetti «esperimenti», volti a nuove ricerche di suoni e di espressioni. L'esposizione del dott. Peroni sarà ampiamente illustrata da esempi discografici. La conferenza-audizione avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del C. C. A. (piazza Verdi 1); il pubblico potrà liberamente intervenire.

Ieri sera al Circolo della cultura e delle arti il critico Fabio Todeschini ha parlato sulla narrativa dello scrittore Manlio Cecovini, autore, tra l'altro, di «Ritorno da Poggio Boschetto».

L'oratore ha ricordato le numerose esperienze dell'avvocato Cecovini: capitano di artiglieria sul fronte albanese, magistrato, scrittore e collaboratore di giornali e riviste.

Indi ha trattato sull'appartenenza di Cecovini alla schiera numerosa dei narratori triestini, dai quali si distacca però per il fatto di vivere in un tempo ormai lontano da quello in cui la narrativa triestina costituiva una delle più valide correnti della letteratura italiana. Il mito della Trieste letteraria si è ormai ridotto a ben poca cosa — ha detto Todeschini; ed ha affermato che Cecovini non è un romanziere tipico di casa nostra ma uno scrittore che potrebbe essersi fatto la sua esperienza in una qualsivoglia provincia d'Italia.

Dopo queste premesse l'oratore ha detto che Manlio Cecovini, scrittore sempre valido e dotato di una eccezionale sensibilità, dà il meglio di sè in quelle opere che costituiscono per lui la trasposizione letteraria di un'esperienza vissuta profondamente. E' proprio in queste esperienze che si trova il maggior pregio dell'opera principale del romanziere «Ritorno da Poggio Boschetto». Meno felice — ha continuato l'oratore — è la prosa del Cecovini in quelle opere dove egli indugia e si sforza a descrivere cose e fatti con intendimenti da documentarista; la tensione didascalica nuoce decisamente alla sua prosa.

La memoria — ha concluso il critico Todeschini — è la via attraverso la quale Cecovini è giunto alla poesia, e le parole fin qui dette vogliono essere un invito per tutti a rileggere questo scrittore le cui opere sono entrate nella storia della nostra letteratura. Dopo l'applaudita conferenza del dott. Todeschini, l'attore Dario Mazzoli ha letto un racconto dello scrittore triestino.

IL CICLO DI CONFERENZE AL CIRCOLO UFFICIALI

Contributo dell'Esercito alla preparazione professionale

Sempre pressante la necessità di personale qualificato

Secondo il programma predisposto dallo Stato Maggiore Esercito mirante ad una più diffusa conoscenza degli aspetti e dei problemi dell'Esercito moderno di fronte al Paese si è tenuta ieri nella sala maggiore del Circolo ufficiali di Presidio la seconda conferenza del ciclo previsto sul tema: «Il contributo dell'Esercito alla preparazione morale e tecnico-professionale del cittadino». Oratore ne è stato il maggiore d'artiglieria Silvio Bertola, comandante il 114.o Gruppo semoventi controcarro di Cervignano. Il maggiore Bertola è stato presentato all'uditorio composto da autorità, ufficiali in congedo e un folto gruppo di ufficiali dei vari reparti di stanza nel Presidio, dal gen. Vismara, che ha sottolineato l'importanza dell'argomento alla luce anche di quel miglioramento economico e sociale cui tende il Paese e a cui si può mirare solo valendosi di cittadini preparati ed istruiti.

Stabilita come chiara premessa che funzione principale del cittadino alle armi è la difesa dell'integrità nazionale, il maggiore Bertola ha esaminato i presupposti che condizionano la esigenza di personale militare sempre più specializzato e tecnicamente preparato. Presupposti che non si possono che individuare nell'elevato tecnicismo dell'Esercito d'oggi, nella necessità di qualificare un sempre maggior numero di personale ove si consideri il perdurante basso livello di preparazione culturale e tecnico-professionale delle classi di leva. Per questa esigenza altamente meritoria e sociale di istruire e di specializzare l'Esercito — ha rilevato l'ufficiale — devolve una cospicua parte del suo bilancio (1/7 del bilancio totale della Difesa) agli scopi predetti.

Alle pressanti necessità di avere personale qualificato in ogni campo della vita militare e civile si può ovviare — ha continuato il maggiore Bertola — solo con una più larga espansione degli studi tecnici e con un più accurato coordinamento tra organi militari e organi civili. Per dare un'idea dello sforzo e dei risultati che l'Esercito ottiene annualmente attraverso un lavoro capillare e meticoloso il maggiore Bertola è ricorso al sintetico ed eloquente linguaggio delle cifre. Ricordato che l'Esercito offre il suo contributo alla preparazione morale e professionale del cittadino alle armi attraverso: scuole per analfabeti e semianalfabeti, selezioni attitudinali che servendosi dei gruppi selettori (26) perviene alla compilazione per ciascun individuo di una scheda sanitaria e di una psicologica che si compendiano nella scheda attitudinale, corsi di specializzazione che qualificano altamente il giovane per un utile reinserimento nella vita civile, il maggiore Bertola ha precisato che dei 150 mila giovani annualmente arruolati ben 17 mila (11,33 per cento) risultano analfabeti e di questi ultimi 15 mila assolvono sotto le armi all'obbligo dell'istruzione elementare facendo scendere la percentuale dopo 18 mesi di servizio a 1,33 per cento. Minima aliquota che non completa gli studi più elementari per ragioni del tutto estranee alla volontà degli organi militari di istruzione. Novemila giovani frequentano ogni anno i corsi di completamento culturale per il raggiungimento, ad esempio, della licenza di quinta elementare. Dei 150 mila, poi, ben 102 mila seguono i corsi di specializzazione che individuano 150 specializzazioni (102 che hanno vaste relazioni con la vita civile e 48 tipicamente militari). Le qualifiche di specializzazione spettano ogni anno a 32 mila giovani, mentre altri 38 mila conseguono il certificato di condotta automezzi.

A questo contingente di specializzati si devono aggiungere 12 mila specializzati a lunga ferma che si qualificano con tirocinio pluriennale dopo essere stati selezionati con appositi concorsi. La Marina e l'Aeronautica, inoltre, concorrono alla vasta aliquota rispettivamente con 25 mila e 30 mila specializzati all'anno.

Il maggiore Bertola ha concluso la sua conferenza rifacendosi agli intendimenti morali dell'Esercito che inculcando nei giovani i concetti di onore e di patria basati sulla disciplina, sull'ordine, sull'obbedienza intelligente ed attiva, sul culto della propria terra e sul culto della libertà nella sicurezza ben si merita l'appellativo di scuola della Nazione.

MOSTRE D'ARTE

Tullio Gombac all'Universitaria dell'EUR

Alla Mostra internazionale universitaria allestita a Roma al Palazzo delle esposizioni dell'EUR, il triestino Tullio Gombac è stato accettato con sei stampe. Il Gombac è allievo della scuola dell'incisione dell'Università Popolare diretta con entusiasmo e passione dallo scultore Carlo Sbisà. Come si ricorderà un'altra allieva della scuola della U. P., Fulvia Crovatto, ha vinto recentemente una medaglia d'oro per il bianco e nero a una mostra nazionale a Taranto.

Cronache della televisione

«Zio Vania» di Cechov

E' comparso per la seconda volta sui teleschermi, a distanza di circa sette anni, uno dei capolavori di Cechov: «Zio Vania». Rispetto al «Gabbiano» che lo precede di poco, l'arte dello scrittore russo si manifesta qui più matura e più sciolta nell'ampia gamma delle gradazioni psicologiche, e nella capacità di riportare tutte quelle voci del suo piccolo universo umano sotto il cielo d'un destino comune. Non v'è intreccio vero e proprio. La storia di «Zio Vania» come in tutte le opere di Cechov, si estrinseca sul filo indiretto della conversazione o del monologo, sullo sfondo allusivo di un'atmosfera che corrisponde al colore e alla misura delle anime stesse, poste davanti alla sproporzione tra i sogni e le idee, immaginosamente atteggiati, e la realtà della loro vita meschina e della loro disperata inerzia morale. Per Cechov, infatti, le persone non esistono esclusivamente nel corso degli eventi che le portano in primo piano. Al contrario egli credeva che la semplice possibilità di esistere dipenda dagli atti dell'immaginazione, che non trovano posto nel quadro della vita. La vita più vera, per lui, era dunque quella che si nasconde sotto la superficie della realtà fattuale, cioè il tentativo di vivere, o il dovere di vivere, e la speranza proiettata nel futuro che certe cose possano avvenire un giorno, a consolazione del passato e del presente, fatti di noia, di fredda dissipazione e di irrevocabili fallimenti.

Cos'è infatti «Zio Vania» se non la storia d'una catena di fallimenti? E' un fallito Alessandro Serebriakov, il vecchio letterato fatuo e spregevole alla cui gloria fasulla tutti si sono sacrificati e condannati: Elena, la seconda moglie bella e giovane, che l'ha sposato attratta dalla sua notorietà; Sonia la figliola sua di primo letto, respinta da lui e vinta dal suo sfortunato amore per il dott. Astrov, altro fallito nelle velleità intellettuali messe in crisi dalla volgare vischiosità dell'ambiente, e vanamente illuso dal bacio senza seguito concessogli da Elena. E' fallito infine Zio Vania, il quale avendo creduto pure lui nell'ingegno del cognato Alessandro si è votato senza risparmio, insieme alla nipote Sonia, a rendergli la vita più comoda, per poi ritrovarsi spento, invecchiato e infelice, con un pugno di mosche in mano, e mortalmente ferito dalla sua impossibile passione per la travolgente Elena. Sembra un pigro ronzio di sentimenti che rimbalzino nella morta penombra d'un angolo di provincia. Ma ad un tratto quel ronzio attutito si carica, crescendo a dismisura su se stesso, ed esplode: al «pianissimo» dei primi atti succede il tono forte del quarto. Due colpi di pistola. Ma non dura che un istante, e le voci si spengono nuovamente nell'ultimo e definitivo fallimento dei proiettili che, ancora una volta, hanno mancato il bersaglio. Rimarrà immutata la vita di prima e di sempre, per Zio Vania, e si aprirà nel cuore di Sonia il vago sentimento d'un lontano ipotetico domani.

Un finale memorabile, pervaso di così struggente tristezza e pessimismo da riassumere il dramma dell'universale dolore umano e da richiamare, attraverso le stesse parole di Cechov, quella «sottile, appena percettibile bellezza della sofferenza umana, così difficile a descriversi e che soltanto la musica può interpretare».

Poco spazio rimane ancora per dire della realizzazione televisiva diretta da Claudio Fino, ma sufficiente ad ogni modo per sottolinearne l'aderenza alla misura ideale del testo e l'esattezza degli effetti espressivi che particolarmente Tino Carraro, Fulvia Mammi e Lia Alfonsi, hanno dato ai loro personaggi.

Ber.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Religione: Charpentier, J.: «L'Ordre des Templiers» (3-12510). *Scienze sociali:* Santucci, A.: Le origini della sociologia» (Cont. 156). *Scienze pure:* Davis, K.: «Day, J.: «L'acqua» (2-13025). *Scienze applicate:* Mazzaglia, E.: «I missili» (2-13027). *Arte:* Scott, G.: «The architecture of Humanism (3-12509). *Letteratura:* Sanguineti, E.: «Interpretazione di Malebolge (4-4142); Silone, I.: «Opere», vol. I e II (Cont. 154); de Unamuno, M.: «Obras completas» (1-1728); Wilamowitz-Moellendorff (von) U.: «Hellenistische Dichtung «3-12515). *Storia, Geografia, Biografia:* «Chi è?». Dizionario biografico degli italiani d'oggi (Cons. 451-1); Byrne, M.: «Elizabethan life in town and country» (3-12508); Aron, R.: «Les grands dossiers de l'histoire contemporaine (3-12517). *Regionali:* Sambo, G.: «Trieste e mi». Poesie (R. P. 3-2240); Vidossi, G.: «Studi sul dialetto triestino» (R. P. 4-1260).

Nota. Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

Spettacolo della Lega domani all'Auditorium

Domani domenica con inizio alle ore 17.30 la Filodrammatica giovanile della Lega Nazionale rappresenterà per i suoi piccoli spettatori la rivista d'arte varia «Armonie di primavera» all'Auditorium di via del Teatro Romano.

La manifestazione, che sarà un susseguirsi gioioso di scenette, canzoni e balletti, vedrà impegnati tutti i quaranta e più piccoli attori che durante il corrente anno scolastico hanno seguito i corsi diretti dal maestro Narciso Cappelli. Ingresso libero.

Saggio e concerto al Ricreatorio «Toti»

Come già annunciato i nuovi allievi della sezione banda del «Toti», istruiti dal maestro Galliano Buttignoni, si presenteranno domani sera alle ore 20.30 alla ribalta del loro teatro per il primo saggio, che sarà seguito da un breve concerto del complesso bandistico, che eseguirà il seguente programma: Jvanovich, Onde del Danubio, valzer; autori diversi, Fantasia di canzoni di ieri; autori diversi, Fantasia di canzoni triestine; «La Novia», Canzone: Mansi, Inno del Ricreatorio.

Assemblea della «Famea Isolana»

Domani alle ore 9.30 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione avrà luogo nella sede dell'Unione degli istriani in Trieste via S. Pellico 2, l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci della «Famea Isolana». Il comitato elettorale ha già depositato presso la segreteria della «Famea Isolana» la lista dei candidati. In occasione della assemblea verrà trattato pure lo spinoso problema della liquidazione dipendenti conservifici isolani Ampelea Arrigoni, verrà messo pure a disposizione dei soci l'opuscolo «Isola d'Istria» pubblicato a cura del direttivo della «Famea Isolana» in ricordo della bella e ridente cittadina istriana.

Istituto studi assicurativi. Sabato 14 c. m. presso la Facoltà di giurisprudenza avranno luogo le seguenti lezioni del corso biennale di scienza dell'assicurazione: ore 17, Diritto delle assicurazioni sociali (prof. Renato Balzarini); ore 18, Ragioneria (rag. Carlo Gratzer).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione sinfonica di primavera. Martedì alle ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro Laszlo Somogyi.

TEATRO NUOVO. Alle ore 21, per il turno di abbonamento E, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, replica: «Tristi amori», tre atti di Giuseppe Giacosa. Regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372).

COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Alle 21, serata in onore di Luciano D'Antoni, con: «Le campane di S. Lucio».

TEATRO MODERNO. Lunedì 16 e martedì 17: Rivista con il comico Aldo Ceccherini, Lucia Valeri della Rai TV italiana e il balletto «Les Danises», nello spettacolo: «Nude... volissimevolmente». Sullo schermo: «Daniele nella gabbia dei leoni», con Renato Rascel.

ARCOBALENO. 16. Ugo Tognazzi in un film divertentissimo: «Il mantenuto», con Ilaria Occhini e M. Carotenuto. Vietato ai minori di 16 anni.

EXCELSIOR. 16: «Congo vivo». Un film attuale ed avvincente, con Jean Seberg e Gabriele Ferzetti. Sono sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani, alle ore 10 e alle 11.30, grande mattinata per grandi e piccini: «Nel regno di Walt Disney», cartoni animati a colori. Ingresso indistintamente lire 100.

FENICE. 15.30: «Mondo cane», realizzato da Gualtiero Jacopetti, in technicolor. Un documentario assolutamente inedito, sconsigliato alle persone facilmente impressionabili a seguito della cruda e sconcertante violenza delle immagini. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Leoni al sole», in technicolor, di Vittorio Caprioli. Un clamoroso successo di pubblico e di critica, con Philippe Le Roy e molti giovani attori e attrici: i leoni della dolce vita.

NAZIONALE. 14.30: «Robinson nell'isola dei corsari». Un meraviglioso film di Walt Disney, in technicolor, con John Mills, Dorothy McGuire e Sessue Hayakawa. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «Le parigine». L'atteso film piccante e sconcertante, con Françoise Arnoul e Catherine Deneuve. Vietato ai minori di 16 anni.

SUPERCINEMA. Domani alle ore 10 e alle 11.30, grande mattinata: «I fanciulli del West», il film che per 90 minuti farà ridere grandi e piccini, con Stan Laurel e Oliver Hardy. Seguono cartoni animati, in technicolor. Ingresso indistintamente lire 100.

ALABARDA. 16: «Ursus nella valle dei leoni». Le meravigliose avventure dell'eroe leggendario, in cinemascope technicolor, con Ed Fury, Moira Orfei e Alberto Lupo.

AURORA. 16. Divertente e appassionante: «I briganti italiani». Capolavoro De Laurentiis, con Rossana Schiaffino, Vittorio Gassman ed Ernest Borgnine. Sosp. tessere e omaggi.

[illegible]

ASTRA. [illegible]

LA CONFERENZA SCHMIDT ALL'ISTITUTO GERMANICO

Oltre vent'anni nell'occhio del tifone

Davanti a un folto pubblico ha parlato ieri all'Istituto di cultura germanico il dott. Paul Schmidt che fu dal 1923 al 1945 capo-interprete del Ministero degli Affari Esteri germanico; egli dirige attualmente la scuola per traduttori e interpreti di conferenze di Monaco, e sta tenendo in questi giorni un seminario di studi per gli allievi della scuola di lingue moderne per traduttori e interpreti della nostra Università.

Nella sua conferenza, dal titolo «Zeitgeschichte aus erster Hand (1923-1945), von Stresemann, Briand, Mac Donald zu Hitler, Mussolini, Chamberlain und Molotow - Parallelen und Unterschiede zwischen damals [illegible]

... te più tardi Hitler. Egli sapeva quanto arrischiato e pericoloso fosse il suo giuoco, perchè in un colloquio confidenziale egli confessò: «Se l'Occidente avesse allora effettivamente agito, mi sarei dovuto ritirare vergognosamente, poichè disponevo di pochissime compagnie di soldati». E se questo intervento fosse avvenuto, ha commentato il dott. Schmidt, alla Germania sarebbe stata certamente risparmiata la ben maggiore e tragica vergogna che seguì. Venne poi quel periodo frenetico, dominato dalla politica hitleriana che finì per portare alla catastrofe; di quel periodo il dott. Schmidt ha riportato diversi episodi relativi agli incontri che allora [illegible]

Convegno dei magheri

[illegible]

SPETTACOLI

CON GLI ATTORI DELLA STABILE

Beckett, Jonesco e C. in lettura al «Nuovo»

[illegible]

Martedì al Verdi il secondo concerto

[illegible]

Al C.U.C. personale di Francesco Rosi

[illegible]

Riconoscimento alla Scuola universitaria di lingue

[illegible]

SPETTACOLI DI MUGGIA

[illegible]

NAVI IN PORTO

al giorno 13 aprile 1962

[illegible]

MOVIMENTI

[illegible]

ARRIVI

[illegible]

IL PROCEDIMENTO SI E' APERTO A MILANO

Calciatori alla sbarra al «processo delle droghe»

Gli imputati negano recisamente tutti gli addebiti loro mossi Herrera ha rilasciato una dichiarazione sibillina ma polemica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 13

E' iniziato il «processo delle droghe». Otto giocatori sono sotto il torchio delle domande del presidente della commissione giudicante. Gli otto giocatori — come è noto — sono: Bicicli, Guarneri, Zaglio (Inter); Janich, Fogli, Capra (Bologna); Sormani e Pini (Mantova). Il presidente della commissione giudicante è l'avvocato Campana che viene assistito nel suo lavoro dagli avvocati Cevolari e Bignardi e dal rappresentante del settore arbitrale, Pasturenti.

Il processo si sta svolgendo presso i locali della Lega nazionale in via della Annunciata 2. I giocatori sono arrivati in Lega verso le ore 17 preceduti dai loro avvocati i quali oggi non verranno ascoltati. Gli avvocati (per i tre giocatori dell'Inter si interessa lo avvocato Giuseppe Prisco) attendono di entrare in possesso degli «atti» del processo prima di pronunciarsi e prima di esprimere le loro opinioni. Gli atti saranno consegnati agli avvocati di parte solo nella giornata di lunedì.

L'atteggiamento dei calciatori accusati di doping durante gli interrogatori non si distacca dalle dichiarazioni che gli stessi imputati hanno rilasciato alla stampa. Ancora oggi, poco prima di essere interrogato dai giudici, Bicicli ha detto: «Non ho mai fatto uso di eccitanti; non so nemmeno cosa sia esattamente il doping».

Gli otto calciatori, dunque, negano di fronte agli avvocati di aver fatto uso di amine psicotoniche anche se le analisi dei laboratori di Firenze — sulle quali non si possono nutrire dubbi — li accusano clamorosamente. Il punto di vista dei calciatori, la loro dichiarazione di estraneità ai fatti non potrà portare che a una sola conclusione: quella di imputare altre persone che avrebbero somministrato il doping ai giocatori, senza che loro ne fossero al corrente.

I calciatori negando di aver fatto uso di eccitanti, diranno anche che non riconoscono le «boccettine» in cui è contenuta l'orina dalla quale sono stati eseguiti gli esami. Stando così le cose non è prevedibile per la serata di oggi nessuna sentenza.

Interrogato stamane sulla questione delle droghe, Herrera, che mai aveva commentato la cosa si è lasciato andare alle seguenti dichiarazioni: «Abbiamo un dottore nel quale riponiamo tutti la massima fiducia. Ogni giorno i nostri giocatori vengono visitati scrupolosamente quindi difenderemo la nostra innocenza con tranquillità».

«Ma lei cosa ne pensa della questione personalmente?», gli è stato chiesto.

«Non interessa il mio pensiero. Piuttosto sono certo che non verrà fuori nessun altro nome tra tutte le squadre che sono ancora sotto inchiesta. Ormai è stato fatto il passo voluto. Può darsi che qualche giornale menzioni altri giocatori lino Ovest per esaminare con peto ufficialmente non verrà fuori nessun altro nome. Scommetto».

G. M.

I «CEZANNE» RUBATI tornano ai proprietari

Marsiglia, 13

I proprietari degli otto quadri di Cézanne rubati ad Aix-en-Provence e ritrovati a Marsiglia lunedì scorso potranno rientrarne in possesso subito, rivolgendosi al tribunale di Marsiglia per ottenerne la restituzione.

In linea di principio, la compagnia assicuratrice è attualmente la proprietaria dei quadri, avendo pagato, a quanto si dice, ottocento milioni di franchi «leggeri» alle vittime del furto. Ma un accordo era stato concluso tra la società e i collezionisti, i quali si impegnavano a restituire gli indennizzi ricevuti nel caso che i quadri fossero stati ritrovati.

La polizia frattanto smentisce le informazioni secondo le quali la compagnia assicuratrice avrebbe pagato ai ladri un riscatto di 50 milioni di franchi «leggeri». «Un accordo del genere — si afferma — sarebbe un reato perseguibile dalla legge». La polizia di Marsiglia è propensa piuttosto a ritenere che i quadri siano stati ritrovati grazie a un «regolamento di conti» fra bande rivali.

Per le recite di Pirandello

Accordo provvisorio tra la Abba e Gassman

Roma, 13

Un accordo provvisorio è intervenuto oggi tra Marta Abba e Vittorio Gassman, dopo l'intimazione della società autori del teatro «Quirino» di sospendere le rappresentazioni della commedia di Pirandello «Questa sera si recita a soggetto» nel testo elaborato, con variazioni e rifacimenti non autorizzati.

Le rappresentazioni in corso sono state consentite per tre giorni, dopo Pasqua a Napoli, dove l'opera è stata già inclusa nel cartellone del festival della prosa.

La società autori ha sospeso ogni azione amministrativa e giudiziaria e il Prefetto di Roma ha sospeso qualsiasi provvedimento di sua competenza. Dopo gli spettacoli di Roma e Napoli, la compagnia del «Teatro popolare» di Gassman continuerà il suo giro come precedentemente stabilito, ma rappresenterà la commedia di Pirandello, nel testo originale.

MINA DERUBATA della sua «Maserati»

Milano, 13

Questa mattina i passanti che si trovavano in via Case Rotte hanno potuto assistere a una scena assai insolita che, in un primo tempo, poteva indurre a pensare che in quella strada si stesse girando un film drammatico con protagonista la popolare cantante Mina.

Infatti la celeberrima «urlatrice» cremonese versando lacrime di rabbia stava cercando un poliziotto od un vigile urbano. Non si trattava di un film ma di un dramma vero. Piccolo ma autentico: un ladro infatti nel corso della notte aveva rubato alla cantante la «Maserati» lasciata in sosta in via Case Rotte.

Solo questa mattina, scesa in strada per salire in macchina e recarsi alla sua casa discografica, dove sono in corso alcune sue incisioni, Mina si è accorta del furto. I numerosi passanti hanno così potuto sentire ancora una volta le «urla» della loro beniamina, ma questa volta senza accompagnamento musicale. Alla fine, sempre piangente ma un po' più calma alla cantante non è rimasto altro da fare che recarsi al più vicino Commissariato a denunciare il furto.

PER COMBATTERE LA DISSENTERIA NELLA GERMANIA EST

Chiamato in soccorso un esperto occidentale

Ormai quasi quarantamila persone sono state colpite dal male L'epidemia avrebbe investito anche le città di Halle e Dresda

Berlino, 13

Le autorità della Germania Orientale stanno moltiplicando i loro sforzi per fronteggiare la grave epidemia di dissenteria verificatasi nella Repubblica democratica, ed oggi hanno fatto appello ad uno specialista dell'Ufficio d'igiene di Berlino Ovest per esaminare con lui i mezzi migliori per combattere l'epidemia stessa. Il medico dott. Helmut Kocks si è recato a Berlino Est dietro invito delle autorità sanitarie della Germania Orientale, le quali gli avevano rilasciato uno speciale permesso onde poter varcare il «muro».

Martedì scorso le autorità orientali comunicarono che 38 mila persone erano state colpite dall'epidemia e che quattro erano decedute. Da allora non sono state fornite altre cifre. Intanto la radio e la stampa della Germania Orientale non cessano di mettere in guardia la popolazione e di esortarla ad attenersi alle più rigorose norme igieniche.

Secondo esperti occidentali la epidemia si sarebbe ora diffusa raggiungendo le città di Halle e Dresda.

Li hanno visti in quattro

DISCHI VOLANTI anche a Legnano

Legnano, 13

Un fantastico racconto è stato fatto ai carabinieri di Legnano dal tappezziere Iller Benazzi, di 28 anni, del luogo, il quale si è presentato in caserma narrando di aver visto una «macchina volante».

Il tappezziere ha detto di aver visto, ieri l'altro notte, mentre percorreva in macchina con la fidanzata la provinciale Saronno-Legnano, due fari che sono scesi dal cielo fino a sfiorare la sua vettura. «Si trattava di una strana macchina volante che viaggiava senza produrre alcun rumore», ha detto il Benazzi, il quale ha soggiunto di aver fermato la sua auto, così come ha fatto la coppia che lo seguiva a bordo di un'altra vettura.

Le quattro persone — secondo il racconto del Benazzi — sarebbero quindi scese a osservare il fenomeno. «La macchina volante — ha dichiarato il Benazzi ai carabinieri — è scesa di nuovo fino a sfiorarci, illuminandoci con i due fari anteriori. Si è quindi posata a una certa distanza da noi sulla strada, e, viaggiando questa volta lungo la provinciale, si è allontanata, sempre silenziosamente verso Saronno.

Il Benazzi ha anche detto di non aver voluto raccontare prima il fatto, così come anche gli altri tre, per non essere considerati visionari. Egli è stato indotto a recarsi dai carabinieri dopo aver letto la notizia di un analogo avvistamento avvenuto nei pressi di Firenze.

NARCISO e FILOMENA oggi sposi

I due sentimentali protagonisti della indovinata serie televisiva Alemagna che continui sondaggi d'opinione hanno confermato per cinque anni fra le più seguite dal pubblico di «Carosello», si sono decisi a coronare con nozze, ben s'intende «pubblicitarie», il loro lungo fidanzamento. Comincia così la nuova serie «coniugale» di Narciso e Filomena, che già si annuncia non meno divertente e fortunata della prima

— In lunghi anni di «fidanzamento» ci siamo conosciuti profondamente: ormai sappiamo d'essere fatti l'uno per l'altra —. Così ha dichiarato ai giornalisti il signor Narciso dopo aver tagliato con la sposa la torta nuziale Alemagna. Una scena del «matrimonio» del signor Narciso con la signorina Filomena, sarà trasmessa in Carosello questa sera, alle ore 21 circa.

INCONSUETO RISERBO DA PARTE DI SCOTLAND YARD

Giovane donna italiana strangolata in piena Londra

La sua bambina di due anni seriamente malata è stata trovata abbandonata in carrozzella di fronte all'ingresso di un ospedale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 13

Una giovane donna italiana è stata barbaramente uccisa, presumibilmente nella notte tra sabato e domenica, in un appartamento di Brixton, alla periferia di Londra. Il delitto è stato scoperto soltanto ieri a tarda sera: la vittima — la ventottenne Anna Torella sposata ad un pakistano il cui cognome è Pervaif — è stata ferocemente bastonata e quindi strangolata. Era madre di una bimba di due anni che domenica mattina era stata abbandonata dinanzi all'ingresso di un ospedale dentro la sua carrozzina: al collo le era stato legato un cartello su cui era scritto: «Per favore aiutate questa bambina. Non può mangiare nulla, la sua gola è infiammata. Sua madre è morta. Senza cure mediche la sua gola si può infettare». Ovviamente è la pista del ritrovamento della bambina che viene seguita da Scotland Yard per tentare di identificare l'assassino.

Il brutale crimine ha destato grande impressione nel quartiere di Brixton dove Anna Pervaiz era molto conosciuta: era ritenuta una donna molto a modo dalle abitudini semplici, sempre preoccupata per le condizioni di salute della figlia. L'attenzione dell'opinione pubblica è stata attirata sul delitto dall'estremo e inconsueto atteggiamento di riserbo assunto per l'occasione dalla polizia. Ai giornalisti, il sovrintendente Thomas Easterbrook, che dirige le indagini, si è limitato a comunicare le generalità della vittima ed a riferire le cause della morte. Ha inoltre confermato l'episodio della bimba che d'altra parte era già noto pur non essendo stato collegato al delitto. Ha destato stupore il fatto che il funzionario di polizia rifiutasse persino di rispondere alle domande tendenti ad confermare se la donna fosse o meno sposata. «A suo tempo — ha concluso il sovrintendente — saprete tutto. Per ora posso dirvi soltanto che abbiamo interrogato diverse persone. Ci interessano soprattutto le risposte di un uomo di mezza età».

Domenica mattina è stata ritrovata la figlia di Anna Pervaiz e la polizia ha immediatamente iniziato le indagini per riuscire a dare un nome alla piccola ed accertare la veridicità delle affermazioni riportate sul drammatico cartello che le era stato legato al collo. A questo punto si entra nel campo delle cose che si sono apprese in via ufficiosa, vale a dire attraverso le dichiarazioni delle persone che conoscevano l'assassinata. Secondo alcuni il corpo della Pervaiz è stato ritrovato ieri sera da due donne poliziotto che, partendo dalla bimba, erano riuscite a risalire fino alla sua abitazione, secondo altri è stata la portinaia dello stabile dove la vittima risiedeva ad insospettirsi per il fatto che essa non aveva dato da tempo segni di vita e ad avvertire la polizia.

Si sa comunque che il corpo della giovane donna è stato trovato riverso sul letto. La camera era completamente sottosopra: mobili rovesciati e coperte strappate testimoniavano che tra la Pervaiz e il suo assassino si era svolta una terribile lotta. Quando è iniziata la colluttazione la donna doveva essere a letto, lo si deduce tra l'altro dal fatto che è stata ritrovata coperta soltanto da una camicia da notte corta e trasparente. Prima di stringerle le mani intorno al collo il suo assassino l'ha percossa con estrema violenza sul viso, sul petto e sul basso ventre che sono coperti da vaste ecchimosi. E' stato presumibilmente quando la donna ha perso i sensi che il delinquente l'ha finita strangolandola: lo ha fatto con le mani e con tale furore da spezzarle le vertebre cervicali.

L'ipotesi di un delitto a scopo di rapina è praticamente caduta dal momento che sopra un mobile della camera da letto sono state trovate 30 sterline (circa 50 mila lire) e inoltre tutti i gioielli dell'assassinata, di notevole valore, non erano stati toccati. Rimane quindi l'ipotesi del delitto passionale. Sembrerebbe da scartare la possibilità che la Pervaiz sia stata uccisa da un conoscente occasionale; i tempi e modi del delitto lo escluderebbero e soprattutto il particolare della bambina portata dinanzi a un ospedale per essere aiutata contrastano con tale spiegazione. Rimane quindi una tesi ben precisa che è probabilmente quella che Scotland Yard starebbe verificando.

L'assassino sarebbe cioè il padre della bambina (che potrebbe anche essere il marito della donna). Si spiegherebbe così come l'uomo abbia potuto entrare e uscire non visto dall'appartamento e come la vittima non abbia avuto il tempo di invocare aiuto. Tale ipotesi è stata sottoposta ai funzionari di Scotland Yard che hanno rifiutato di commentarla. Non hanno quindi neanche smentito che «l'uomo di mezza età alle cui risposte sono molto interessati» sia l'uomo in questione.

U. P. I.

21 aprile - 1 maggio

MOSTRA VINICOLA a Pramaggiore

Pramaggiore, 13

Il prossimo 21 aprile verrà inaugurata da un rappresentante del Governo la sedicesima edizione della Mostra campionaria dei vini di Pramaggiore che — nel vasto ambito delle Tre Venezie — è l'unica manifestazione di carattere enologico riconosciuta dai Ministeri dell'Agricoltura e dell'Industria

Sulla scorta dei risultati da essa tenacemente voluti e brillantemente raggiunti si può dire, senza tema di smentita, che la rassegna presieduta dal cav. Emilio Collovini ha assunto, attraverso un largo consenso di produttori, grandi e piccoli, di cantine sociali, di stabilimenti vinicoli e di enopoli consortili molto attrezzati e operosi, l'importante compito di dare prestigio ai vini del Veneto orientale, con particolare riferimento alle aree bacchiche di Venezia e di Trieste, di Udine e di Gorizia, di Treviso e di Portogruaro, le quali offrono un gruppo di bevande degne della massima considerazione per il loro fruttifero lancio nei più difficili settori del mercato interno e anche in quelli assai vasti del consumo comunitario. Basterà aggiungere a tale proposito che ai vini del Friuli e della Venezia Giulia sono state attribuite le principali distinzioni da parte dei «tastevins» dell'Onav, con l'assegnazione dell'«Oscar» artistico e così eloquente alla azienda agricola dei fratelli Guglielmo e Guecello di Porcia, alle cantine pordenonesi di Arcangelo Pavan e alla tenuta di Gianfranco d'Attimis-Maniago, i cui nettari, maturati sui colli di Buttrio, riempirono di stupore anche i giudici più severi ed esigenti per l'ampia gamma dei loro sapori.

Mette conto poi di dire che questo torneo così organicamente congegnato e così lontano dalle «sagre del vino» allestite un po' dappertutto senza un rigoroso criterio competitivo, suol annualmente distribuire, sotto gli auspici dell'Ordine nazionale degli assaggiatori di Asti, l'Oscar menzionato dianzi, le medaglie d'oro, le pergamene, i diplomi, il Boccale di Bacco, che conferiscono alla impegnativa gara di Pramaggiore una nota di straordinario richiamo per la propaganda a beneficio del vino onesto, confortevole, profumato. Le iscrizioni alla mostra in parola si sono chiuse ieri registrando un successo di adesioni senza precedenti: duecentocinquantanove tipi di vino pregiato! Essa, anche per lo svolgimento delle riunioni tecniche e dei convegni di studio che fanno da contorno al suo dovizioso programma, rimarrà aperta al pubblico fino al 1° maggio.

RADIO e TELEVISIONE

Il Terzo programma, alle ore 21.30 metterà in onda dal XXV Festival internazionale di musica contemporanea di Venezia un concerto dedicato a Stravinski (nella foto) per il suo ottantesimo compleanno. Il programma del concerto, che sarà diretto da Ettore Gracis comprende il «Capriccio» per pianoforte e orchestra (solista Magaloff), la «Sagra della Primavera» e due opere in prima esecuzione italiana.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Ultimissime; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: L'era dei 78 giri; 14: Giornale; 15.30: Corso di tedesco; 16: Sorella Radio; 16.45: Le manifestazioni sportive di domani; 17: Giornale; 17.20: Concerto sinfonico; 18.55: Estrazioni del Lotto; 19: Il settimanale dell'industria; 19.30: Il sabato di Classe unica; 19.45: I libri della settimana; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Il flauto magico; 21.20: «La fuga d'Angelica», radiodramma di T. Vasile; 22.10: Cantano F. Sinatra e H. Merrill; 22.45: Casa Leopardi. Documentario; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Domani è domenica; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Angolo musicale; 15.15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Ribalta di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Canzoni per l'Europa; 17.30: Cravatta a farfalla; 18.30: Giornale; 18.35: Fonorama; 18.50: Ugo Sciascia: Paternità divina e paternità umana; 19: A. Kostelanetz e la sua orchestra; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «Andrea Chenier», di U. Giordano. Al termine: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: L'Oratorio nel '700; 10.45: La Sonata classica; 11.15: Influssi popolari nella musica contemporanea; 12: Suites; 12.30: Improvvisi e toccate; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.15: Mosaico musicale; 13.30: Musiche di Haydn, Borodin e Ibert; 14.30: Il Quartetto; 15: «Ginevra degli Almieri», di M. Peragallo.

TERZO PROGRAMMA

17: La Sonata per violino e pianoforte; 18: Il movimento per l'unificazione europea; 18.30: Incontri tra musica e poesia; 19.10: L'incidenza del turismo estero nella nostra economia; 19.25: Musiche di G. Croce; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: XXV Festival internazionale di musica contemporanea: Concerto sinfonico; 23.05: La Rassegna.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Trio d'armoniche Jazz Mouth Boys; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12: Conversazioni per la Quaresima; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Sergej Rachmaninoff: «Terzo concerto per pianoforte e orchestra»; 15.05. Atmosfera di Cherso, di Lina Galli; 15.15: Gianni Safred alla marimba; 15.30: Itinerario carnico n. 5; 20: Il Gazzettino giuliano.

FILODIFFUSIONE

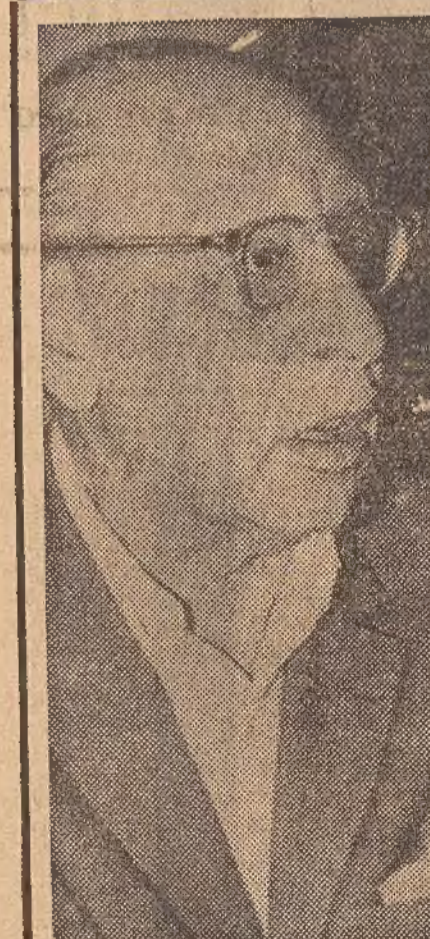
Canale IV: 8 (12): Musiche del '700 europeo; 9 (13): Grandi romantici: Weber, «Concerto in fa magg. op. 75 per fagotto e archi»; Mendelssohn, «Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 „Scozzese"»; 10.55 (14.55): Musiche di balletto; 16 (20): Un'ora con Ciaikowsky; 18 (22): Recital del Quartetto Italiano.

Canale V: 7 (13-19): Motivi scozzesi; 7.30 (13.30-19.30): I blues; 8.15 (14.15-20.15): Putipù; 9 (15-21): Music-hall; *10 (16-22) In stereofonia:* Carosello; 11 (17-23): La balèra del sabato; 12 (18-24): Epoche del jazz: La rinascita del New-Orleans.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.20: Tempo libero; 19.50: Un libro della natura: Come si muovono gli animali; 20: Sette giorni al Parlamento; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Alta fedeltà; 22.15: Sicilia anno 1000; 22.45: S.O.S. Titanic S.O.S. - Servizio del Telegiornale. Al termine: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: RT - Rotocalco televisivo; 22.25: Telegiornale; 22.45. «Un servo e due padroni», balletto di Leone Mail. Musiche di J. Rueff su temi di Paganini.

UN ATTEGGIAMENTO CHE GLI E' VALSO LE CRITICHE DEI GESUITI AMERICANI

Kennedy è restio a mostrarsi nelle vesti di Presidente cattolico

Esiste per alcuni problemi un obiettivo dissidio fra la Casa Bianca e l'Episcopato In particolare il Card. Spellman lamenta la mancanza di appoggio alle scuole parrocchiali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

«Abbiamo avuto pazienza e continueremo ad averne. Ma ce ne vuole pazienza, sa...». Padre Robert spegne la sigaretta contro il portacenere. Accavalla le gambe senza rovinare la piega degli eleganti pantaloni neri. E' un prete cattolico americano, di quelli che giudicano Kennedy e Spellman con la stessa obiettività e freddezza. «Non esageriamo nelle parole — dice ancora — in questa tendenza moderna a giudicare i rapporti fra personaggi non perfettamente d'accordo su certi punti, in termini di guerra. Non esiste una "guerra" fra il Cardinale Spellman e il Presidente Kennedy; semmai esiste un contrasto di ordine costituzionale: Kennedy interpreta la Costituzione americana in un modo e nega gli aiuti alle scuole private — che poi sono scuole cattoliche essendo le sole private esistenti negli Stati Uniti —; Spellman, che è cittadino americano, non dimentichiamocene, conosce la Costituzione come ogni buon cittadino e nega che l'interpretazione che ne dà Kennedy sia la giusta. Se si vuole chiamare questa divergenza una "guerra", chiamiamola pure guerra, ma mi pare esagerato definirla così».

Quali sono le colpe di Kennedy davanti ai cattolici? Intanto, si potrebbe riassumere la controversia dicendo che il maggior torto del Presidente americano è quello di essere cattolico, il primo Presidente degli Stati Uniti di tale religione. Ora, i cattolici si aspettavano che un Presidente della loro fede — sono 40 milioni i cattolici negli Stati Uniti — non mostrasse una certa paura di figurare tale davanti al resto degli americani. Invece, ecco che l'uomo delle nuove frontiere, arrivato alla Casa Bianca, si mostra non soltanto restìo a vedere e ricevere esponenti del mondo cattolico, ma se deve accoglierli, si direbbe che cerchi di mascherare la cosa, di renderla meno nota possibile, di non «testimoniarla». E i cattolici si sono seccati. Padre Robert, quando gli si domanda: «A un anno di distanza dalla nomina di Kennedy a Presidente, quale bilancio fanno i cattolici dell'attività del loro primo esponente alla Casa Bianca?»; non risponde; cava fuori da un cassetto una rivista e la sfoglia, sottolinea, qua e là, i passaggi più importanti di un articolo, calcando sulla carta l'unghia dell'indice, un'unghia ben curata. La rivista ha per titolo «America» ed è la più autorevole pubblicazione cattolica degli Stati Uniti. Undici gesuiti la dirigono; gesuiti, generalmente, sono i collaboratori. Il numero di «America» che padre Robert sfoglia e sottolinea, ha in copertina un disegno di John Fitzpatrick Kennedy seduto sulla sua ormai celebre sedia a dondolo, sotto la sedia una scritta: «La Chiesa e il Presidente». E' il titolo dell'articolo del reverendo gesuita Thurston Davis, redattore capo della rivista.

Il reverendo Davis non è che le mandi a dire a Kennedy; gliele dice e basta. «Tenendo conto della sua peculiare posizione, non ci si attendeva che il signor Kennedy procedesse a eccessive e amichevoli aperture con chi è legato con la Chiesa ed egli ha attentamente seguito una linea di condotta che gli consentiva di confermare queste attese negative». Ma il reverendo Davis non gliene fa poi una grossa colpa: «I cattolici — scrive — non vogliono certo imbarazzare il Presidente o turbarlo con richieste e interventi inopportuni. Prelati e sacerdoti cattolici chiedono ben poche visite alla Casa Bianca in questi tempi: ciò avviene per ragioni di opportunità e di tattica, al fine di evitare le intolleranze dei protestanti e della "Poau" (Unione dei protestanti e di altri americani per la separazione fra la Chiesa e lo Stato)». Egli capisce benissimo la condizione particolare in cui si trova Kennedy: «I cattolici americani si rendono conto della posizione unica nella quale il signor Kennedy è venuto a trovarsi. Quale primo Presidente americano che professa la fede cattolica, egli è e rimarrà un uomo "segnato". Altri Presidenti — noti come vagamente "protestanti", di uno o dell'altra tendenza — raramente hanno attratto l'interesse dell'opinione pubblica sulla loro precisa affiliazione religiosa. Nessuno si ricorda che fede professasse Wilson, o Harding, o Truman o lo stesso Eisenhower. Ma tutti sanno che Kennedy è cattolico. Allora, alla domanda: come si è comportato, in questo primo anno di presidenza nei confronti della Chiesa cattolica il primo Presidente cattolico?, la risposta è: più o meno come ogni Presidente cattolico si sarebbe comportato in un Paese dominato — in senso culturale — da una forte residua tradizione protestante».

Allora qual è l'accusa maggiore che i gesuiti — per tutti i cattolici d'America — gli rivolgono? Quella di pensare più alla campagna elettorale del 1964, più a se stesso come uomo politico, che alla sua sostanza di cattolico che non deve temere di esporsi per la propria fede. «Raramente — dice secco il reverendo Davis — il signor Kennedy si mette nelle condizioni di farsi fotografare con cardinali e altri dignitari della Chiesa. Ed è significativo, per fare un caso, che non ci fossero fotografi alla Casa Bianca quando vi si recò in visita il Cardinale segretario di Stato. Il fatto è che ogni fotografia pubblicata del breve e non molto reclamizzato incontro sarebbe costata almeno diecimila voti al signor Kennedy nella "cintura della Bibbia", alle elezioni del 1964. E al signor Kennedy, che è un politico pieno di esperienza, non si poteva chiedere di ignorare questo fatto tipico della vita americana».

La «cintura della Bibbia», così ironicamente evocata da padre Davis, è quella che forma il fondamento dell'elettorato americano: cioè le chiese protestanti. Sempre perchè è un «politico esperto», Kennedy segue una tattica contraria con esponenti di altre chiese. «Le fotografie del Presidente con rappresentanti del protestantesimo, come l'evangelista Billy Graham, sono, invece, di oro puro — sottolinea il reverendo Davis — e possono essere rilasciate liberamente poichè renderanno il cinque per cento nella raccolta dei voti nel 1964. Insomma, il Presidente non solo ha evitato di ingraziarsi i cattolici, ma ha messo ben in evidenza questo fatto, rendendolo drammaticamente chiaro specialmente ai Battisti del Sud. Il risultato è riassumibile in quanto ha detto il direttore del «Poau», Lowell: «Siamo estremamente compiaciuti del Presidente Kennedy». Ma ripetiamo che i cattolici non sono turbati dal fatto che il loro primo Presidente cerchi espedienti per camminare sofficentemente su così tante e fragili uova protestanti, però diciamo oggi ancora che questa strategia può disturbare il lavoro del Presidente negli affari nazionali e internazionali».

Poco più sotto, lo scrittore gesuita rileva che il successo del viaggio del Presidente degli Stati Uniti nell'America Latina «è dovuto in larga parte al fatto che, per la prima volta, i popoli cattolici delle terre visitate da Kennedy avevano l'opportunità di vedere e di sentire uno dei loro correligionari diventato Presidente degli Stati Uniti. E allora, perchè egli ha lasciato cadere l'occasione di citare la pertinente enciclica papale "Mater et Magistra", che si avvicina tanto agli scopi e agli obiettivi dell'alleanza per il progresso proposta dagli Stati Uniti ai popoli latini dell'emisfero?

Perchè la critica cattolica è così acuta contro Kennedy, pur attenuandosi di comprensione per certi suoi atteggiamenti che non paiono, tuttavia, perdonati? Perchè, come si diceva prima, Kennedy ha escluso dagli aiuti statali le scuole cattoliche? «In rispetto della Costituzione che lo proibisce, i fondi richiesti non sono da assegnare alla costruzione di scuole dipendenti dalla Chiesa o al bilancio degli stipendi di insegnanti di scuole parrocchiali e non rientra nel diritto l'assegnazione di fondi a scuole non pubbliche, sicchè gli Stati che riceveranno gli aiuti dovranno impiegarli soltanto nelle scuole statali»: questa la lettera che Kennedy mandò al Congresso, il 20 febbraio 1961, chiedendo nuovi fondi per l'educazione dei giovani americani. Replica oggi il reverendo Davis: «Padre Charles Wehlam, scrivendo allora su «America», definì la dichiarazione di Kennedy "erronea, inopportuna e non necessaria". Dopo un anno di riflessione, non vediamo alcun motivo per modificare questo giudizio». Il «diktat» di Kennedy — come la legge per la scuola è chiamata da padre Davis — ha irritato i vescovi, i cardinali e i semplici sacerdoti. E riprendendo i concetti, se non le parole di Spellman, l'autore dell'articolo scrive: «Noi abbiamo premuto e continueremo a premere per ottenere che l'aiuto statale alle scuole nazionali sia distribuito con giustizia e non in modo da trasformarsi in aspre sanzioni economiche contro milioni di genitori che, esercitando la libertà di religione, hanno scelto di far educare i loro figli nelle scuole parrocchiali».

Ecco, dunque, il centro del contrasto, quello che i cattolici chiamano «il dilemma del primo presidente cattolico»: l'interpretazione della Costituzione. La Costituzione vieta di sovvenzionare scuole private, ma sancisce, anche, la libertà di religione e di scuola. Allora — si chiedono i cattolici — se un cittadino americano usa di tali libertà, perchè non dovrebbe godere dei benefici della sovvenzione che è data «per l'educazione», in generale, non per la scuola di Stato in particolare? Spellman ha definito la legge Kennedy «una discriminazione ingiustificata». Tutto il problema sta qui; ed è un problema insoluto.

Stelio Tomei

Spellman e Kennedy: dissidio sulla scuola confessionale

SALVA LA VITA SOLO ALLE RAZZE DA CACCIA E DA DIFESA

ORDINATO IN BULGARIA LO STERMINIO DEI CANI

Misure d'igiene pubblica giustificano ufficialmente il provvedimento In realtà si tratta di un riflesso della carestia che ha colpito il Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 13

Ecco una notizia che non mancherà di creare scalpore negli ambienti degli zoofili e esperti di psicologia degli animali di tutto il mondo: il cane non sarebbe l'amico dell'uomo, ma bensì il suo peggiore nemico, apportatore di terribili mali e pestilenze, la sua vicinanza sarebbe estremamente pericolosa. A questa singolare considerazione, che contrasta con quanto da secoli la scienza sostiene e urta contro la documentata letteratura al riguardo, è giunto il dott. Andreev, capo della clinica veterinaria della città di Pleven in Bulgaria.

In tutto il territorio della Repubblica popolare, come conferma una trasmissione odierna di Radio Sofia, vengono attuate, in ottemperanza ad un decreto ecatombi di cani di ogni razza. Cifre ufficiali non vengono fornite, ma si calcola che parecchie migliaia di quadrupedi, che noi continuiamo a chiamare amici dell'uomo in attesa di maggiori lumi, siano stati sacrificati. Per quale ragione? La domanda posta dai lettori del quotidiano bulgaro «Septemvriska Pobeda» ha indotto un «esperto», appunto il dott. Andreev, a prendere la penna in mano ed affermare nero su bianco che il ritenere che i cani siano nostri amici è opinione superata, errata e pericolosa e che lo Stato opera giustamente eliminandoli e in una notevole quantità.

Dallo sterminio, a quanto si apprende, sono risparmiati i cani da caccia ed alcune pregiate razze di cani da pastore con l'obbligo per i proprietari di tenerli lontani dai centri cittadini. Il dott. Andreev nella risposta ai cinofili bulgari ha spiegato che «misure di igiene pubblica» hanno reso necessario tale fatto. Non risulta dagli atti giunti all'Occidente che un decreto sia stato recentemente promulgato in questo senso benchè sia noto che l'ecatombe canina viene realmente attuata. Si deve trattare quindi di una rimessa in vigore del decreto emanato nel febbraio del 1960 che faceva divieto a tutti i cittadini bulgari di nutrire animali domestici con carni, farina, pane e uova, generi di cui in quel momento si lamentava l'acuta mancanza sui mercati nazionali. Venivano comminate multe fortissime e pene detentive fino a quattro mesi per i trasgressori e fissata la proibizione di allevare cani in città.

La crisi alimentare bulgara del 1960 è stata superata felicemente grazie all'intervento del «Comeco» (organizzazione per la cooperazione economica dei paesi appartenenti al blocco socialista) che provvide a fornire ai mercati nazionali i generi mancanti. Un certo numero di cani potè così allora salvarsi per il rotto della cuffia. Ora il dott. Andreev, e la stessa Radio Sofia, fanno sapere, indirettamente, che la misura è stata ripristinata e che l'eccidio continua. Il che viene a dare conferma alle voci giunte qui che la Bulgaria sta attraversando nuovamente un periodo di crisi agricola.

Non si tratta quindi di miglioramento delle condizioni di igiene nazionale, ma dei riflessi di una annata agraria cattiva che ha reso impossibile l'attuazione dei piani di ammasso previsti dall'amministrazione kolcosiana. Le spese le pagano i cani. A Vienna si sapeva che il raccolto di due annate bulgare era stato del 20-25 per cento inferiore alle previsioni minime causa il maltempo e «le azioni di sabotaggio» dei contadini delle aziende nazionalizzate.

Contrariamente a quanto sta avvenendo in Ungheria, dove la stampa nazionale ha imparato negli ultimi tempi a dire pane al pane e denunciare obiettivamente pregi e difetti del regime, in Bulgaria il fallimento dei piani è considerato ancora un tabù che non deve essere reso noto. E si raccontano pertanto storielle sul pericolo che rappresentano i cani per l'igiene e la salute nazionale.

Sempre in tema di crisi appare interessante quanto ha pubblicato oggi l'organo del partito comunista cecoslovacco «Rude Pravo»: in numerosi settori dell'industria e in particolare quello siderurgico e minerario i prodotti non sono stati forniti conformemente alle previsioni. La mancanza di disciplina nel commercio e di cooperazione nelle imprese hanno notevolmente aggravato la situazione. «Rude Pravo» ritiene che i responsabili di tale critica situazione siano «elementi esterni», non meglio identificati, «che conducono azioni ostili nei nostri confronti perchè sanno che il nostro successo rappresenta la loro fine».

Bruno Tedeschi

In una grotta presso Cuneo

HA AVUTO INIZIO l'«Operazione tempo»

Cuneo, 13

Nel tardo pomeriggio nella grotta di Bossea presso Frabosa Soprana (Cuneo) è cominciata l'«Operazione tempo»: una ventina di giovani scienziati sono entrati nella caverna e vi rimarranno per un periodo indeterminato.

La spedizione, organizzata dal «CAI-Uget» di Torino sotto l'egida degli istituti universitari che dettero vita alla precedente operazione «700 ore sottoterra», è diretta dal prof. Silvano Maletto. Tra i partecipanti alla spedizione speleologica è anche il peruviano Josè Ducato Backus e il telecronista Marsico. Sono stati portati nella grotta cinque galli, cinque galline e quattro conigli.

Gli speleologi vivranno a 400 metri sottoterra ignorando il giorno, la notte, il passar delle ore, completamente isolati dal mondo esterno, privi di orologi e di qualsiasi altro mezzo di misurazione del tempo. Nel corso dell'operazione si studierà anche la possibilità dell'occhio umano di vedere al buio: in proposito l'Istituto nazionale di ottica di Arcetri, diretto dal prof. Ronchi, ha provveduto all'invio di un particolare apparecchio. Prima dell'inizio della «Operazione tempo» gli speleologi hanno assistito alla Messa del precetto pasquale, celebrata dall'ottantenne don Carlo Rosetta, parroco di Stroppiana (Vercelli), su un altare ricavato da stalagmiti, allestito nella parte centrale della caverna.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO JERVOLINO ALLA CAMERA

I ravvivanti per le carni sono rigorosamente vietati

A carico dei contravventori si procederà con estrema energia a difesa della salute pubblica - Sono state chiuse sinora 102 macellerie, con la denuncia di 404 esercenti

Roma, 13

L'uso dei ravvivanti per le carni, cioè delle polverine di cui tanto si è parlato e si parla da qualche settimana a questa parte, anche se si ritiene che non possa produrre danni alla salute dei consumatori, è rigorosamente vietato e sarà perseguito con estrema energia dal Ministero della Sanità e dai suoi organi dipendenti.

Così ha precisato il Ministro della Sanità Jervolino stamane a Montecitorio, rispondendo alle quattro interpellanze e alle quattro interrogazioni presentate da deputati di vari partiti sullo scottante argomento. Naturalmente il problema, nella sua attualità, ha perduto gran parte della sua importanza dal punto di vista parlamentare, avendo ieri la commissione Igiene e Sanità approvato all'unanimità una legge che fissa chiare norme per la prevenzione e la repressione delle frodi alimentari. E appunto a questo DDL, che sarà rapidamente approvato anche dal Senato, sono venute a far corona le dichiarazioni odierne del Ministro Jervolino, in aula, nella quale si contavano però soltanto sedici parlamentari. Dopo lo svolgimento delle interpellanze fatte da Caravolo (PSI), Spallone (PCI), Larussa e Graziosi (DC) ha preso la parola il Ministro.

L'on. Jervolino ha osservato che non è stata in verità la stampa a sollevare per prima il problema dell'uso dei solfiti per la conservazione delle carni poste in vendita: furono viceversa gli uffici veterinari delle Marche e dell'Emilia che nel 1959 fecero le prime segnalazioni, informando il Ministero, e questi si mosse prendendo le misure del caso. In seguito, il fenomeno, localizzato in un primo tempo alle due regioni, si allargò a tutta la Penisola, e lo accentuarsi delle repressioni compiute dal Ministero incominciarono a interessare i giornali. Di qui, gradualmente, il via al «caso delle carni ringiovanite» di cui tanto si parla oggi.

Sono davvero nocive alla salute pubblica queste carni? I competenti — ha dichiarato Jervolino — dicono di no. Se, beninteso, l'uso dei solfiti è limitato. Esso rappresenta, tuttavia, una contravvenzione alle disposizioni di legge, secondo le quali i prodotti alimentari devono essere venduti genuinamente. Senza contare poi, che lo scandalo si configura chiaramente con la frode in commercio dal momento che il ringiovanimento delle carni (assai poco costoso) per il commerciante, viene a costare salato per il consumatore.

Il Ministro ha poi illustrato l'azione compiuta dalle autorità sanitarie e ha detto che soddisfacenti possono considerarsi i risultati conseguiti: in 35 province, sono stati ispezionati 11.600 spacci; sono stati prelevati 2500 campioni; sono state chiuse 102 macellerie; sono stati denunciati 404 esercenti.

Quali saranno i provvedimenti futuri? Uno è stato approvato dalla Camera giusto ieri, ed è il DDL che prevede una severa disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari. «Mi auguro — ha detto al riguardo Jervolino — che il voto del Senato sia sollecito in modo che il provvedimento possa così diventare subito operante».

C'è poi un altro DDL — ha aggiunto l'oratore — che deve essere varato al più presto. Ed è quello che disciplina la preparazione ed il commercio dei mangimi. E' particolarmente importante, per evitare l'uso di sostanze tirostatiche nell'allevamento del bestiame, che gravi danni provoca all'organismo umano. L'amministrazione ha destinato 45 sottufficiali — debitamente preparati — ad integrare il servizio di sorveglianza, e auspica che questo numero possa venire debitamente aumentato.

I socialisti avevano proposto, a firma dell'on. Ceravolo, una inchiesta parlamentare, anche per aiutare l'opera del Ministero della Sanità. Per Jervolino, all'inchiesta si potrebbe ricorrere in «extrema ratio». Per ora, è opportuno aspettare l'approvazione delle leggi ancora pendenti dinanzi ai due rami del Parlamento, che danno al Governo strumenti più idonei a reprimere gli abusi.

Le dichiarazioni del Ministro della Sanità hanno soddisfatto il dc Graziosi. Giulio Cerreti, comunista, ha invece affermato che non basta deplorare il fenomeno delle sofisticazioni, ma bisogna prevenirle servendosi di opportuni strumenti. Parzialmente soddisfatti sono stati gli interpellanti e interroganti socialisti. «Prendiamo atto — ha detto Ceravolo — dello zelo del Ministro, ma mancano ancora gli elementi organici per una politica sanitaria dell'alimentazione».

Una nota dell'«Osservatore»

Progresso scientifico e amoralismo economico

Città del Vaticano, 13

«Le adulterazioni di alimenti, le quali in questi giorni hanno commosso l'opinione pubblica e allarmato i consumatori — scrive su «L'Osservatore Romano» mons. Civardi, assistente emerito delle ACLI — non sono un fenomeno isolato e improvviso, come un fungo sbocciato dopo una pioggia di autunno. Sono sintomi di un costume, che valica i confini del commercio annonario, e investe altre attività economiche e professionali. Costume in cui (senza riferimento e responsabilità particolari che solo gli organi investiti di autorità possono accertare) si riscontrano gli effetti di una teoria nefasta, che può esprimersi in due parole: amoralismo economico».

Dopo aver ricordato che tale teoria fu messa in circolazione nel Secolo XVIII dagli alfieri del «liberismo» e fu condannata dalla Chiesa costantemente fino al recente Sinodo romano, il giornale conclude: «L'adulterazione di cibi quotidiani, con conseguente danno alla salute pubblica, è — insieme con altri abusi caratteristici dell'età nostra — un frutto della disonestà professionale, che sfrutta i nuovi trovati della scienza e della tecnica. Ciò insegna che il progresso materiale, quando s'accompagna a un regresso morale, presenta all'umanità un bilancio inficiato di parecchie voci passive».

DOPO TRE GIORNI DI SCIOPERO IN TUTTA ITALIA

Maestri e professori ritornano a scuola

Le trattative con il Governo saranno riprese dopo Pasqua
Ferma decisione di risolvere la vertenza nell'anno scolastico

Roma, 13

Domani maestri e professori ritornano a scuola dopo i tre giorni di sciopero. Questa sera si è riunito il Comitato d'Intesa della scuola che, dopo aver preso atto con soddisfazione della piena riuscita della manifestazione, auspica che il Governo venga incontro alle richieste della categoria, per evitare un'ulteriore azione più decisa e pesante.

Le organizzazioni sindacali prevedono che il Governo, dopo le vacanze pasquali, e cioè ai primi di maggio, riprenda le trattative. In caso di un ulteriore ritardo o di irrigidimento, i sindacati proclameranno, entro la prima quindicina di maggio, un altro sciopero. Inoltre, è stata anche esaminata l'eventualità di sospendere gli scrutini, che avrebbe come conseguenza un ritardo sugli esami di idoneità e promozione. I sindacati, insomma, sono decisi a risolvere la vertenza prima della fine dell'anno scolastico, con il raggiungimento del loro scopo che, come è noto, è la concessione dell'indennità integrativa nella stessa misura di quella degli altri impiegati statali.

I dirigenti dei singoli sindacati hanno oggi fatto il punto della situazione. Il prof. Pagella segretario nazionale del Sindacato nazionale scuola media, ha espresso, a nome della sua organizzazione, la gratitudine a tutto il personale direttivo e docente per la decisione e la fermezza con la quale ha aderito all'azione indetta dall'Intesa intersindacale, mettendo in rilievo che la percentuale nazionale delle astensioni non è stata inferiore al 97 per cento. Ha poi aggiunto che la ripresa dell'azione sarà inevitabile qualora il Governo dovesse persistere nell'atteggiamento dilatorio.

Il prof. Rienzi, segretario nazionale del Sindacato autonomo scuola media italiana, ha detto che la quasi totale partecipazione del personale direttivo e docente allo sciopero dimostra che le organizzazioni sindacali hanno bene interpretato lo stato d'animo della categoria. Il Governo deve convincersi che il personale della scuola media non è disposto a cedere, fino al raggiungimento delle rivendicazioni. Se si è riconosciuto che il problema della scuola è fondamentale per un effettivo progresso sociale ed economico, non si può nello stesso tempo negare serenità e dignità a coloro che rappresentano gli elementi indispensabili per la soluzione del problema.

Anche il SINASCEL (Sindacato scuola elementare) aderente alla CISL, auspica una pronta ripresa delle trattative per poter avere indicazioni precise circa l'entità dell'impegno che il Governo intende assumersi, e per valutare i tempi e i modi di concessione dei miglioramenti. Si esprime, nel contempo, la decisa volontà di conseguire quanto richiesto per assicurare un più dignitoso trattamento economico al personale della scuola, che significhi concreto riconoscimento dell'importanza della funzione docente.

Morte dello scultore Pevsner

Parigi, 13

Lo scultore Antoine Pevsner è morto a Parigi, dopo lunga malattia. Aveva settantasei anni. Pevsner, nato a Orel, in Russia, risiedeva in Francia dal 1923 ed era naturalizzato francese.

LA GRANBRETAGNA HA SUPERATO LE DIFFIDENZE PER IL M. E. C.

PATETICA CONVERSIONE INGLESE ALL'IDEALE D'UNA NUOVA EUROPA

Va riconosciuto a Macmillan il merito della revisione di una mentalità che pareva invincibile nella sua ostinatezza e il coraggio di scendere a Canossa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Da quando gli Stati Uniti di Europa sono passati dai retrobottega delle farmacie di paese alla considerazione degli uomini di Stato, l'atteggiamento dell'Inghilterra è stato dei più divaganti se non dei più ostili. Ora essa cerca di riguadagnare il tempo perduto e lo spettacolo è patetico.

E' vero che fu Churchill il primo a parlare, nel dopoguerra, di Stati Uniti d'Europa in un discorso famoso. E lui stesso durante la guerra aveva proposto alla Francia di fare azienda unica con l'Inghilterra mettendo in comune le cittadinanze, il che avrebbe implicato riduzioni di sovranità, da una parte e dall'altra, non minori di quelle richieste dal Mercato Comune Europeo e specialmente dalle sue prospettive politiche. Eppure Churchill occupa un grado inferiore sulla scala dei padri d'Europa fra cui primeggiano i De Gasperi, gli Adenauer, gli Schumann, i Monnet, persino l'antico Aristide de Briand cui la morte impedì di vedere il naufragio e la resurrezione della sua idea.

Dopo tutto fu Churchill uno dei siluratori della Comunità europea di difesa, proprio lui che aveva parlato tanto bene dell'Europa. Il Governo inglese rifiutò di farne parte e furono ragioni di sovranità a fargli prendere questa posizione. Poi, quando la Francia chiese un impegno militare inglese verso la CED pur senza pretendere che l'Inghilterra ne facesse parte, Londra rifiutò l'impegno militare contribuendo al crollo del progetto cui diedero successivamente il colpo di grazia le paure francesi: paure dalla sinistra del riarmo germanico, paure dalla destra di sottomettere l'esercito, cioè il simbolo supremo del nazionalismo degli Stati nazionali, ad un controllo supernazionale.

Le stesse ibride alleanze contro la costruzione dell'Europa, o almeno contro la neutralizzazione dei nazionalismi che ne sono il primo passo, si davano anche in Inghilterra, come osserva lo studioso inglese John Pinder in un recente volumetto dal titolo «L'Inghilterra e il Mercato Comune», e Lord Beaverbrook andava a braccetto di Michael Foot.

Un sintomo dello spirito non tanto antieuropeo quanto sospettoso di una Europa troppo sovrana o troppo indifferente al cenno inglese, che allora dominava la politica di Londra, è che quando l'Unione europea occidentale nacque quasi contraltare alla CED, quell'impegno militare che l'Inghilterra aveva prima negato fu concesso al nuovo organismo, più simile come tipo alle vecchie alleanze in cui ogni bandiera continuava a sventolare per suo conto. L'Inghilterra aveva aderito all'Organizzazione per la cooperazione economica europea, che fece in seguito passi giganteschi includendo via via, con quelli che oggi si chiamano i Sei e i Sette, anche la Grecia, l'Islanda, l'Irlanda, il Portogallo, la Spagna, la Turchia, e trasformandosi infine nell'attuale Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che comprende anche il Canadà e gli Stati Uniti. Il Mercato Comune è una presenza più concreta della vecchia O.E.C.E. La relativa vaghezza di questa fu tuttavia cara all'Inghilterra per le stesse ragioni che in quegli anni la inducevano al sussiego e alla negazione di fronte ai ripetuti inviti della Comunità del carbone e dell'acciaio e della CED.

Gli inglesi si ritirarono dal comitato Spaak appena si accorsero di non poterne deviare le intenzioni sui binari del loro liberalismo internazionale profumato d'egemonia britannica. Al MEC, che albeggiava dopo l'incontro di Messina e il trattato di Roma, si affrettarono a contrapporre l'Area di libero scambio, o almeno due anni di trattative agonizzanti che furono poi seppellite nel 1958. L'ultimo contraltare eretto dall'Inghilterra contro il MEC è stato l'EFTA, o Associazione europea di libero scambio, alla insegna del numero 7, quanti sono i suoi aderenti contro i 6 del Mercato Comune. Era il metodo dolce caro all'Inghilterra, contro il metodo forte seguito dagli europeisti in base all'ovvio principio che senza un minimo di legamenti non si costruisce alcun organismo vitale. Ed era un esperimento destinato a uno scarso avvenire. Ora tutto è cambiato.

Nei giorni scorsi in un discorso elettorale a Stocktonon-Tees il Primo Ministro Macmillan ha parlato del Mercato Comune come un apostolo. L'ingresso nel Mercato Comune è la grande prova alla quale, pur con molte riserve, l'Inghilterra è ormai non solo disposta ma decisa.

Le riserve riguardano soprattutto gli impegni con i Paesi del Commonwealth che da un ingresso incondizionato dell'Inghilterra nel Mercato Comune vedrebbero compromesse le tariffe preferenziali in vigore da anni per le loro importazioni nel Regno Unito. Da qualche tempo si parla assai meno delle preoccupazioni per i consociati dell'EFTA. D'altra parte si direbbe che l'EFTA vada sfaldandosi da sè. Le preoccupazioni per l'agricoltura inglese, che fino a qualche settimana fa era un altro punto scottante, paiono lenite dall'andamento delle trattative di Bruxelles. Il Lord del sigillo privato Heath, incaricato di queste trattative, ha compiuto parecchi viaggi in quella capitale europea che funge da capitale d'Europa e ne è tornato sempre più giulivo. Nemmeno le difficoltà per il Commonwealth sembrano più insormontabili, forse anche grazie al fatto che l'Inghilterra ha deciso di non averne più uno scrupolo così geloso come in passato.

Le riserve servono tuttavia a Macmillan per dimostrare all'elettorato che il suo Governo non va con la testa nel sacco. Intanto il Primo Ministro accusa i laburisti d'essere come quel bagnante che ha paura di gettarsi nell'acqua e l'assaggia con un piede per subito ritrarsene. Nel tempo stesso fa colpa ai liberali di volersi tuffare senza un minimo di prudenza. Macmillan sembra un gentiluomo con ombrello e bombetta che voglia tuffarsi sì, ma vestito, per non prendersi un raffreddore.

E' un fatto che quei liberali tanto spericolati per quanto riguarda il Mercato comune hanno fatto negli ultimi tempi progressi notevoli per quanto riguarda il favore dell'elettorato. Da Orpington a Stockton hanno raccolto una messe impressionante di voti e si parla di un corpo già costituito di trecento candidati per le elezioni generali dell'anno prossimo. Queste si presentano ormai come una battaglia non impari per il partito liberale che da tanti anni pareva insabbiato. Le ultime affermazioni si spiegano in parte come un ripicco di conservatori scontenti della politica economica del loro Governo. Ma chi può veramente scrutare l'animo che si esprime nei voti elettorali? Chi potrebbe giurare che il tema del Mercato comune non pesi nella simpatia concessa ai liberali e che, non diciamo il Mercato comune, ma l'Europa e il successo di questa Europa che sta nascendo non stiano diventando un nuovo mito per il popolo inglese?

Una Inghilterra «europea» esiste già nella cultura. Esiste già nell'interesse con cui specialmente a Londra e nelle maggiori città gli eventi e i pensieri europei sono immediatamente riflessi e ripresi. Ma il Mercato comune è materia più tecnica e meno spirituale. Il suo cammino fra gli inglesi non è cominciato come un movimento d'opinione pubblica. Si deve riconoscere al Governo di Macmillan il merito della revisione e il coraggio di scendere a Canossa.

La grande conversione avvenne negli ambulacri della Whitehall a cominciare dal 1960. Fu allora che l'Inghilterra, afflitta dopo la fine della guerra dal complesso del vincitore, cominciò a riconoscere più realisticamente la sua posizione nel mondo. Il Blue Streak e le bombe all'idrogeno costavano troppo. Il Summit sul quale Macmillan aveva messo una delle sue più grosse poste era fallito. Washington non sorrideva all'EFTA ma al MEC, e in generale nei rapporti con gli Stati Uniti era sopravvenuta una atmosfera nuova, leggermente inquietante, dopo che all'amico personale Eisenhower era succeduto il giovane Presidente Kennedy. La secessione del Sudafrica s'era aggiunta agli altri segni della fragilità del Commonwealth. L'Inghilterra guardava smarrita un mondo di cui aveva perduto le redini. L'economia britannica languiva mentre laggiù sulla terraferma succedevano i «miracoli». Ce n'era abbastanza per decidersi.

Eugenio Galvano

Nascondeva la salma del padre per riscuotere una pensione

Londra, 13

Il cinquantenne Thomas Roche ha ammesso oggi, in Tribunale, a Salford, di aver tenuto nascosta la salma del padre per più di quattro mesi per riscuoterne la pensione.

Il padre di Roche era morto a 75 anni nel dicembre scorso. Roche chiuse il corpo del morto nella stanza ove era morto (i due vivevano soli) e ogni settimana si presentò puntualmente, falsificando la firma del genitore, a ritirare una pensione corrispondente a 5.000 lire italiane. La manovra mise in sospetto i funzionari dell'Istituto pensioni, che affidarono la cosa alla Polizia. Il 5 aprile scorso, un funzionario della Polizia rinveniva il corpo del vecchio Roche, ormai in stato di avanzata putrefazione ancora steso nel letto dove era morto.

Roche è stato condannato a 100 sterline (pari a circa 176.000 lire italiane) di multa per aver falsificato le ricevute della pensione.

INAUGURATO IERI ALLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

CONVEGNO DI STUDI SULLE PENSIONI PROMOSSO DAGLI INDUSTRIALI DELLE VENEZIE

Una lucida esposizione del presidente della Confindustria Cicogna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 13

Non vi è dubbio che il pensionamento dei vecchi lavoratori costituisca uno degli argomenti essenziali della dialettica sociale, uno degli obiettivi irrinunciabili della politica di Governo, uno degli aspetti più sensibili nei quali si esprime l'azione protettiva di una comunità naizonale. Sta, dunque, all'opera dei politici e degli uomini di Governo dare voce alle speranze e una soluzione concreta che appaghi le attese di tanti anni di lavoro, ma sta soprattutto ai politici e agli uomini di Governo illuminare sui limiti, le condizioni e le prospettive di un'azione sociale che sia inquadrata nella realtà economica del Paese.

Questi, in sintesi, sono i concetti informatori a cui si ispira il convegno di studi su «Le pensioni della Previdenza Sociale» che, indetto dalle Associazioni industriali delle Venezie, si è aperto oggi alla Fondazione «Giorgio Cini» con la partecipazione, oltre che delle maggiori autorità della regione, dei presidenti delle Associazioni industriali, di numerose delegazioni degli imprenditori della categoria, di una delegazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza guidata dal direttore generale dott. Giovanni Carapezza, dei dirigenti dei massimi istituti previdenziali italiani, nonchè di numerosi esperti e tecnici della Previdenza. Ai lavori del convegno partecipa anche il presidente confederale dell'Industria, cavaliere del lavoro dott. Furio Cicogna.

La relazione-cardine del convegno è stata preceduta da brevi interventi di saluto del presidente della Fondazione Cini, prof. Spanio, del vice Sindaco dott. Armando Gavagnin e del direttore generale del Ministero del Lavoro e della Previdenza, dott. Carapezza, il quale, riferendosi all'importanza degli studi e delle discussioni proposte, ha dichiarato di considerarli della massima utilità, adesso che si tratta di passare all'azione. Della previdenza intesa in senso solidaristico e cristiano ha parlato anche il Patriarca di Venezia, Cardinale Urbani.

Gli aspetti attuali del problema hanno avuto una lucida proiezione nella relazione generale, documentata con i dati riflettenti la situazione previdenziale esistente negli altri Paesi d'Europa, tenuta dal prof. Innocenzo Gasparini, ordinario di politica economica all'Istituto superiore di Ca' Foscari.

Ricordato che la spesa sostenuta nel 1960 ai fini previdenziali e assistenziali ammonta complessivamente a circa 2206 miliardi di lire, e che l'onere annuo di 1038 miliardi relativo alle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti ne rappresenta il 47 per cento, egli si è soffermato ad analizzare le grandi tappe del cammino compiuto in questo settore.

Concludendo, il relatore ha detto che la crisi della condotta previdenziale può essere superata con perfezionamenti del sistema che, secondo lui, devono essere fondati sui seguenti principi: 1) eliminazione delle giustapposizioni finanziarie e strutturali non di carattere assicurativo; 2) coerente mantenimento della partecipazione dello Stato al finanziamento del quarto dell'onere annuo delle pensioni; 3) concentrazione dei mezzi finanziari sulle gestioni pensioni in vista anche dello sviluppo degli oneri futuri.

Su questa impostazione del problema si è aperto, non senza qualche disgressione polemica, il dibattito del convegno, che si protrarrà sino a domani per la formulazione indicativa di un orientamento da sottoporre all'esame governativo.

Tra gli interventi più salienti nella discussione, particolare risonanza ha avuto quello del presidente della Confindustria dott. Cicogna. Egli ha voluto fare alcune considerazioni di ordine generale, dando anzitutto atto agli industriali italiani di sapere e di volere sensibilizzare il problema di fronte all'opinione pubblica, dimostrando così nell'ambito della mutualità una partecipazione anche di studio per soluzioni concrete e aderenti alla nuova realtà economica e sociale. Prossimamente saranno organizzati convegni analoghi da parte degli industriali italiani e il dott. Cicogna ha accennato a quello che verrà promosso a Firenze nel prossimo maggio sull'assicurazione di malattia e in giugno a Torino sull'assicurazione infortuni. Egli ha aggiunto che la Confindustria si riserva di riassumere questo panorama di indagini e di studi in una complessiva e organica azione indicativa sulla base delle varie scelte prospettate. Oggi si sta discutendo su un problema che è in continua evoluzione perchè cambia la struttura sociale: quello che lascia perplessi è però il modo come viene intesa la socialità. La società deve indubbiamente andare verso un mondo nuovo, ed il primo momento di questo cammino è rappresentato dall'istruzione, in quanto essa è in grado di mettere in condizioni l'individuo di andare alla scoperta dei propri talenti. Un secondo e un terzo momento sono rappresentati dalla realizzazione del pieno impiego e da strumenti sempre più idonei alla salvaguardia della salute di tutti i cittadini. Solo allora il nostro Paese uscirà da una condizione di inferiorità rispetto agli altri Paesi e si troverà in una situazione molto diversa dall'attuale.

A. V.

UN PROBLEMA DI SICUREZZA E DI PRESTIGIO PER LA NAZIONE

SPENDEREMO 1500 MILIARDI PER RINNOVARE LE FERROVIE

Quanto costano in un anno gli incidenti dovuti all'usura del materiale rotabile, dei binari e degli impianti tecnici - Vasta opera di potenziamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 13

Com'è noto, è stato presentato alla Camera, e approvato, il progetto per il raddoppio dello stanziamento contemplato dal cosiddetto «Piano delle Ferrovie». Con questo, la spesa prevista per il miglioramento e il potenziamento delle nostre linee, è salita da 800 a 1.500 miliardi. Non solo, ma gli 800 miliardi che secondo il vecchio progetto avrebbero dovuto essere spesi in dieci anni, lo saranno in soli cinque. Nei cinque successivi, verranno spesi gli altri 700 contemplati nel nuovo piano.

E' previsto, in linea di massima, che nei primi cinque anni verranno spesi 320 miliardi per il rinnovamento, il riclassamento, il potenziamento e lo ammodernamento del materiale rotabile. Cento miliardi dovranno spendersi per aumentare l'efficienza degli impianti di armamento, il resto dovrà, invece, servire alle altre spese riconosciute necessarie ai fini dell'esecuzione del Piano e per la sicurezza dei viaggi.

Era tempo che l'attenzione del Parlamento si fosse richiamata, e con un carattere l'urgenza, sulle nostre Ferrovie. La situazione di queste sta, infatti, diventando giorno per giorno più preoccupante, come lo dimostrano i numerosi sinistri che si susseguono a catena sulle nostre linee, in modo più o meno cruento, intercalati da una serie di incidenti che spesso solo per un miracolo non producono disastri spettacolari. Uno di questi incidenti si è verificato giorni addietro nella stazione Termini di Roma, dove un locomotore che annoverava oltre venticinque anni di servizio ha avuto spezzato un asse con conseguente deviamento. Guai se questo fosse avvenuto in piena corsa!

E qui diremo che il male, ormai cronico e sempre più grave di cui soffrono le nostre Ferrovie è rappresentato dalla usura: usura del materiale mobile e usura degli impianti fissi, soprattutto dei binari, spesso eccessivamente logori.

Ma quale è dunque la causa di tale usura? E' presto detto: l'assoluta insufficienza soprattutto del materiale mobile, cioè delle vetture di passeggeri e dei carri merci. Questa insufficienza ha costretto a mantenere in servizio carrozze con trenta o quarant'anni di età, molte delle quali ancora a cassa di legno, fragilissime in caso di deviamento. Nè mancano le vetture, veri pezzi da museo, che contano cinquant'anni di servizio! Di queste, ne sussistono ancora oltre un migliaio ed è facile immaginare con quale sicurezza si possa viaggiare su di esse. Ancora più invecchiati appaiono i carri merci, già di per se stessi soggetti a pericolose sollecitazioni atte a deformarli, e dovute agli ingenti carichi che trasportano. Ciò spiega gli spettacolari deviamenti di lunghi treni merci, quasi sempre dovuti alla rottura di un logoro asse, e che determinano vere e proprie carambole di carri, i quali rovesciano sulle linee i rispettivi carichi determinando ad ogni poco lunghe interruzioni del traffico.

Quanto vengono a costare allo Stato questi incidenti e questi disastri a ripetizione? Essi sono indubbiamente della origine di decine di miliardi all'anno. Per giunta, la scarsità del materiale rotabile impone il loro sfruttamento sempre più intensivo. Spesso si è perciò costretti ad effettuare riparazioni in modo sommario, con quanto guadagno per la sicurezza dei viaggiatori è facile intuire. Non solo, ma sembra che dati gli aumentati oneri per il personale, negli ultimi mesi le spese assegnate per la manutenzione del materiale siano state notevolmente ridotte.

Come si è potuto arrivare a tale stato di cose? Per spiegarlo occorre risalire all'immediato dopoguerra, allorchè ebbe inizio la ricostruzione delle nostre linee, ridotte dagli eventi bellici a un vero caos di macerie, con ponti e viadotti distrutti, gallerie fatte saltare, stazioni, depositi e impianti spianati al suolo. Grazie anche ai generosi aiuti dell'E.R.P., si procedette alla ricostruzione con un ritmo quasi miracoloso. Dopo sette od otto anni di lavoro, le distruzioni apportate dalla guerra, e che apparivano a tutta prima irreparabili, non erano più che un ricordo. Tuttavia, in questa rinascita quasi miracolosa della nostra rete ferroviaria, non si tenne conto, oppure non fu possibile tener conto, dell'entità dei futuri sviluppi del traffico ferroviario, sia per i passeggeri che per le merci. Nonostante il quasi incredibile diffondersi del movimento automobilistico, che ha raggiunto negli ultimissimi anni cifre impensabili solo due lustri addietro, nonostante il moltiplicarsi delle autostrade, il traffico ferroviario è in continuo aumento, mentre i mezzi di trasporto che esso offre risultano sempre più inadeguati. Il numero delle vetture disponibili risulta oggi di poco superiore a quello registrato nel 1939, ultimo anno prebellico, mentre il numero dei viaggiatori è quasi quadruplicato. Lo stesso inconveniente si verifica, e forse in misura più grave, per i carri merci.

Nella ricostruzione e nel riammodernameto delle Ferrovie, si è proceduto molto opportunamente a porre in primo piano l'elettrificazione, e dove questa non è consigliabile economicamente, si è proceduto alla dieselizzazione. La tradizionale locomotiva a vapore va ormai scomparendo dappertutto e tra pochissimi anni non sarà che un ricordo. Naturalmente, la elettrificazione e la dieselizzazione delle linee, il raddoppio dei binari (ormai in gran parte completo anche sulla linea adriatica e sulla Napoli - Villa San Giovanni), nonchè i necessari miglioramenti agli impianti ed ai materiali fissi hanno richiesto somme assai notevoli, motivo per cui non si è potuto procedere al rinnovamento e alla costruzione di nuovo materiale mobile con il ritmo richiesto dal numero sempre crescente dei viaggiatori.

Ciò può avere anche riflessi assai gravi sul turismo che, come è noto, costituisce una delle principali risorse del nostro Paese, per le centinaia di miliardi di lire che esso ci apporta in valuta straniera. Non sono state poche, infatti, le lagnanze apparse sulla stampa estera per l'insufficienza dei nostri treni nel corso dell'ultima stagione turistica. Ora, le constatazioni da noi finora esposte ci inducono a considerare con un vero senso di sollievo il raddoppio degli stanziamenti proposto per le Ferrovie dello Stato, stanziamenti la cui maggiore aliquota (320 miliardi da spendere in cinque anni) sarà dedicata molto opportunamente alla costruzione e al rimodernamento del materiale mobile.

P. G. Jansen

In una città tedesca

Tre siciliani asfissiati per una fuga di gas

Heilbronn, 13

Per una fuga di gas illuminante nell'alloggio da essi occupato a Heilbronn, sul Neckar, tre lavoratori siciliani sono rimasti asfissiati: uno di essi, Salvatore Di Stefano di 24 anni, di Vittoria in provincia di Ragusa, è morto e gli altri, Carmelo Infanti, di 27 anni, di Ispica, e Giovanni Sudano, di 36 anni, di Scicli, si trovano ricoverati, in gravi condizioni, nell'ospedale cittadino.

Da una ricostruzione effettuata dalla polizia tedesca è risultato che i tre lavoratori si erano messi a letto dopo che uno di essi aveva lasciato aperto inavvertitamente il rubinetto del gas della cucina.

PER LE POLIZZE CONTRATTE A PARTIRE DAL 16 APRILE

Aumento dal 10 al 20 p.c. delle assicurazioni sulle auto

La decisione, comprensiva anche del settore motociclistico, presa dalle Compagnie in conseguenza del pauroso moltiplicarsi degli incidenti

Milano, 13

L'andamento dei sinistri nel ramo «Responsabilità civile autoveicoli a motore» (comunemente detta «Assicurazione automobile») ha indotto alcune compagnie di assicurazione ad aumentare in maniera variabile dal 10 al 20 per cento le tariffe delle proprie polizze, sia sulle auto che sulle moto.

In merito all'aumento, che entrerà in vigore dopodomani 15 aprile, limitatamente alle polizze di nuova emissione, negli ambienti della Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA) si apprende quanto segue: «L'andamento dei sinistri nel ramo responsabilità civile autoveicoli a motore (comunemente detta l'assicurazione automobile), viene seguito in modo continuo da un apposito comitato statistico di controllo che ha il compito appunto di indagare sul fenomeno e di approfondirlo, anche con rilevazioni tecniche particolari.

In base a tali rilevazioni, nel luglio del 1961 è emersa la possibilità di applicare una nuova tariffa con un riduzione media del 10 per cento, rispetto a quella normativa precedente. Tale suggerimento fu dettato dalla constatazione che l'aumento dei veicoli in circolazione, e quindi nel numero delle polizze, aveva compensato, secondo i dati di allora, l'incremento, pur notevolissimo, del numero e delle gravità media dei sinistri

Nei mesi successivi questa tendenza si è rovesciata, così da far constatare agli assicuratori responsabilità civile veicoli a motore, che le riduzioni adottate non erano più giustificate e che anzi il rischio si era sensibilmente aggravato, come del resto — purtroppo — è facile rilevare dalla cronaca quotidiana.

Pertanto, sembra che sarà inevitabile adottare un correttivo che, a seconda dei tipi di autoveicoli e delle zone di circolazione. potrà variare all'incirca fra il 10 e il 20 per cento. In base a tali risultanze statistiche tecniche, ogni compagnia, naturalmente, si regolerà applicando le proprie direttive in un mercato che è assolutamente libero. Spetta all'assicurato l'altrettanto libera scelta del proprio "rassicurante" assicuratore».

Da Roma si apprende che il presidente dell'ANIA, prof. Artom, illustrerà il problema domani, nel corso di una conferenza stampa che terrà alle ore 11 nella sede della Associazione in via della Frezza, 70.

Dunque, mentre in Parlamento è giacente ancora la legge che dovrà stabilire l'assicurazione obbligatoria sugli autoveicoli, le compagnie di assicurazione hanno deciso l'aumento di tutte le quote, sia per le automobili che per le motociclette. Tale decisione è stata presa nel corso di una assemblea alla quale hanno preso parte i dirigenti di tutte le compagnie di assicurazioni.

Il listino delle nuove tariffe sarebbe stato già distribuito a tutte le compagnie interessate, le quali tuttavia mantengono gelosamente il riserbo sulle decisioni adottate. E' da notare che l'ispettorato assicurazioni del Ministero dell'Industria, al quale decisioni del genere devono essere comunicate prima di entrare in vigore, non ha ricevuto fino a questa sera alcuna notificazione.

L'aumento delle tariffe interessa comunque soltanto i contratti che verranno stipulati a partire dal 16 aprile. I contratti in corso non subiranno alcun ritocco. Negli ambienti vicini al settore delle assicurazioni si fa notare che gli aumenti sono giustificati dal sensibile aumento di costi che si è registrato negli ultimi anni, e dal pauroso aumentare del numero degli incidenti. Secondo certe statistiche, risulta infatti che nel 1960 il pagamento degli indennizzi aumentò del 100.3 per cento e nel 1961 tale aumento fu di proporzioni ancora più vistose. In conseguenza di ciò, i premi pagati dagli automobilisti e dai motociclisti non rispecchierebbero più, oggi, il rapporto a suo tempo stabilito con il costo della attività.

Presentato il «Terraplano» veicolo a cuscinetti d'aria

Parigi, 13

Il «Terraplano», primo veicolo francese a cuscinetto d'aria, è stato presentato oggi alla stampa a Satory dall'ing. Beftin, suo creatore.

Il «Terraplano» si muove a qualche centimetro dal suolo, sotto l'effetto di un soffio di aria uscente da otto bocche di gomma sotto il veicolo; queste bocche, simili a enormi zampe di elefante, ricevono aria sotto pressione da un reattore «Turbomeca Marbore II». Il veicolo, che ha l'aspetto di una piattaforma rettangolare di 8 metri per 3,20, e pesa 1500 kg. può trasportare due tonnellate di carico. La velocità del prototipo è limitata per ora a 35 kmh. Il «Terraplano», funzionante in base a principi diversi di quelli degli analoghi prototipi realizzati in Granbretagna e USA, permetterebbe il trasporto di ogni tipo di merce su qualsiasi terreno, e anche in zone paludose e sull'acqua.

La Finmare non tratta la vendita delle sue navi

Roma, 13

«Le notizie pubblicate dalla stampa circa le trattative in corso fra un noto armatore e il Gruppo Finmare per la vendita a quest'ultimo di alcune navi, sono destituite di ogni fondamento»: così ha precisato il Ministro della Marina Mercantile on. Macrelli, rispondendo per iscritto a una interrogazione rivoltagli in sede parlamentare.

«Al riguardo faccio presente — ha aggiunto il Ministro Macrelli — che l'attuale indirizzo tende al potenziamento delle flotte adibite ai servizi di preminente interesse nazionale, puntando esclusivamente sull'elemento qualitativo. E' già in fase di avanzata realizzazione, infatti, un programma per la costruzione di 12 unità per conto delle società che gestiscono i servizi stessi. Assicuro — ha concluso il Ministro Macrelli — che non si lascerà nulla di intentato per dare lavoro ai cantieri del Gruppo Fincantieri e per ridurre al massimo le ripercussioni negative di carattere sociale conseguenti alla grave crisi che ancora travaglia il settore».

LE ACCUSE AL MINISTRO TEDESCO DELLA DIFESA

Non ho favorito nessuno afferma sdegnato Strauss

Una grave frase attribuita a un socio della «Fibag»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 13

Il Ministro federale della Difesa Strauss ha oggi deposto dinanzi alla commissione d'inchiesta del Bundestag che si occupa dell'ormai famoso «caso Fibag». In seguito alle «rivelazioni» di un settimanale, Strauss deve difendersi dal sospetto di aver tentato di favorire la concessione di un grosso appalto per la costruzione di alloggi riservati ai militari americani residenti in Germania, allo scopo di ricavarne personalmente un cospicuo utile pecuniario. Il giornale accusatore pubblicò i facsimile di alcune lettere che Strauss avrebbe inviato ad un alto esponente del Governo di Washington, suggerendo il nome dell'architetto cui doveva essere concesso, a suo avviso, l'appalto. Nel frattempo, il Ministro sarebbe entrato — attraverso un prestanome — nella costituzione della Società immobiliare Fibag, che avrebbe dovuto eseguire i lavori di costruzione.

Strauss ha oggi negato con energia di aver fatto agli americani il nome dell'architetto Schloss per ricavarne vantaggi personali. «I miei uffici, ha detto, mandano innanzi numerose pratiche, e sarebbe assurdo volerne dedurre sospetti o accuse di tal genere. Il caso Schloss era per me uno dei tanti, e nessuno aveva formulato riserve contro quella designazione, altrimenti non avrei sottoscritto la lettera di raccomandazione».

Contro il Ministro pesava, in particolare, una frase che è stata attribuita dal giornale accusatore ad uno dei soci della Fibag, l'editore Kapfinger: «E' un affare formidabile; mi spiace solo di essere obbligato a dividere la mia parte con Strauss ».

Kapfinger, nella sua deposizione dinanzi alla commissione d'inchiesta, ha smentito però di averla pronunciata. Il fatto nuovo di oggi è costituito da una dichiarazione che il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta, il deputato Hoogen, della CDU, ha voluto formulare pubblicamente, a nome anche dei suoi colleghi, per affermare che nessuno di essi nutre il sospetto che Strauss abbia preso parte al «progetto Fibag». Il compito della commissione è solo quello di accertare se il Ministro sia venuto meno ai suoi doveri d'ufficio con raccomandazioni o altri atti arbitrari.

Strauss ha dichiarato di avere la coscienza a posto: egli sa di non aver infranto i suoi doveri. Prima di conferire con lui, l'architetto Schloss aveva preso regolari contatti con la direzione generale delle Finanze di Monaco. Il Ministro, ricevendo Schloss, si limitò a dire: «Vedrò cosa è possibile fare per lei».

Quando uno dei componenti la commissione ha chiesto a Strauss se egli abbia fatto partire la lettera di raccomandazione preparata dal capitano Eberbach senza rendersi esattamente conto di ciò che essa potesse significare, il Ministro si è difeso dicendo che sarebbe impossibile per lui assumere le «assolute garanzie» per ogni pezzo di carta che esca dal Ministero. Il Ministro si è poi rifiutato di rispondere ad una successiva domanda che, secondo lui, avrebbe potuto danneggiare la posizione di un suo subordinato.

Al deputato socialdemocratico Reivhle, che gli chiedeva perchè mai egli non abbia sporto denuncia contro Kapfinger, Strauss ha risposto di non aver mai creduto che lo editore abbia pronunciato la frase attribuitagli dal settimanale. Strauss ha aggiunto: «Erano parole assurde, come tante altre che sono state pronunciate in questa sede». A questo punto, il presidente della commissione si è visto costretto a richiamare il Ministro a un linguaggio più controllato. Per quanto si riferisce, infine, al progetto di costruzione degli alloggi per gli americani, Strauss ha ripetuto che la società di cui faceva parte l'architetto Schloss, dava ogni garanzia di serietà.

L. F.

CRONACHE SPORTIVE

UN ITALIANO CAMPIONE EUROPEO DEI PESI «GALLO»

ALLA QUINTA RIPRESA ROLLO METTE K.O. IL BELGA COSSEMYNS

Pugno decisivo: un gancio sinistro al fegato - Pari i primi «rounds», un campanello d'allarme il quarto - Settemila spettatori a Bruxelles

Bruxelles, 13

Il peso gallo italiano Piero Rollo ha battuto per k.o. alla quinta ripresa il campione europeo Pierre Cossemyns. Il belga Pierre Cossemyns, detentore, ha accusato kg. 53,575 contro i kg. 52,800 dell'italiano Piero Rollo, sfidante. Il limite della categoria è di kg. 53,524.

L'attesissimo confronto era iniziato all'insegna dell'equilibrio. Era partito all'attacco lo italiano ma Cossemyns assorbiva coi guanti il rapido destro di Rollo. La prima ripresa si chiudeva in parità. Nella seconda il campione piazzava un sinistro al volto di Rollo e neutralizzava la reazione dell'italiano. Nella terza ripresa, Cossemyns metteva a segno due sinistri-destro, ma il round era chiaramente per il campione.

La quarta ripresa è stata un campanello d'allarme per il campione: Cossemyns usciva da un scambio con la faccia sanguinante, in seguito a un colpo all'occhio sinistro. Rollo cercava di approfittare della situazione e si impegnava generosamente contro Cossemyns in disagio e propenso a temporeggiare e rifugiarsi nel corpo a corpo. Il round era pari.

Poi la sorpresa: pochi istanti dopo il suono del gong Rollo centrava il campione con un potente sinistro al fegato. Cossemyns cadeva al tappeto per il conto totale.

Cossemyns, che aveva battuto il 35.enne italiano lo scorso novembre a Cagliari con un discusso verdetto ai punti, aveva cominciato il combattimento all'attacco costringendo Rollo a una serrata difesa. Per tre riprese in pratica l'iniziativa era stata sempre del belga, e solo nella quarta ripresa l'italiano era entrato nel vivo del combattimento.

L'incontro si è disputato, alla presenza di 7.000 spettatori, tra i quali una numerosa e rumorosa rappresentanza italiana.

Il francese Alphonse Halimi, pretendente ufficiale al titolo europeo dei gallo e probabilmente prossimo avversario di Rollo, ha detto che l'italiano lo ha molto impressionato. Quanto a Cossemyns il campione detronizzato ha detto piangendo ai giornalisti: «Mi ha colpito al fegato». E' stato molto doloroso. Cossemyns ha detto di non avere progetti per l'avvenire.

L'arbitro e giudice unico il francese Mascot, ha detto che Cossemyns era in vantaggio di tre punti su Rollo, al momento del k.o.

Quanto agli spettatori non hanno certo rimpianto il denaro del biglietto anche se l'incontro si è chiuso con dieci riprese di anticipo sul limite previsto. Il culmine del combattimento si è avuto al quarto «round» quando Rollo e Cossemyns, con la faccia ridotta a una maschera di sangue, si sono impegnati in un generoso quanto drammatico duello. Nonostante la ferita, Cossemyns riusciva a respingere l'assalto dell'italiano e a stringerlo alle corde. Ma la quinta ripresa aveva la conclusione ormai nota: Rollo piazzava un fulminante gancio al corpo del campione e per Cossemyns era la fine.

Battuto Bracken
Pravisani conquista il titolo australiano

Melbourne, 13

Il pugile italiano Aldo Pravisani ha vinto oggi la corona australiana dei pesi leggeri battendo per fuori combattimento tecnico al 13.o round il campione uscente George Bracken. Lo incontro, che era previsto sulla distanza delle regolamentari 15 riprese, si è svolto allo stadio di Melbourne.

Il pugile triestino, il quale ha eletto la propria residenza a Melbourne, ha atterrato il rivale all'inizio del tredicesimo tempo con una serie di precisi colpi al capo. L'arbitro iniziava il conto e Bracken si rimetteva in piedi al nove, ma il direttore di combattimento decretava la fine del combattimento date le condizioni «groggy» in cui si presentava l'australiano.

L'incontro è stato avvincente dal primo momento all'ultimo. Al momento della improvvisa conclusione il divario in punti tra i due pugili era esiguo. I primi rounds sono di Pravisani il quale appare più veloce nell'azione e più preciso nelle puntate. Bracken andava al tappeto al quarto round, ma si riprendeva immediatamente. I rounds seguenti vedevano l'australiano all'offensiva e l'italiano intento a difendersi dagli attacchi veementi dell'avversario.

Dal nono al 12.o round il combattimento vedeva azioni alterne che strappavano applausi a scena aperta al numeroso pubblico. Poi, la conclusione improvvisa che ha dato a Pravisani il titolo australiano dei pesi leggeri.

Al peso Pravisani aveva accusato 60 chili, mentre il suo avversario faceva registrare 60,7 chili.

Europei di nuoto

Mosca, 13

Nel corso delle gare di nuoto svoltesi a Mosca, il nuotatore sovietico Gheorghi Prokopenko ha battuto il primato europeo dei 200 metri rana in 2'35"4. Il precedente record apparteneva a Leonida Kolesnikov, pure sovietico, con 2'35"6.

COSI' IN CAMPO LE SQUADRE PER LA FINE DELLA SERIE «A»

Un rebus la formazione della Fiorentina Con Mazzola al posto di Bettini l'Inter?

Tra i viola ritornerebbero Malatrasi, Sarti, Marchesi e Milani - Congedo di H.H. - Numerosi azzurrabili e stranieri tenuti a riposo - Rientrano Fortunato, Bearzot, Carantini, Pellagalli, Leoncini, De Robertis, Bulgarelli, Pavinato

Roma, 13

Dalle sedi della Serie A si apprendono le seguenti notizie sulle formazioni delle squadre:

Catania-Mantova

L'amichevole con il Chieti ha fornito poche indicazioni all'allenatore del Catania, il quale ancora non è in condizione di dire quali uomini scenderanno in campo per l'ultima fatica del campionato. Sicuramente saranno assenti Giavara e Corti in seguito ai noti provvedimenti disciplinari adottati dal giudice sportivo, nonchè quella di Szymaniak (già in Germania per le selezioni della nazionale tedesca per il Cile), appaiono certi il rientro di Rambaldelli a terzino sinistro, lo spostamento di Prenna a laterale destro e la utilizzazione di Desiderio quale interno destro. Inoltre Di Bella sembra orientato ad immettere in squadra sia Caceffo che Biagini, ormai da qualche settimana dimessi dall'infermeria.

La probabile formazione: Vavassori; Alberti, Rambaldelli; Prenna, Zannier, Bernagli; Caceffo, Desiderio, Calvanese, Biagini, Castellazzi (Ferrigno).

Il Mantova raggiungerà oggi in aereo Catania. Per la partita con la squadra etnea saranno tenuti a riposo Negri e Sormani, fra i 40 convocati per il Cile, nonchè Tarabbi e Pini. I biancorossi si alleneranno domenica nella seguente formazione: Francalancia; Morganti, Gerini; Corradi, Cancian, Longhi; Allemann, Giagnoni, Mazzero, Castellazzi, Recagni.

Fiorentina-Atalanta

Accolti favorevolmente dai fiorentini, i giocatori viola sono rientrati da Budapest dove hanno vittoriosamente incontrato la squadra dell'Ujpest. Hidegkuti ha detto che per la Fiorentina non è ancora giunto il momento di smobilitare: «Il secondo posto in classifica e la vittoria nella Coppa delle Coppe costituirebbero — ha detto l'allenatore viola — un bilancio sostanzioso ma per farlo quadrare bisognerà lottare molto. Ora c'è da pensare all'ultima partita di campionato con l'Atalanta». I giocatori viola sono in ritiro a Montecatini. La formazione non sarà decisa prima di domani ma, quasi certamente, rientreranno Sarti, Malatrasi, Marchesi e, forse, anche Milani. Per quanto riguarda Dell'Angelo, infortunatosi a Budapest, l'allenatore Villa deciderà domani dopo la visita medica.

La squadra bergamasca si appresta alla trasferta di Firenze in piena tranquillità.

La formazione: Cometti: Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Maschio, Da Costa, Favini, Magistrelli.

Inter-Lecco

L'Inter è decisa a congedarsi dal proprio pubblico con una bella prestazione. Dopo lo sbandamento che è costato ai nerazzurri il primato in classifica, la squadra si è nelle ultime giornate ripresa bene e sono venute le vittorie esterne di Bologna e Catania, oltre al successo nell'amichevole di mercoledì contro il Barcellona. Probabilmente sarà l'ultima volta che sulla «panchina» dell'Inter siederà, Herrera: infatti, benchè niente di ufficiale sia stato deciso in proposito, è opinione comune nell'ambiente nerazzurro che l'allenatore rimanga in Spagna dopo aver guidato la nazionale iberica ai campionati mondiali. Per la formazione di domenica prossima è previsto l'inserimento di Sandro Mazzola al posto di Bettini, mentre incerta è la presenza di Buffon.

Ecco il probabile schieramento: Buffon (Bugatti); Facchetti, Masiero; Bolchi, Guarneri, Picchi; Bicicli, Mazzola (Bettini), Hitchens, Suarez, Corso.

E' intenzione dell'allenatore Achilli di confermare a San Siro la formazione che ha battuto domenica scorsa la Fiorentina.

La probabile formazione: Maraviglia; Cardarelli, Tettamanzi; Galbiati, Pasinato, Duzioni; Savioni, Abbadie, Di Giacomo, Marinai, Clerici.

Padova-Roma

Per quanto vi sia aria di smobilitazione in casa del Padova, (domani sera si riunisce il consiglio direttivo per le prime decisioni dopo la retrocessione) si desidererebbe che l'ultimo turno, che vedrà ospite all'Appiani la Roma, fosse disputato non solo per onor di firma, ma anche per l'eventualità di sopravanzare il Lecco e terminare al terz'ultimo posto. Del Vecchio e Arienti non si sono allenati risentendo di duri colpi: così non è sicura la loro presenza.

La formazione probabile sarà la stessa di domenica scorsa con la variante di Celio all'attacco e precisamente: Canton; Lampredi, Scagnellato; Barbolini, Azzini, Kaloperovic; Valsecchi, Tortul, Koelbel, Celio, Crippa.

Senza novità la Roma a Padova. Quando sembrava che i giallorossi si sarebbero presentati per «l'ultima» di campionato con una formazione «ringiovanita» per l'immissione di qualche recluta da lanciare nella Serie A, Carniglia ha deciso ieri di confermare la stessa squadra vittoriosa sull'Atalanta, e cioè: Cudicini; Fontana, Carpanesi; Pestrin, Losi, Guarnacci; Orlando, Jonsson, Angelillo, De Sisti, Menichelli.

Sampdoria-L.Vicenza

Per l'incontro con il Lanerossi Vicenza, la Sampdoria non potrà disporre nè di Marocchi nè di Vicini, infortunati. Nell'allenamento sostenuto ieri a Rapallo, Lerici ha provato la formazione per domenica prossima. Ormai, comunque, la salvezza è certa e, senza più patemi d'animo e l'assillo dei due punti, le due squadre dovrebbero fornire una buona prestazione. Dal canto loro, i blucerchiati sono intenzionati a vincere e dare così un buon commiato ai propri sostenitori.

La formazione sarà la seguente: Rosin; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Vigni, Brighenti, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

Per quanto l'acquisita certezza di rimanere in Serie A, abbia tolto al Lanerossi Vicenza ogni interesse di classifica, la partita contro la Sampdoria a Genova sarà tutt'altro che priva di mordente.

La formazione più probabile è la seguente: Luison; Zanon, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vernazza, Menti, Vastola, Puia, Fortunato.

TOTOCALCIO N. 36	
CATANIA - MANTOVA	X 1 2
FIORENT. - ATALANTA	1
INTER - LECCO	1
PADOVA - ROMA	2
SAMP. - L. VICENZA	1
SPAL - MILAN	2 1
TORINO - PALERMO	1
UDINESE - BOLOGNA	2 X
VENEZIA - JUVENTUS	2
NAPOLI - GENOA	X 1 2
PRATO - BARI	X 1
VERCELLI-TRIESTINA	1 X
POTENZA - FOGGIA I.	X
Brescia - Modena	1 X
Crotone - Salernitana	2

Spal-Milan

La Spal si appresta a chiudere il campionato incontrando i neo campioni d'Italia del Milan. La partita a scudetto ormai assegnato, ha perduto molto in fatto di attesa, tuttavia non mancano i motivi per renderla interessante sul piano spettacolare. La formazione della Spal comprenderà tutti i titolari, a esclusione di Novelli, ancora infortunato, e pertanto: Patregnani; Mialich, Riva; Micheli, Cervato, Gori; Dell'Omodarme, Massei, Mencacci, Capra e Waldner.

I giocatori rossoneri rimarranno ancora due giorni a Cesenatico; dove ieri hanno disputato una partita di allenamento contro la squadra locale, e quindi si trasferiranno a Ferrara per l'ultima partita di campionato. A scudetto ormai acquisito, verranno lasciati a riposo alcuni titolari, fra i quali David e Rivera, che hanno bisogno di alcuni giorni di riposo dopo le fatiche del campionato, per ritemprarsi in vista delle prossime convocazioni azzurre.

Ecco la formazione che affronterà la Spal: Ghezzi; Pelagalli, Salvadore; Trapattoni, Maldini, Radice; Conti, Sani, Altafini, Pivatelli, Barison.

Torino Palermo

Per l'ultima partita di campionato, il Torino non potrà disporre di Vieri, contuso domenica scorsa durante l'incontro con il Milan, e dello scozzese Law al quale è stato concesso il permesso di partecipare all'incontro tra le rappresentative nazionali di Scozia e d'Inghilterra. I due assenti saranno sostituiti rispettivamente da Panetti e Rosato, per il quale però non è stata ancora decisa la posizione. E' confermato anche il rientro del «capitano» Bearzot, che vuole concludere il campionato in piena attività; per il ruolo di ala destra sono come al solito in ballottaggio Albrigi e Gualtieri.

La formazione dovrebbe essere la seguente: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Gerbaudo (Rosato); Albrigi (Gualtieri), Ferrini, Locatelli, Rosato (Schiavo), Crippa.

Il Palermo disporrà a Torino dell'ultima occasione per raggiungere il segno positivo sulla graduatoria. Il Palermo giocherà molto probabilmente con questa formazione: Mattrel; Burgnich, Calvani; Prato, Benedetti, Seveni; De Robertis, Malavasi, Borjesson (Metin), Fernando e Ferrazzi.

Udinese-Bologna

Il consiglio direttivo della società bianconera ha tenuto ieri sera una lunga riunione. Gli argomenti trattati dal presidente, comm. Bruseschi e dai suoi collaboratori non sono stati resi noti, ma da indiscrezioni si è appreso che sono state discusse le cessioni di numerosi giocatori. Frattanto i bianconeri hanno completato con la giornata odierna gli allenamenti per l'incontro col Bologna. L'allenatore Fonti ha annunciato che schiererà in campo la stessa formazione vittoriosa a Torino contro la Juventus con una sola variante, l'impiego di Beretta al posto del giovane Salvori.

Pertanto la formazione sarà la seguente: Zoff; Burelli, Valenti; Sassi, Tagliavini, Del Pin; Pentrelli, Beretta, Rozzoni, Segato, Selmosson.

Per l'utlimot urno di questo campionato, il Bologna conterà sul rientro di tre infortunati, Capra, Pavinato e Bulgarelli. Forse non sarà presente invece Tumburus il quale risente di un colpo accusato domenica scorsa.

La formazione della squadra che scenderà al «Moretti» sarà quindi la seguente: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus (Franzini), Janich, Fogli; Perani, Franzini (Cervellati), Nielsen, Bulgarelli, Pascutti.

Venezia-Juventus

Quario ha fatto svolgere agli atleti questa settimana un allenamento di particolare impegno in vista della partita di domenica a Sant'Elena contro la Juventus. I neroverdi vogliono infatti congedarsi dal proprio pubblico (Juve permettendo) con una vittoria, per dimostrare così di non accontentarsi della salvezza.

La formazione pertanto potrebbe essere la seguente: Buracco; De Bellis, Ardizzon; Grossi, Carantini, Frascoli; Rossi, Tesconi (Santon), Siciliano, Raffin, Pochissimo.

La Juventus concluderà il suo peggior campionato del dopoguerra con la trasferta di Venezia. I bianconeri cercheranno in tale occasione di giocare dignitosamente per rendere meno acerbo per i loro sostenitori il distacco dallo scudetto. Sarà molto difficile che alla partita possa partecipare Sarti, infortunato nei giorni scorsi; rientrerà invece Leoncini, che ha scontato le due giornate di squalifica. Anche Garzena sarà forse richiamato in squadra; lo aspetto difensivo è quindi ancora da decidere, mentre invece Parola ha confermato la linea attaccante di domenica scorsa.

La Juventus affronterà quindi probabilmente i lagunari con la seguente formazione: Anzolin; Castano (Garzena), Garzena (Leoncini); Emoli, Bercellino (Castano), Leoncini; Stacchini, Charles, Nicolè, Rosa, Stivanello.

IN SERIE «C» OGNI GIORNATA PUO' ESSERE LA DECISIVA

La Triestina e la Mestrina impegnate sui campi piemontesi

Gli alabardati a Vercelli, i veneti a Ivrea - La Biellese riceve l'enigmatica Cremonese - In casa propria giuoca anche il valido Fanfulla

L'allineamento di tre squadre in vetta alla classifica ripropone il problema del primato su basi, che soltanto in apparenza sono di parità. C'è intanto il calendario, che opera una prima distinzione, concedendo ancora alla Mestrina ed alla Triestina quattro gare interne e lasciando invece alla Biellese un turno casalingo di meno; c'è poi l'incognita dei confronti diretti, che riguarda due volte i piemontesi ed i lagunari ed una volta i giuliani; c'è infine la forma, l'elemento più fluido ed indecifrabile di tutta la situazione, che tuttavia non parla in questo momento a favore della Biellese, mantiene un atteggiamento incerto nei confronti della Mestrina, appare addirittura ben disposta verso la Triestina. Alla luce di questo breve discorso introduttivo si direbbe quindi che l'undici alabardato sia quello che vanta le più fondate probabilità di successo finale, tanto che si sarebbe indotti ad individuare nel Fanfulla la compagine che, in base ai più recenti risultati sembra in grado di porre un'alternativa nella faccenda del primato. I lodigiani non sono infatti oppressi da una tabella di marcia impossibile (anch'essi hanno in programma quattro esibizioni casalinghe su sette ed una sola gara con una squadra appartenente al gruppo di testa) ed hanno inoltre al loro attivo due prestazioni (pareggio di Varese e vittoria sulla Biellese) che costituiscono il più probante dei biglietti di visita. E quindi, in ultima analisi, il pronostico per il primato si ridurrebbe a un duello Triestina e Fanfulla, se a carico di quest'ultima non pesassero i due punti, che la dividono dal trio di comando, e se soprattutto l'esperienza non ci ammonisse a non... bruciare in pronostici destinati a capovolgersi con la massima facilità.

Preferiamo dunque fermare il nostro esame alla prossima giornata, che sembra incoraggiare le velleità della Biellese e del Fanfulla con due incontri interni non troppo ardui. Gli uomini di Castello affrontano una Cremonese, che proprio domenica scorsa ha raggiunto un margine di sicurezza abbastanza soddisfacente. Si tratta di vedere se i grigiorossi sapranno migliorare il loro rendimento in trasferta, ora che non sono più pungolati da concreti interessi di graduatoria, oppure continueranno [illegible]

IL PROGRAMMA	
Biellese - Cremonese	(0-0)
Varese - Marzotto	(3-2)
Ivrea - Mestrina	(0-3)
Bolzano - Pordenone	(0-2)
Legnano - Sanremese	(0-2)
Fanfulla - Saronno	(0-0)
Savona - Treviso	(1-0)
Pro Vercelli-Triestina	(0-2)
Casale - Vitt. Veneto	(0-1)

In teoria, più semplice appare il compito riservato al Fanfulla, in quanto il Saronno è assai più debole della Cremonese. Ma a prescindere dal fatto che a Lodi si disputerà un derby, non si deve dimenticare che il Saronno sta giuocando con la forza della disperazione le sue residue carte nel tentativo di evitare il declassamento in Serie D. La compagine di Braga si troverà perciò a lottare contro un muro e non è escluso a priori che agli azzurri di Boniforti riesca d'imbrigliare la prima linea lodigiana, sempre imbarazzata a districarsi in mezzo alle maglie infittite delle difese avversarie.

Comunque, nè la Biellese nè il Fanfulla dovrebbero mancare all'appuntamento sul successo. Ed è appunto con questa prospettiva che la Mestrina e la Triestina devono mettersi in viaggio per il Piemonte. Il calendario infatti si diverte ad introdurre nei campionati circostanze curiose: una di queste è rappresentata dalla contemporanea spedizione delle due unità venete nella regione che fu la culla del calcio italiano (anzi Vercelli ne fu la balia). In questo caso l'...analogia geografica si estende a quella sportiva, poichè entrambe le rivali degli arancioni e degli alabardati appartengono a quel plotone di squadre, che è in procinto di affogare nella categoria inferiore. Il quadro delle due partite è presto fatto: i padroni di casa scenderanno in campo, decisi a prevalere con ogni mezzo. Ciò significa che l'agonismo sarà, sia ad Ivrea che a Vercelli, il motivo conduttore della contesa.

I complessi affidati a Blason e a Radio si troveranno sin dal via a dover fronteggiare furie scatenate e probabilmente sarà la fase introduttiva a decidere del risultato. E' infatti verosimile che, una volta esauritasi la carica iniziale, le compagini più classiche e più esperte riescano a riprendere le redini del confronto, per poi guidarlo a sicura destinazione. Tutto sta a vedere se la Mestrina e la Triestina possiedono in questo momento la forza atletica e la intelligenza tattica, per superare felicemente il ritmo frenetico delle due pericolanti.

A questo proposito è noto che i lagunari sono stati in questi ultimi tempi assai più redditizi in trasferta che davanti al pubblico di casa: alle vittorie di Vercelli e di Legnano fanno strano contrasto i pareggi interni con il Casale ed il Savona, talchè si potrebbe concludere che la formazione capitanata da Camparin, distrugge sul rettangolo amico quel che costruisce fuori sede. Per la Triestina il discorso è diverso: la squadra in maglia rossa non fallisce la meta massima a Valmaura e si mantiene per lo meno in media quando deve mettersi in... pullman. A Pordenone anzi, Brach e compagni si sono superati, dimostrando di possedere [illegible] *contrasto* [illegible] *vivrà domani il suo* [illegible] *episodi:* [illegible] *no il programma: Varese - Marzotto, Bolzano - Pordenone e Casale - Vittorio Veneto. Varese, Pordenone e Casale si fanno preferire, ma forse soltanto i nerostellati, gelosi custodi della inviolabilità casalinga, rispetteranno questa previsione.*

P. T.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI ROMA

Benvenuti batte Hegerle in meno di quattro riprese

L'americano costretto all'abbandono - Duilio Loi vince ai punti - Mack mette k.o. Moraes

Roma, 13

Buona affluenza di pubblico (circa 13 mila spettatori) stasera al Palazzo dello Sport di Roma, in occasione della riunione internazionale organizzata dalla ITOS ed imperniata sulla sfida tra i «due negri di Roma» Moraes e Mack. La serata ha avuto inizio con una vittoria di misura del welter Rossi su Tarantino Di Maglie. L'incontro è stato molto violento: Di Maglie ha subìto tre k.d. e Rossi uno.

Una rapida ed applaudita vittoria ha ottenuto il leggero argentino Nunez a spese del romano Rischia. Nettamente più dotato fisicamente, stilisticamente migliore dell'avversario, il sudamericano ha atterrato l'italiano per il conto totale all'inizio della seconda ripresa con un potente montante destro al mento.

Nel terzo incontro il leggero genovese Oberti ha riportato la prima sconfitta da professionista dopo 13 combattimenti, ad opera del catanese Caruso sul quadrato dopo oltre un anno di inattività. Oberti ha subìto la iniziativa dell'avversario per sei riprese e a nulla è valso il suo coraggioso ritorno negli ultimi due rounds.

Nel successivo confronto il medio Nino Benvenuti chiamato per la prima volta a sostenere dieci riprese contro l'americano Hegerle, che vanta una vittoria sul quotato Diger Jones, ha confermato le sue elevate qualità ottenendo una chiara vittoria prima del limite. Dopo aver studiato l'avversario nelle prime due riprese, Benvenuti ha cominciato a prevalere nel terzo round. Nel tempo seguente, centrato da un destro volante al naso, l'americano ha alzato la mano e si è arreso. Sembra che Hegerle sia stato operato di recente al naso.

Anche Stevenson, dopo Ellis e Collins ha fatto una bella figura contro Loi, impegnando il campione del mondo più di quanto si riterrebbe da un pugile trascurato da qualsiasi graduatoria. Senza dover parlare di declino del 33enne pugile triestino, bisogna ormai ammettere che Loi comincia a dimostrare dei limiti di velocità di fronte ad avversari svelti ed agili. Più di una volta si è visto infatti questa sera il campione del mondo girare a vuoto alla ricerca della distanza preferita che l'avversario con abili spostamenti gli negava. Comunque la vittoria ai punti di Loi è stata netta ed indiscutibile. Nell'ultimo tempo l'americano è stato anche contato per otto dopo essere andato al tappeto in un'azione convulsa. Applausi al vinto ed al vincitore.

Con una vittoria prima del limite di Mack su Moraes si è quindi conclusa la riunione e la «sfida dell'anno». Si è trattato di un incontro avvincente, nel quale tutti e due i pugili hanno messo tutte le loro capacità pugilistiche. I due si sono affrontati a ritmo sostenutissimo e per sette riprese si sono scambiati colpi senza sosta, anche se talvolta con scarsa efficacia. Mack ha vinto per le sue maggiori doti di fondo e per il suo «orgoglio», che gli ha permesso di superare un momento critico alla terza ripresa quando è stato atterrato da un secco destro dell'avversario. Moraes da parte sua si è confermato buon colpitore, veloce ed abile nelle schivate, ma anche di ridotte capacità tattiche. Per questo suo difetto non è riuscito a sfruttare la favorevole occasione presentataglisi al terzo tempo.

SCHEDA TOTIP	
PRIMA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	2 x
2.o arrivato	x 2
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
QUINTA CORSA (trot. Montecatini)	
1.o arrivato	2 2 2
2.o arrivato	x 1 2
SESTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1

Serie A di basket

Philco - Ravenna

La squadra della Pallacanestro Philco si congeda domani dal suo pubblico, disputando l'ultimo incontro casalingo della stagione, ospite il Ravenna.

La compagine biancoceleste, come è noto, ha dovuto rimandare il suo progetto di promozione, sfuggita a causa delle troppe sconfitte accusate in trasferta. Per domani sera l'allenatore Ghietti avrà a disposizione tutti i titolari, per cui la formazione in campo sarà quella base.

La partita avrà inizio alle 18 e sarà preceduta da Philco B - Don Bosco A, valevole per il campionato allievi. Trattandosi della partita di congedo, la direzione della Philco ha stabilito di fissare prezzi unici, notevolmente ribassati rispetto a quelli consueti.

Trotto a Montebello

Osso ed Ozzano alla caccia di Elleno

Questo pomeriggio trotto all'ippodromo di Montebello con inizio alle ore 15. Prova di centro il Premio dei Girasoli una gara ad inseguimento sulla media distanza che vedrà Asso (Feraboli) e Ozzano (Belladonna) rendere venti metri a Marabotino (Bragaloni) ed Elleno (Destro).

Molto interessante si presenterà l'inseguimento di Asso e Ozzano che dovranno rendere al massimo se vorranno raggiungere Elleno. Quest'ultimo tuttavia non dovrebbe venir acciuffato dai pur forti penalizzati. Quindi indichiamo in Elleno, che non è stato troppo fortunato all'ultima uscita, il favorito del Premio dei Girasoli. Fra Asso e Ozzano vi è un certo equilibrio che potrebbe venir spezzato in favore dell'allievo di Feraboli in virtù della sua migliore posizione di partenza. Nel Premio dei Lillà, riservato ai «tre anni», Talismano dovrebbe confermare i recenti progressi.

Vega partirà favorita nel Premio delle Ginestre dove l'avversario diretto della femmina di Glauco Jegher sarà Gramolazzo; attenzione però a Stelliano che all'ultima uscita ha corso in chiaro progresso.

Ecco i nostri favoriti. *Premio dei Lillà:* Talismano, Galatino, Gravinella. *Premio dei Giacinti:* Zuccherino Imera, Learco. *Premio delle Verbene:* Grancetta, Wander, Tirinto. *Premio dei Papaveri:* Niccolino, Texana, Tzigano. *Premio delle Ginestre:* Vega, Gramolazzo, Stelliano. *Premio dei Girasoli:* Elleno, Ozzano. *Premio delle Magnolie:* Bisca, Melagrana, Neopiave.

Ieri si è conclusa la lunga trasferta della comitiva italiana, che nel Cile ha conquistato il secondo posto ai campionati mondiali di hockey su pista. Della squadra italiana hanno fatto parte i triestini Giuseppe Prinz ed Emilio Bertuzzi, questi nelle vesti di commissario tecnico. In alto, da sinistra: Villa, Bosisio, Bolis, Noro, Tavoni; accosciati: Bortolini, Prinz e Pessina.

DOMANI SI DISPUTA IL RALLYE DEL BIANCOSPINO

Bruno Sacerdoti presidente della nuova Scuderia Trieste

E' stata costituita la «Scuderia Trieste», squadra sportiva automobilistica dell'Automobile Club Trieste. Presidente della Scuderia è stato eletto il dott. Bruno Sacerdoti-Orta. Componenti del Consiglio direttivo della Scuderia sono i signori Luigi Cordiglia, avv. Pietro Ferraro, conte Giorgio Guarnieri, Giulio Petrucco, avv. Pierpaolo Poillucci e avv. Bruno Fano; quest'ultimo ha anche le funzioni di segretario ed amministratore. La direzione tecnica della squadra è affidata al dott. Leonardo Jacoppe. Tutti gli appartenenti al C.U.S. Trieste sono entrati a far parte della nuova formazione.

Oggi dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 tutti i partecipanti al I Rallye del Biancospino - Trofeo Coca Cola dovranno presentarsi presso la Fiera di Trieste per la verifica delle vetture e dei documenti. All'atto delle verifiche tutti i concorrenti riceveranno le circolari informative, che apportano modifiche al regolamento della manifestazione, in particolare per quanto concerne la prova in salita che si svolgerà lungo la strada S. Antonio in Bosco - S. Lorenzo. Per quest'ultima prova il comitato organizzatore ha ritenuto di maggiorare i tempi, per permettere alle piccole cilindrate di compiere il percorso nei tempi imposti.

Sono presenti alla manifestazione tutti i migliori regolaristi e sono rappresentate tutte le Scuderie delle Tre Venezie. Moltissime le coppe di rappresentanza, messe in palio per la bella manifestazione da enti, società e ditte cittadine. Al vincitore assoluto sarà assegnato il Trofeo della Coca Cola.

L'organizzazione è curata dall'Automobile Club Trieste. Il servizio di cronometraggio è disimpegnato dalla Federazione italiana cronometristi, Sezione di Trieste.

Gli iscritti sono 59 delle due categorie Gran Turismo e Turismo.

San Giovanni - Panzano

Il San Giovanni, attuale capolista del Girone B del campionato dilettanti, ospiterà domani, domenica, sul proprio campo l'undici di Panzano. Per questo incontro la squadra rossonera non potrà disporre del terzino sinistro Ballarin; anche il sostituto del terzino titolare, il giovane Sullian, sarà indisponibile, essendo impegnato nella rappresentativa regionale «juniores». Pertanto l'allenatore Plemich sarà costretto ad arretrare il laterale Vignali che rimpiazzerà l'assente Ballarin; a sua volta Vignali nella mediana sarà sostituito da Verbacci. Tutto il resto della formazione rimarrà immutato. La partita che offrirà al San Giovanni la possibilità di consolidare il suo primato in classifica, avrà inizio alle ore 15.30.

Ponziana - Libertas

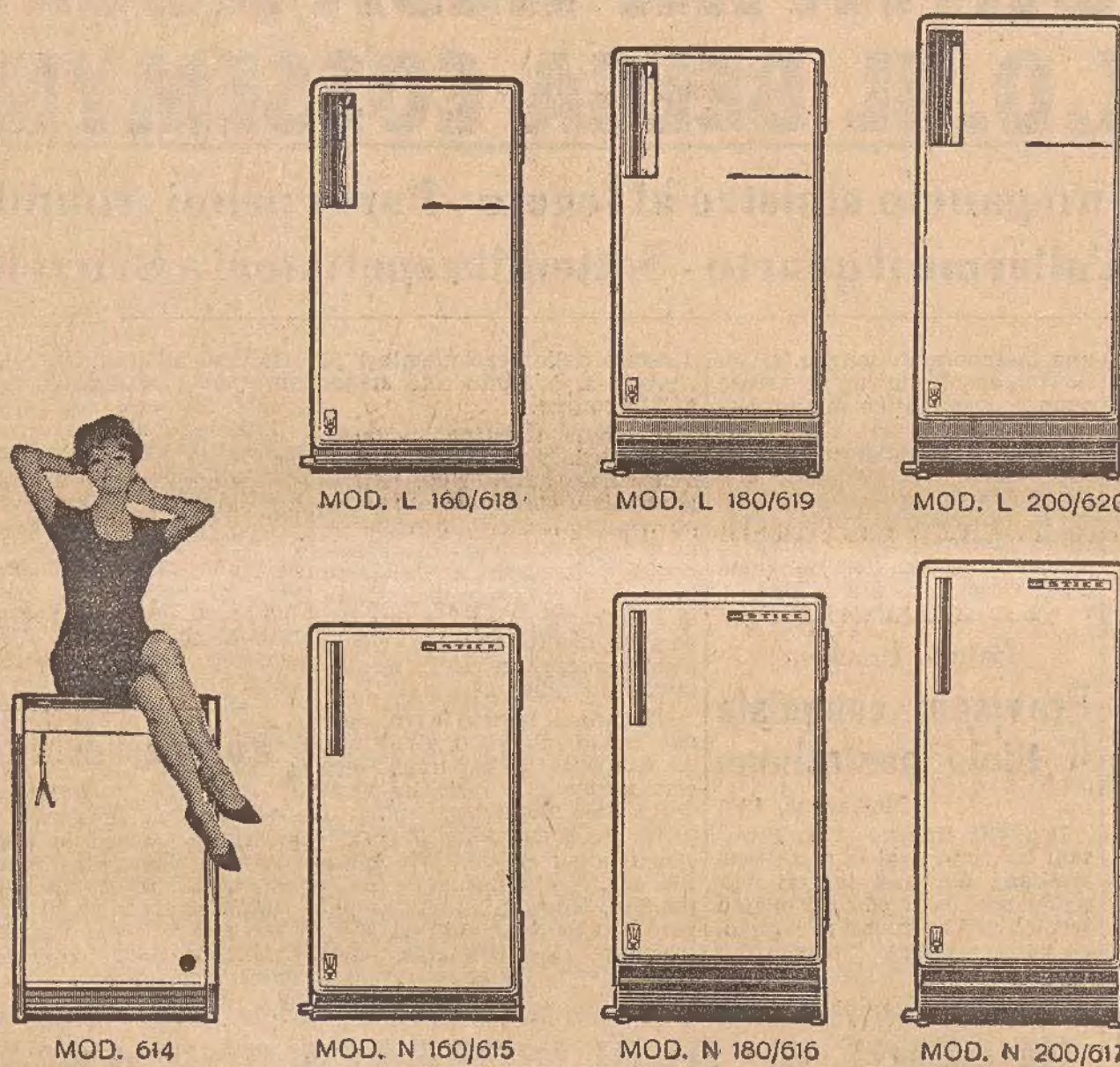
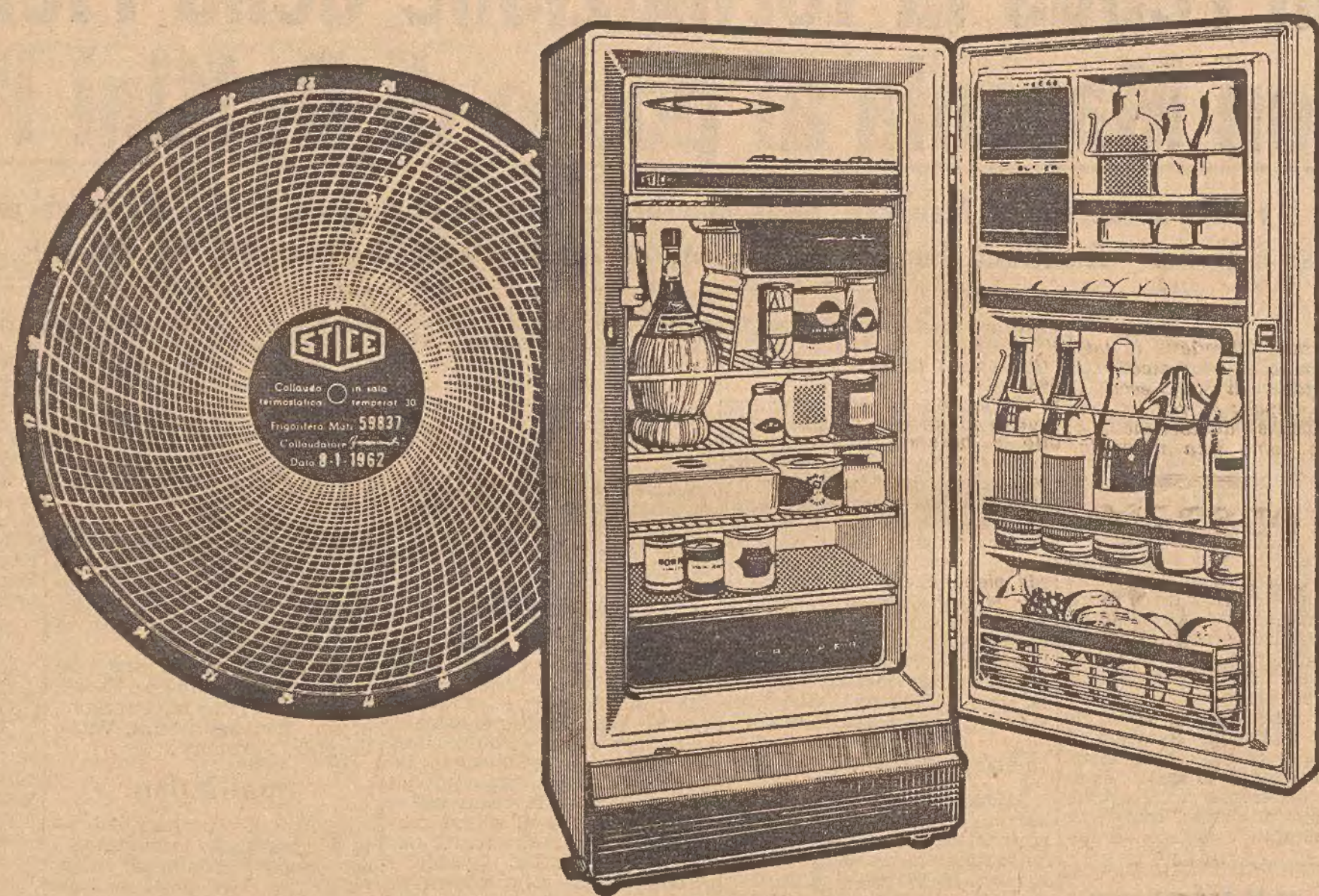
Ritorna domani il Ponziana, dopo quattro settimana di assenza, sul campo di S. Andrea per incontrare l'undici della Libertas.

L'importante confronto avrà inizio alle ore 15.30 e in precedenza, alle ore 14, si incontreranno le squadre ragazzi del CRDA e del San Giovanni per la finale del campionato juniores. Il servizio auto-filoviario delle linee «1» e «29» sarà intensificato.

Torneo ENAL di calcio. Oggi alle ore 15 sono in programma 5 gare che saranno disputate sui seguenti terreni di gioco: campo Ponziana: Orion - Dilfi; campo via Flavia: Cassa di Risparmio-Provincia Trieste; campo San Luigi: Italsider - Magazzini Generali; campo San Giovanni: Aquila - C. M. M. «N. Sauro»; campo Guardiella: Amministrazione Finanziaria - Lloyd Adriatico.

STICE E TERMOGRAMMA

Il TERMOGRAMMA è il grafico originale di collaudo in cella termostatica che STICE, prima in Italia, inserisce in ogni suo frigorifero per documentarne la qualità.

studio K firenze c. 2/324 G

SIGLANO LA QUALITA'!

Stice presenta la nuova elegantissima linea dei suoi frigoriferi STICE-MASTER, i modelli destinati ad essere un elemento decorativo di vera classe nel Vostro arredamento.

Apertura a pedale
sbrinamento automatico
griglia ribaltabile.

Frigoriferi conformi alle norme dell'Istituto Italiano del marchio di qualità.

il frigorifero dal freddo controllato

Rapp.te di zona: FRANCHI MARIO - Via Cecchini, 15 - Tel. 951-957 - Mestre

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

CUOCA capace per ristorante, cercasi. Offerte cass. 1321 D, UPI

TAPPETI persiani originali finissimi nel vostro interesse non trascurate visitate Mazzini 7 Galleria. 42568 M

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA referenziata stabile capace cucinare cercasi, escluso lavori pesanti. Telef. 23946, dalle 8.30 alle 11. 42636 B

DOMESTICA stabile cercasi due persone. Tel. 36022. 42645 B

DOMESTICA cercasi dalle 8 alle 17 ottimo trattamento. Telefonare 97340. 23948 B

DONNA stabile od ore da combinarsi cercasi. Parini 6, negozio. 63097 B

PRESTASERVIZI cercasi ore antipomeridiane. Presentarsi v. Romagna 15. 42634 B

PRESTASERVIZI mattino cercano coniugi soli. Telef. 92556, sabato pomeriggio. 42640 B

TUTTOFARE 8-12 S. Luigi, cerca piccola famiglia. Tel. 58955. 42661 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefono 68327. 42662 C

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 37772. 62977 C

18ENNE computista commerciale stenodattilografa primo impiego offresi pure per commessa. Cassetta 23951 C, UPI.

19ENNE stenodattilografia conoscenza inglese offresi. Cassetta 63093 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

A. PARCHETTI, riparazioni raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale, esclusivamente Padovan, v. Paduina 5, tel. 95239. 63062 CC

PARCHETTI faggio e rovere posati in opera con raschiatura meccanica e verniciatura; riparazioni in genere. Telef. 55902. 1312 CC

PERMANENTI americane complete bellissime lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 23978 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. STENODATTILOGRAFA bella presenza cerca studio legale. Tel. 44490, 9-12 feriali. 42641 D

A. COMMESSA attiva intelligente cercasi per negozio lusso. Indicare serie referenze. Scrivere cassetta 42656 D, UPI.

ABILI introdotti venditori cercansi, visitino alimentari ristoranti trattorie. Scrivendo indicare pretese attuali attività assoluta riservatezza. Cassetta n. 63059 D, UPI.

AIUTO segretaria, giovane, bella presenza, conoscenza tedesco, cercasi stagione estiva, albergo gradese. Cassetta 23893 D, UPI.

AMBOSESSI apprendisti baristi cercansi. Bar Garibaldi, p. Garibaldi 10. 23969 D

APPRENDISTA 15-16enne negozio dolci. Telef. 38955. 63085 D

APPRENDISTA 15enne svelta intelligente bella presenza cerca importante negozio abbigliamento. Cassetta 63041 D, UPI.

APPRENDISTA e aiuto banconiera cercansi. Bar Cristallo, v. Ghirlandaio 12. 63056 D

APPRENDISTA aiuto banconiera-e. Tel. 41717, dalle 8-13, 15-20. 23863 D

APPRENDISTA cameriere cercasi. Telef. al 38988. 42651 D

APPRENDISTA, aiuto banconiera cercansi. Bar Pineta, telefono 61839. 23963 D

APPRENDISTA aiuto commessa cerca latteria S. Michele 37. Damiani. 23939 D

APPRENDISTA per alimentari cercasi. Lazzaretto Vecchio 15. 23942 D

APPRENDISTA 15 anni, bella presenza, statura alta, cercasi. Negozio abbigliamento, via Battisti 12. 123 D

APPRENDISTI bandai-installatori cercansi urgentemente. Presentarsi officina Slobez, v. Matteotti 3, telef. 44308. 42598 D

AUTISTA per consegne cercasi. Presentarsi in via Crispi 29, ore 12-15. 63043 D

AUTISTA pratico Diesel consegne città addetto mansioni carico scarico cercasi. Indicare età posti occupati. Offerte cassetta 42681 D, UPI.

AUTISTA fattorino medie inferiori massimo 19enne cercasi. Presentarsi riva Gulli 2. 42660 D

BANCONIERE, macellaio provetto, cercasi. Cass. 1344 D, UPI.

CASSIERA buffet ristorante, giovane bella presenza cercasi per grande locale gradese. Cassetta 23894 D, UPI.

CUOCA capacissima per locale cercasi. Offerte cass. 1322 D, UPI

CUOCO capace buffettista cercasi per stagione estiva albergo gradese. Cassetta 23893 D, UPI.

GARZONA 15enne bella presenza cerca salone bellezza Susi, Torbandena 1. 42635 D

GIOVANE 18-20enne distinto cercasi per tirocinio rappresentanze. Telefonare 31589. 23978 D

INTERNISTA pratica cercasi. Trattoria Micheluzzi, Campo Belvedere 1. 23940 D

INTERNISTA pratica lavori bar cercasi. Riva Nazario Sauro 24. 23952 D

LAVORANTE parrucchiera capacissima, lavoro stabile. Presentarsi Salone Nora, Strada Vecchia dell'Istria 62. 42666 D

MEZZALAVORANTE cercasi. Salone Fiammetta, via Nordio 6, telefono 94543. 23953 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera pratica mani buona paga cercasi. Carrino, via S. Giacomo in Monte 12. 23957 D

OPERAI elettricisti idraulici specializzati assumonsi. Officina, Valdirivo 10. 1235 D

ORGANIZZAZIONE di viaggi Alto Adriatico cerca personale 25-35enne conoscenza perfetta tedesco et operazioni cambio-valute, ottima retribuzione, massima riservatezza. Referenziare cassetta 20 C, SPI, Udine. 5745 D

OTTIMO guadagno lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Alaimo, Caselpostale 411, Roma. 5041/3 D

PARRUCCHIERA per piccolo salone cerco con cauzione o garanzia. Telef. 42209. 23975 D

PARRUCCHIERA capace cercasi subito paga o percentuale. Telefonare 95147. 42678 D

RAGAZZO per macelleria 14-15. Gatteri 23. 42680 D

RAGAZZO-ragazza per panetteria. Via Cologna 49. 63058 D

SIGNORINA primo impiego assolto avviamento commerciale cercasi. Cassetta 42638 D, UPI.

SIGNORINA apprendista cercasi. Bar S. Marco, Lazzaretto Vecchio 21; presentarsi dopo le sedici. 42671 D

STIRATRICI capaci a mano per vestiti, lavandaie, sarte e garzone portatrici per negozio cercansi. Tintoria Ziberna via Monte Cengio 7. 1326 D

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. ELEGANTE centralissima mobiliata acqua corrente bagno affittasi 31998. 42663 F

CAMERA vuota comodo cucina presso sola affittasi. Poli, via Crispi 32/34. 63075 F

FAMIGLIA distinta a distinto affitterebbe stanza confortevole unico inquilino zona marina. Telef. 33679 ore 15-20. 23971 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

(Continua in 14.a pagina)

per la pubblicità oltre confine

SERVIZIO ESTERO

SPI

Tutta la stampa dei 5 continenti

Informazioni e preventivi a richiesta
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4 - Tel. 55355

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **CORAZZA** . piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** . piazza Principe
- **GISELDA** piazza Deferrari
- **MORCHIO** . portici Accademia
- **GRAFFEO** piazzetta Lablache
- **PATRINI** via XX Settembre Ponte
- **FRUSSI** piazza Fontane Marose

TRADIZIONALI DELIZIE IN NUOVA CONFEZIONE

Lo troverete squisito in casa e squisito in viaggio

È questa una deliziosa novità creata proprio per voi.
Quel famoso salame Citterio tanto apprezzato ovunque per il suo roseo colore e il suo squisito sapore, così magro da esser leggero anche per le persone delicate, è preparato, già affettato, in speciali moderne confezioni per casa e per viaggio.

- **CITTERIO CASA**
  Una scorta nel frigorifero vi sarà preziosa. Già affettato al giusto spessore e senza pelle, si conserva fresco nella sua speciale protezione.
- **CITTERIO PIC-NIC**
  Le rosee fette sono già pronte per il vostro appetito. Basta toglierle dalla confezione da viaggio e servirvene, ovunque vi troviate.

Chiedete i genuini prodotti Citterio nelle nuove moderne confezioni.

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO

GIUSEPPE CITTERIO S.p.A. - RHO (MILANO)

REGOLABILE
REGOLABILE
REGOLABILE

...regolabile per il vostro tipo di barba e di pelle e per ogni zona del viso difficile da radere.

MENTO — GUANCIA — COLLO

Oggi una rasatura qualunque non basta più! Al vostro rasoio elettrico voi chiedete ora una rasatura veloce, confortevole, perfetta, una rasatura regolabile per il vostro tipo di barba e di pelle, per ogni zona del viso difficile da radere: mento, guancia, collo.
Solo Remington Roll-A-Matic Deluxe vi dà una rasatura personalizzata perché Remington Roll-A-Matic Deluxe è regolabile e vi offre straordinarie prestazioni tecniche.

- *Il pannello di regolazione* per regolare il vostro rasoio per il tipo di rasatura prescelta.
- *La più ampia superficie radente* costituita da tre doppie testine radenti affilate al diamante e autoaffilanti.
- *L'azione Roller* che mediante gli speciali rulli a pettine, esclusività Remington, vi dà una rasatura più piacevole.
- *Gli elementi taglianti Chevron* ad azione diagonale per una rasatura più completa e veloce. L. 15.900

REMINGTON ROLL·A·MATIC DELUXE

Il primo rasoio elettrico regolabile con 3 doppie testine radenti

New York: l'arrivo dello Scià dell'Iran e di Farah Diba negli Stati Uniti per una visita ufficiale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN ALTRO COLPO DI SCENA A DAMASCO

Kudsi è di nuovo Presidente della Siria

Il capo delle Forze armate Zahreddin ha annunciato che il regime costituzionale è stato ristabilito

Damasco, 13

Radio Damasco ha reso noto ufficialmente che l'alto comando militare ha invitato il Presidente della Repubblica, Nazem El Kudsi, a riprendere le sue funzioni di Capo dello Stato e che lo stesso El Kudsi ha aderito a tale invito. Il Capo dello Stato, ha detto ancora Radio Damasco, rivolgerà domani un discorso al popolo siriano. Alla cerimonia del reinsediamento era presente il comandante in capo delle forze armate generale Zahreddin, accompagnato dai membri del comando.

Il generale Zahreddin ha fatto alla radio di Damasco una dichiarazione di cui ecco i punti principali: il regime costituzionale e democratico è ristabilito come una necessità assoluta per la stabilizzazione della situazione nel paese; lo esercito e il popolo siriani, perfettamente uniti, accordano la loro intera fiducia al Presidente El Kudsi di cui riconoscono le alte qualità di integrità e di probità; l'unità con i paesi arabi liberi, tra i quali in testa l'Egitto, dovrà essere oggetto di un esame approfondito e basarsi su condizioni che garantiscano alla Siria la sua libertà e dignità; i politici corrotti la cui colpevolezza è stata stabilita saranno tradotti in giudizio; l'esercito siriano fa ritorno nelle caserme e concede piena fiducia al Presidente Kudsi e al popolo siriano, consacrandosi d'ora in poi alla sua missione principale consistente nella difesa dell'integrità territoriale della patria.

La crisi siriana sembra aver così fatto un passo decisivo verso la soluzione; è stata Radio Damasco a interrompere i programmi per dare l'annuncio che Kudsi aveva accettato di riassumere la presidenza. Kudsi era dal 28 marzo detenuto nell'infermeria della prigione centrale di Mezze, presso Damasco, dopo aver dato le dimissioni «per motivi di salute». La decisione di Kudsi costituisce l'epilogo di lunghi negoziati tra i civili e l'alto comando siriano; Kudsi si era rifiutato più volte di accettare le formule che l'alto comando gli proponeva esigendo un ritorno alla vita costituzionale normale come condizione del ritiro delle sue dimissioni.

INASPRIMENTO DELLA R. M. E DELLA COMPLEMENTARE

Le nuove misure fiscali approvate anche dai deputati

Eletto il nuovo direttivo del gruppo parlamentare democristiano
Ampie riserve in campo cattolico per la legge sulla censura

Roma, 13

La Camera ha approvato il consuntivo dell'esercizio 1959-1960 e il preventivo dell'esercizio in corso del bilancio dell'Interno, che presenta un impegno finanziario di sette miliardi e 278 milioni con un aumento di poco più di 200 milioni nei confronti dell'anno precedente. L'Assemblea ha quindi approvato a scrutinio segreto, dopo una breve discussione, i provvedimenti fiscali che riguardano la variazione delle aliquote della imposta di ricchezza mobile delle categorie A e B e la variazione della scala delle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo. I due provvedimenti erano stati approvati nei giorni scorsi dal Senato.

I relatori Valsecchi (DC) e Restivo (DC), e i pochi oratori intervenuti nel dibattito hanno criticato la iniquità delle aliquote, la frammentarietà dei criteri fiscali e la pratica ormai divenuta consueta della retroattività della tassazione. Il Ministro ha risposto difendendo i due provvedimenti il cui gettito è destinato tra l'altro a coprire gli oneri derivanti dall'aumento dell'assegno integrativo ai dipendenti statali.

Al compimento della serie di sedute particolarmente impegnative, la Camera ha sospeso i suoi lavori con l'intenzione di riprenderli il 14 maggio, vale a dire subito dopo l'elezione e l'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica. Altrettanto farà ai primi dell'entrante settimana il Senato, dopo essersi pronunciato sugli emendamenti apportati dalla Camera al disegno di legge sulla revisione dei film e dei lavori teatrali da esso licenziato.

A proposito della nuova legge sulla censura la sua approvazione ha suscitato notevoli reazioni in campo cattolico. «Il Quotidiano» ha scritto: «Le rigide ragioni di opportunità politica del contro-sinistra hanno finito per prevalere sulle comuni e generali preoccupazioni per la tutela dell'ordine morale e sociale negli spettacoli cinematografici e la maggioranza di centro-sinistra della Camera ha varato una legge sulla censura contro la quale, insoddisfatte e non per ciò meno severe, restano tutte le riserve dei cattolici. La legge, risultata dai compromessi laboriosamente perseguiti nei corridoi di Montecitorio ha del resto, in alcuni suoi punti focali, una formulazione tale che non mancherà di sollevare squilibri e polemiche quando sarà chiamata ad operare».

A sua volta «L'Osservatore Romano» chiede «se i nuovi provvedimenti rispondano allo scopo che li ha ispirati o se, invece, costituiscano una specie di compromesso sul quale correnti diverse e talora opposte dell'opinione pubblica si sono accordate con intenzioni contrastanti. La domanda è giustificata dal fatto che alcuni dicono apertamente di considerare la legge come «un ponte» verso una sponda fiorita (ve nessun intralcio dovrà più ostacolare la «libertà dell'espressione artistica»; mentre altri, non meno autorevoli, sostengono che in questo modo si riafferma la forza morale degli italiani e il loro comune sentimento trovano una protezione adeguata e permanente.

Sottolineato che educatori, pedagogisti, psicologi, concordano nel riconoscere e lamentare gli effetti nefasti di un certo genere di spettacoli sui giovani, «L'Osservatore Romano» rileva che i comunisti, oltre alle ragioni di carattere tattico che li portano a farsi capofila di una certa «cultura» titolata, procedendo secondo gli schemi dialettici del loro ideologia: nel fondo sono persuasi quanto gli altri che la «libertà» di cui si fanno portabandiera apra nella coscienza morale degli italiani falle nuove e incancreniscano quelle esistenti. Ma cercano proprio questo, per accelerare il disfacimento della società borghese che considerano mortalmente malata.

Nei riguardi degli altri il giornale domanda: «Perchè mai si strappano i capelli e le vesti, ogni qualvolta ritengono minacciata una «libertà di espressione» di cui, pure, nel loro intimo, ammettono il maleficio? Negano di fatto la libertà dell'insegnamento, per fondare un monopolio scolastico dell'istruzione e dell'educazione. Ma sembrano consentire alla licenza «artistica» quasi che, con le moderne tecniche, certe forme di espressione non incidano sulla mentalità comune e sul costume assai più direttamente della scuola».

«Sarebbero disposti — prosegue il giornale vaticano — a pianificare le nascite, se lo potessero, così come vogliono pianificare l'economia senza troppi riguardi, almeno in certi casi, per la libertà dell'iniziativa. Ma col pretesto che il limite potrebbe essere esteso arbitrariamente, sembrano opporsi di fatto a ogni remora efficace contro una suggestione sempre più nefasta. I valori morali conterebbero dunque meno di quelli materiali? Se si crede veramente che una società futura, più giusta o meno ingiusta, debba essere l'opera consapevole dell'uomo, è evidente che noi precludiamo a noi stessi ogni prospettiva in tal senso quando permettiamo che il soggetto attivo e responsabile sia corrotto per sistema dagli irresponsabili».

Oggi sono stati eletti i componenti del comitato direttivo del gruppo democristiano della Camera. Le previsioni sono state rispettate: la minoranza ha ottenuto un'affermazione di principio. Sono risultati eletti tutti i 13 candidati della lista di maggioranza e cioè Belotti, Biasutti, Conci, Piccoli, De Cocci, Zugno, Repossi, Berry, Russo Spena, Raffaele Leone, Radi, Buttè e Zanibelli. Nella lista di minoranza sono riusciti sei dei dieci candidati; essi sono: Bettiol, Migliori, Restivo, Martinelli, Franzo e Franceschini. Alla minoranza sono riservati sei posti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL PRESIDENTE HA SCONFITTO I «BARONI» DELLA GRANDE INDUSTRIA

RINUNCIANO ALL'AUMENTO DI PREZZO LE MAGGIORI ACCIAIERIE DEGLI STATI UNITI

La «Steel United» e la «Betlehem» hanno dovuto seguire l'esempio della «Inland» che aveva aderito all'appello di Kennedy - Giornata movimentata alla Casa Bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

Una importante acciaieria degli Stati Uniti, la «Inland Steel Company» (l'ottava impresa di acciaio, in grado di importanza) ha aderito all'appello del Presidente Kennedy, ed ha annunciato la propria decisione di non aumentare il prezzo dell'acciaio da essa prodotto. Un portavoce della società ha dichiarato: «La società riconosce da tempo la necessità di migliorare gli utili dell'industria dell'acciaio nel quadro del capitale investito, e crede necessario correggere la situazione attuale. Nonostante ciò, riconoscendo interamente l'interesse nazionale e i fattori della concorrenza, decide che il momento non sia opportuno per effettuare un rialzo». Il Presidente Kennedy, non ha nascosto la sua soddisfazione. Quasi contemporaneamente il Dipartimento della Difesa annunciava di aver ordinato ai suoi fornitori e appaltatori di acquistare acciaio solo presso le società che non hanno aumentato i prezzi.

Stasera anche la «United States Steel Corporation», massima industria siderurgica americana, ha stabilito di revocare la sua decisione di aumentare il prezzo. Leslie Worthington, presidente della «United States Steel», ha dichiarato che la potente società rinuncia all'aumento «alla luce degli odierni sviluppi concorrenziali e di tutte le altre circostanze, ivi compresa l'opportunità di eliminare un serio ostacolo alle relazioni fra il Governo e la industria». L'esempio è stato subito seguito dalla «Bethlehem»; anche un'altra potente industria siderurgica americana la «Jonesa and Laughlin Steel Company», si appresta da un momento all'altro ad annunciare di aver rinunciato all'aumento.

Fra le altre società che non hanno annunciato il rialzo dei prezzi dell'acciaio, sono la «Kaiser», la «Great Lakes» e la «Colorado Fuel-Iron». Il Segretario alla Difesa MacNamara, aveva affermato che se lo aumento dei prezzi dell'acciaio si fosse diffuso a tutte le società produttrici, il prezzo del materiale necessario alla difesa del paese sarebbe aumentato al ritmo di un miliardo di dollari all'anno. Tale aumento del prezzo di costo del materiale militare, avrebbe potuto indebolire la posizione della valuta americana sul mercato straniero: «Non possiamo pensare di mantenere le nostre forze armate all'estero se la nostra bilancia dei pagamenti non migliora». MacNamara aveva fatto notare poi come il prezzo del ferro e dell'acciaio sia salito del 90 per cento dal '47 ad oggi, mentre quello dei metalli non ferrosi è aumentato solo del 40 per cento nello stesso periodo.

Proprio ieri il presidente della «U. S. Steel», rispondendo alla radio a Kennedy, aveva ammesso: «Se la «Inland» e la «Armco» non si uniranno a noi nel provvedimento di aumento, non so per quanto tempo noi potremo mantenere la nostra attuale posizione». In più, v'era lo spauracchio della riunione della Casa Bianca. Cosa preparavano Kennedy, i Ministri e i consiglieri privati del Presidente americano contro le grandi industrie? Kennedy era deciso a stroncare il «violento predominio» dei «baroni dell'acciaio» e suo fratello, Robert Kennedy, Ministro della Giustizia, aveva già cominciato una azione tendente non solo a portare davanti a un «grande giurì» le grandi società per stabilire se non esistesse fra loro un legame di monopolio, (già i presidenti delle tre maggiori industrie erano stati convocati dai giudici), ed anche per controllare in modo rigoroso i «libri» e le carte contabili di codeste società. Che ai «Consiglio straordinario per l'acciaio» della Casa Bianca partecipassero anche il signor Lee Loevinger, vice Ministro della Giustizia incaricato di far osservare la legge «antitrust» e l'accusatore generale Archibald Cox, era un segno abbastanza evidente della direzione che il dibattito segreto stava prendendo. Si parlava anche di un «libro bianco» sull'acciaio che avrebbe potuto essere pubblicato immediatamente. Kennedy, uscito per un attimo dal suo studio, era stato assalito dai giornalisti che volevano sapere cosa pensasse della decisione della «Inland». «E' un bene. Proprio una cosa buona» aveva replicato e immediatamente è rientrato nella stanza ovale dove lavora e in cui il «Consiglio di guerra» si svolgeva senza interruzioni. E a tarda notte giungeva la notizia che i «baroni dell'acciaio» avevano ceduto.

Stelio Tomei

SCOPERTO NELL'IRAQ un complotto pro-Nasser

Bagdad, 13

La polizia iraquena ha arrestato un certo numero di persone facenti parte di un movimento clandestino favorevole all'unione dell'Iraq con l'Egitto. Una inchiesta aperta dopo le manifestazioni in favore del Presidente Nasser e della RAU, svoltesi a Bagdad durante un soggiorno in quella capitale di Ben Bella, secondo informazioni irachene ha portato alla scoperta di un importante centro clandestino di attività politica.

Si ignora il numero esatto delle persone arrestate, ma, secondo i giornali, si tratterebbe, soprattutto, di giovani, in particolare di studenti. Si apprende infine che nelle abitazioni delle persone arrestate è stato sequestrato materiale propagandistico.

Sukarno mobilita

Inevitabile la guerra tra Indonesia e Olanda?

Giacarta, 13

Il Presidente Sukarno ha ordinato la mobilitazione totale e ha invitato le truppe a tenersi pronte per l'ordine decisivo, che potrebbe giungere da un momento all'altro.

In precedenza, il Ministro della Difesa gen. Nasution aveva detto che la guerra con la Olanda «potrebbe diventare presto inevitabile».

MIGLIORIE AGLI STATALI e a categorie militari

Roma, 13

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera, dopo il parere favorevole espresso dalla Commissione Bilancio, ha approvato in sede legislativa il provvedimento riguardante gli assegni integrativi per i dipendenti statali nel testo trasmesso dal Senato. Per quanto riguarda le altre categorie, per le quali da varie parti era stata perorata la causa, il Sottosegretario Bovetti ha assicurato la commissione che il Governo considererà positivamente le proposte formulate e si impegna entro la data del 30 maggio, anzichè del 30 giugno come era stato stabilito in seno alla Commissione Bilancio, di esaminare, attraverso appositi schemi legislativi, tutti quei casi degni di considerazione per perequare lo stato dei dipendenti statali, che oggi godranno dei benefici contemplati nel provvedimento approvato a quelli degli altri che ne hanno diritto.

A sua volta la Commissione Difesa della Camera ha approvato, in sede legislativa, un provvedimento di legge con il quale viene disposto l'adeguamento dell'indennità militare dei sottufficiali delle Forze armate e delle analoghe indennità dei sottufficiali, graduati e militari di gruppa dei Corpi di polizia, e dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del fuoco. Il provvedimento, che era stato ieri approvato dalla Commissione Difesa del Senato, ha ora valore di legge avendo l'approvazione dei due rami del Parlamento.

In esso è prevista la concessione ai sottufficiali delle Forze armate e al personale dei Corpi di Polizia e dei vigili del fuoco di un miglioramento del trattamento economico accessorio con l'aumento di lire ottomila mensili dell'indennità militare e delle analoghe indennità dei sottufficiali e militari di truppa degli altri Corpi. L'aumento decorre dal primo febbraio 1962.

VANO IL TENTATIVO DELL'EDITORE AMERICANO

Respinta da Belgrado la richiesta per Gilas

Il Governo di Tito deciso a fare il processo

Belgrado, 13

Milovan Gilas sarà senz'altro processato sotto la imputazione di aver fornito a una casa editrice straniera il materiale ritenuto «dannoso per gli interessi della Jugoslavia». A questa conclusione si deve ormai arrivare, dopo l'insuccesso della missione di William Jovanovic, presidente della casa editrice americana «Horcourt Brace and World» che doveva pubblicare il libro di Gilas: «Colloqui con Stalin».

Jovanovic, giunto, come è noto, ieri sera a Belgrado in aereo da New York, ha proposto alle autorità jugoslave di distruggere le bozze del libro in compenso della liberazione di Milovan Gilas, ma non ha raggiunto il suo scopo. Oggi Jovanovic è stato ricevuto da un rappresentante del segretariato per le informazioni, Enver Humo, capo del reparto collegamento con i giornalisti stranieri. Ad una conferenza stampa seguita al colloquio tra Jovanovic e Humo, questo ultimo ha affermato di aver nettamente respinto l'offerta dell'editore americano, osservando: «Il giudizio dell'editore americano sul contenuto politico del materiale avuto da Milovan Gilas, non può diminuire in alcun modo la responsabilità di Gilas secondo le leggi jugoslave. L'atto criminoso compiuto dallo scrittore è tanto più grave in quanto con esso Gilas ha violato anche gli impegni liberamente assunti, verso le autorità jugoslave, nel momento del suo rilascio in libertà condizionata».

Abbiamo detto all' editore americano, ha aggiunto Humo, di non avere nulla da spiegare a lui. Il Governo jugoslavo non può trattare con la «Horcourt Brace and World», sulla pubblicazione o meno del materiale fornitogli da Gilas, dato che «l'editore americano è, nei confronti del Governo jugoslavo, un cittadino privato ed ha concluso un affare con un cittadino jugoslavo che si trovava in libertà condizionata. L'editore americano aveva dichiarato ieri sera che il libro di Gilas non contiene giudizi politici, ma solamente cenni storici.

I MONEGASCHI NON VOGLIONO PAGARE LE TASSE ALLA FRANCIA

Disagio nel Principato per il grave conflitto con Parigi

Ranieri ha licenziato Pellettier dopo violenta discussione

Parigi, 13

«Consiglio di guerra a Monaco»: così viene commentata a Parigi la notizia secondo la quale il Principe Ranieri avrebbe convocato a una riunione di gabinetto tutti i consiglieri privati ed i rappresentanti delle varie assemblee monegasche, per «far fronte alla minaccia francese». D'altra parte, il Consiglio nazionale del Principato ha chiesto di essere convocato d'urgenza in sessione straordinaria: questa potrebbe aprirsi lunedì prossimo e durare una quindicina di giorni. Stando a certe informazioni, l'ordine del giorno della sessione del Consiglio, la più alta Assemblea eletta del Principato, contemplerebbe l'opportunità di nominare un Ministro di Stato, per sostituire il francese Pellettier «licenziato» da Ranieri dopo violenta discussione, e intenderebbe anche sostituire i funzionari francesi a Monaco con funzionari monegaschi.

L'abrogazione, da parte francese, della convenzione «di buon vicinato e di assistenza amministrativa» conclusa con Monaco il 23 dicembre 1951 rischia infatti di avere delle serie conseguenze per la vita sia politica che economica del Principato. D'altra parte, i monegaschi non ritengono di poter cedere alle domande di Parigi di imporre a Monaco un sistema fiscale analogo a quello francese.

Questi argomenti sono stati avanzati dai rappresentanti di Ranieri, nel corso dei recenti negoziati di Parigi, che si sono conclusi con una rottura. Da parte francese viene sottolineato che la situazione privilegiata del Principato — che rende possibile un'evasione fiscale pregiudizievole per il Tesoro francese — non può più venire tollerata, e che il «regime esorbitante» di esenzioni attualmente vigente a Monaco «non è più giustificato». La polemica franco-monegasca ha intanto creato un certo disagio nel Principato, benchè si ritenga che una composizione amichevole della vertenza sia ancora possibile.

UNIVERSITARIO ingegneria dà lezioni matematica, fisica, chimica, per medie; prezzi convenienti. Telef. 29382. 63052 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A. VICOLO CASTAGNETO, appartamenti una stanza, cucina, bagno, riscaldamento, affittansi prontamente, visitabili 11-16. VIA VESPUCCI 8, piano IV, ascensore, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi prontamente. INFORMAZIONI, CONTRATTI. AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 I

A. CAMERA cucina, altre vuote, casetta, negozio. Palma, Goldoni 9, primo. 23968 I

APPARTAMENTO paraggi Giardino 4 stanze, cucina, affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 9161 I

APPARTAMENTO paraggi Perugino, tristanze, cucina, spazzacucina, bagno, centralnafta, poggiolo, ascensore affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 9160 I

APPARTAMENTO prima entrata centralnafta 25.000, altro tre stanze 28.000, Grignano splendida vista 30.000 affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 42677 I

APPARTAMENTO in palazzina 4 stanze accessori giardino pressi Rosmini affittasi. Tel. 96763. 23962 I

APPARTAMENTO centro, 5 stanze, accessori, riscaldamento termosifone, 30.000 mensili affittasi. Offerte cassetta 23947 I, UPI.

APPARTAMENTO 3 stanze terrazza via Istria vicino scuole affittasi. Rivolgersi Istria 86, cartoleria. 23950 I

OPICINA appartamento due tre vani bagno affittanza annuale cercasi dettagliare richiesta Cassetta 23966 I, UPI«

QUARTIERINO giardino Barcola affittasi stagione estiva libero 1.o giugno. Tel. 62266. 42682 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO o villa signorile cercasi affitto, 6 stanze, servizi moderni, garage. Tel. 99270. 1324 L

APPARTAMENTO da 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Tel. 91783. 63019 L

QUARTIERE cercano coniugi con figlia massimo 15.000 mensili senza spese. Telef. 96236. 42654 L

QUARTIERINO 1-2 stanze anche periferia cercano coniugi. Telefonare 37419. 9063 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. CARROZZINE 3500, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Assortimento lettini con materassino 6500, 12.000. Ceste, bagnetti, seggioloni. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 23885 M

A. PREZZI imbattibili direttamente dal concessionario, nuovi modelli Fiera. **FRIGORIFERI** da 50 mila. **LAVATRICI** automatiche da 100 mila. **CUCINE** elettriche gas da 20 mila. Primarie marche Rex, Zoppas, Hoover, Candy, Indesit, Philco, Fiat, Aequator. Rateazioni senza spese. Deposito, San Lazzaro 16. 672 M

INCREDIBILE televisori 23" secondo programma nuovi modelli compreso stabilizzatore tensione 95.000 eccezionale radio cortemediefono 8000 transistori 9000 novità combinazioni centinaia articoli casa consegnansi domicilio omaggio catalogo. Italiaimportex, tel. 65885. 42555 M

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Macchine maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 62981 M

VESTITO nuovo pizzo Comunione vendesi con borsettina acconciatura cerchio. Tel. 39172. 42659 M

VISONI, visoni, visoni, tutte le tinte prezzi mai praticati troverete da Ziliotto, via Milano 16, terzo. 23973 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 42669 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 42670 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, stanze letto, cucine, salotti antichi. Tel. 38196. 42675 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. SALOTTO, camera da pranzo, andito, cucina, tappeti, lampadari, vendonsi. Tel. 21171. 42639 NN

A. ARMADI 15.000, guardaroba diverse misure, attaccapanni 9 mila, librerie, scrivanie svedesi, divanoletto 12.000, brandine 4500, poltroneletto 18.000, pancheletto 30.000, materassi 3300, molleggiati Permaflex, salottini 48.000, cucine, matrimoniali. Tarabochia 6. 23885 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, camerette, cucine, matrimoniali, mobili singoli, soggiorni: «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/2 NN

ARMADIO moderno, altro 4000, materassi lana 10.000. Bosco 12, magazzino. 23976 NN

CUCINA semimoderna marmi, bellissima lire 25.000 vendo, Bosco 12 magazzino. 23976 NN

CUCINE formica americane, guardaroba, cameretta svedese; prezzi bassissimi. Crasso, Giuliani 40. 63072 NN

MATRIMONIALE 4 porte occasione vendesi 110.000. Via Orologio 6, III, destra, ore 10-12. 42657 NN

MOBILE letto, attaccapanni vendo mancanza spazio. Tel. 31712. 23970 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

ACQUA minerale, bevande gassate, ingaggiansi concessionari grossisti ovunque. Fonti Vena Doro, Ponte nelle Alpi, Belluno. 5725 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

BICI di marca, mezza-corsa, telaio speciale, vendesi. Tel. 33994 42652 Q

DIESEL motori VM Hp 6-60, marini, industriali, altri. Concessionaria Reflex Valdirivo 24. 42633 Q

FIAT 1103 Lusso, 1103 schienale rovesciabile, altre 1103, 600 Lucila 4 porte cuscini regolabili, 600 normali, 600 furgone zingato perfetto, 500 D, 500 Belvedere, 1200 perfetta, Simca nuova, Aurelia, Giulietta come nuova, vendonsi. Permute condizioni. Via Romagna 6, telef. 35185. 23977 Q

LANCIA Aprilia 6 posti carrozzeria Boneschi lusso revisionata vendesi. Brunner 3. 63088 Q

MOTOCARRO Sertum portata 10 q.li in perfetto stato vendesi. Telef. 91502. 23955 Q

MOTOCARRO Macchi vendesi. Tel. 38539 pomeriggio. 42655 Q

OPEL Rekord 1955 ottimo stato bene gommata vende privato. Telef. 27812. 23964 Q

600 D, 750 8000 km. chiara. Telefonare 35430 ore ufficio. 42679 Q

1100 Lusso '60, 600 '56 fine vendonsi. Bar Dante, Foscolo. 42679 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione, «Julia», Imbriani 10. 9149 R

A PERSONE pratiche mestiere affiderei gestione trattoria e cantina vini ingrosso. Tel. 37703 9150 R

FINANZIAMENTI vari, concordati amichevoli, ricupero crediti. Studio Torrebianca 22, telefono 68659. 42642 R

GRANDE negozio abbigliamento maglierie tessuti mercerie bene avviato posizione d'angolo in zona popolare di grande passaggio. Grandi vetrine e arredamento moderni, cedo arredamento completo, avviamento, licenza, 11 milioni. Eventualmente cediamo anche immobile. Cassetta 60 R, UPI.

PROFUMERIA, annessi parrucchiere signora reparto estetica, vendesi contanti vera occasione. Tel. 41675 ore ufficio. 23949 R

S Case, ville, terreni L. 60

ACQUISTO qualsiasi posizione condominio locale affari anche locazione bloccata. Cassetta n. 42647 S, UPI.

APPARTAMENTI possibilmente moderni 2-3-4 stanze acquistansi. Virgili, tel. 38663, ore 16-19. 23943 S

APPARTAMENTO paraggi Fabiosevero, bistanze, soggiorno, bagno ottima rendita vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 9153 S

APPARTAMENTO zona industriale, bistanze, cucina, bagno vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 9152 S

APPARTAMENTO stanza, stanzetta, cucina, doccia vendesi occasione. Carli, p. S. Antonio 6. 9154 S

APPARTAMENTO Barriera, tre stanze, cucina, bagno vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 9156 S

APPARTAMENTO ottimo investimento capitale, stanza, cucina, bagno vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 9155 S

APPARTAMENTO paraggi Diaz, tristanze, stanzetta, cucina, bagno vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 9157 S

APPARTAMENTO in casetta, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, garage, orto vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 9158 S

APPARTAMENTO ammobiliato Duino, bistanze, cucina, doccia, poggiolo, ripostiglio, giardino vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 9159 S

CONSEGNA fine aprile in palazzina via Commerciale 125, appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, servizi, riscaldamento centrale, ampi poggioli soleggiati, vista panoramica esposizione soleggiata, finiture accurate. Agevolazioni pagamento fino 50% Visite sul posto. Giornalmente dalle 14 alle 18 e mattinata domenica. 9151 S

FONDOVILLA Monfalcone mq. 420 cantinone, 3 garages, zona tranquilla centrale, vendesi. Delpiano, via 9 Giugno 82. 672 S

LIGNANO Pineta mq. 500 cede proprietario prezzo 2.500.000. Telefonare 31712. 23970 S

T Villeggiature L. 60

VILLETTA mare stagione estiva cercasi affitto Trieste o dintorni eventualmente scambiasi villa a Lazise lago Garda. Cassetta 63051 T, UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino Roma
8.48 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna - Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana Belgrado - Atene Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D Belgrado Zagabria - Poggioreale
7.13 A Poggioreale
9.40 D Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24 A Poggioreale
17.18 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul Atene - Belgrado Lubiana -
20.06 D Lubiana Poggioreale
31.48 A Poggioreale Fiume - Poggioreale